DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 161

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 8 Luglio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
La discarica diventa un impianto fotovoltaico
A pagina V

Il personaggio
«Colleziono kimono, sono storie che si indossano»
Pavan a pagina 16

Atletica
Ecco i Mondiali, tutti i dubbi di Jacobs e Tamberi
Arcobelli a pagina 19

Governo, fiducia e banchi vuoti

▶Alla Camera passa il Dl Aiuti, ma pesano le assenze della Lega e del M5s. Conte: «Al Senato? Vedremo»

▶Tra le norme, quella sugli affitti brevi a Venezia Brugnaro: «Noi apripista nella gestione dei turisti»

Alla fine, come previsto, la fiducia al Dl Aiuti c'è. I sì raggiungono quota 410, su 460 votanti (49 i no e un astenuto). L'aveva annunciato in mattinata, Giuseppe Conte: «Alla Camera non faremo mancare il nostro sostegno all'esecutivo». E al Senato, tra una settimana? «Vedremo», la sua risposta sibillina. Ma a dispetto delle cifre in apparenza rassicuranti per l'esecutivo, gli sherpa della maggioranza fanno il conto delle defezioni tra Lega e M5S. Passa la norma sugli affitti brevi per Venezia. il sindaco Brugnaro: «La città sarà apripista in tema di gestione dei flussi turistici».

Bulleri a pagina 6

L'analisi

L'inutile tiro al bersaglio che nuoce agli italiani

Paolo Pombeni

Fare l'oroscopo al governo è un esercizio scarsamente utile. In un contesto politico che forse sta superando l'orlo della crisi di nervi anche l'irrazionale va messo nel conto. Più che interrogarsi su quale futuro possa avere l'esecutivo Draghi conviene attirare l'attenzione sulla sua costante delegittimazione ad opera di molti già entrati in campagna elettorale i quali sono sostenuti da un sistema di comunicazione che dopo la sbornia sull'epidemia e sulla guerra ha ritrovato il tema della catastrofe imminente nelle previsioni non certo rosee per l'evoluzione della situazione economica.

Si sarà notato che è tutto un fiorire di difensori degli ultimi e dei penultimi, di politici preoccupati per le famiglie che non arrivano a fine mese (anzi Conte si è spinto a dire: fino a metà mese), delle imprese travolte dall'aumento dei costi e dall'inflazione. Non sono problemi inventati, è la loro drammatizzazione a vanvera che non ha senso e che soprattutto non contribuisce ad affrontare seriamente i problemi. Il panorama è vario, c'è chi sta molto male, chi sta peggio di prima, chi tutto sommato se la cava, chi magari ci guadagna anche. Tutti fenomeni tipici di contesti economici di questo genere. Ora il lanciare continuamente allarmi, il predicare in vari toni "discontinuità", il rilanciare ricette vaghe a base di soldi da distribuire qui e là, trasmette un giudizio negativo sul governo (...)

Continua a pagina 23

Marmolada. Le ricerche continuano, 11 le vittime

C'è un ultimo disperso prigioniero del ghiaccio

LA STRAGE Definito il bilancio delle vittime: sono 11. Proseguono anche oggi le ricerche dell'ultima.

Pederiva a pagina 2

Gran Bretagna

La resa di Boris Johnson «Lascio, ma non vorrei»

Travolto dagli scandali e da una raffica di dimissioni dal suo governo, Boris Johnson si arrende e lascia la guida dei Tory. Ma resterà primo ministro fino all'elezione di un successore a ottobre. «Lascio ma non avrei voluto», ha detto nel discorso alla Nazione.

Bruschi e Sabadin alle pagine 4 e 5

Segano l'albero, auto travolta L'ipotesi di una maxirapina

▶Giallo a Treviso, forse una banda preparava l'assalto a ditta di preziosi

Due grossi alberi abbattuti lungo la statale, una 41enne di passaggio salva per miracolo, come lasciano intuire le condizioni della sua macchina, centrata da una pianta. Una notte di ordinaria follia lungo la statale 248, quella che collega San Zenone, in provincia di Treviso, a Mussolente, alle porte della provincia vicentina. In azione probabilmente una banda di ladri che voleva impedire la circolazione in quel tratto per compiere un furto. Forse ai danni di una grossa azienda orafa che ha sede proprio lungo la strada.

Paronetto a pagina 10

Veneto

L'Ordine dei medici a Zaia: «No al reintegro dei no-vax»

Alzata di scudi contro la proposta del governatore del Veneto, Luca Zaia, di reintegrare i sanitari no-vax. Dall'Ordine dei medici, oltre che dal personale ospedaliero, è un no secco: «Pessimo messaggio». E anche dall'opposizione in consiglio regionale la proposta viene bocciata: «Una scorciatoia irresponsabile», dice il Pd. «La loro "pena" l'hanno espiata, si faccia un ragionamento serio sul loro reintegro», aveva detto Zaia parlando delle liste d'attesa e della difficoltà di trovare medici e infermieri.

Vanzan a pagina 9

«Un mese senza Lidjia noi vittime due volte»

Angela Pederiva

Un mese senza Lidija (e senza Gabriela). Era l'8 giugno quando a Vicenza la 42enne Miljkovic veniva uccisa dall'ex marito Zlatan Vasiljevic, che poco prima aveva ammazzato anche la 46enne Serrano e poco dopo si era tolto la vita: due femminicidi e un suicidio su cui è ancora aperta l'inchiesta coordinata dalla Procura, determinata a fare luce su eventuali complici dell'assassino nel reperimento delle pistole e delle bombe (...)

Continua a pagina 11

La sentenza

Violentò una donna al bar, assolto: «Lei l'ha invitato a osare»

Lei si era fatta accompagnare in bagno e aveva tenuto la porta socchiusa. Lui aveva interpretato ciò come «un invito a osare». Assolto un 20enne accusato di stupro.

Nicola a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90 *

La tragedia

LA GIORNATA

VENEZIA Il ghiaccio continua lentamente a sciogliersi, restituendo i corpi e rimodellando i numeri. Ieri sulla Marmolada è stato completato il recupero della decima salma che era iniziato mercoledì, nel frattempo è trapelato che il cadavere ritrovato domenica e non identificato corrisponderebbe a uno degli escursionisti veneti dispersi: al termine della quinta giornata di ricerche, perciò, il bilancio della strage potrebbe essere di 11 vittime, di cui una ancora da ritrovare. Certezze sui riconoscimenti potrebbero arrivare nel fine settimana, con i risultati delle analisi scientifiche condotte dai carabinieri del Ris di Parma.

IL QUADRO

Secondo il quadro aggiornato, sono sei gli alpinisti deceduti di cui è sicura l'identità: i vicentini Filippo Bari di Malo, Paolo Dani di Valdagno, Tommaso Carollo di Thiene, la trentina Liliana Bertoldi di Levico e due cechi di cui non sono state divulgatele generalità, ma che ieri sono stati riconosciuti dai parenti, accolti in Val di Fassa da Jirí Kudela, console della Repubblica Ceca a Milano, presenti i governatori Luca Zaia del Veneto e Maurizio Fugatti del Trentino.

Saranno invece gli esiti degli accertamenti sul Dna, attesi fra domani e domenica, ad associare i nomi alle altre quattro vittime recuperate, in attesa di localizzare pure l'ultima. Formalmente nell'elenco dei dispersi restano infatti cinque veneti: i coniugi padovano-vicentini Davide Miotti ed erica Campagnaro, originari di Cittadella e residenti a Tezze sul Brenta; i fidanzati Gianmarco Gallina ed Emanuela Piran, lui trevigiano di Montebelluna e lei vicentina di Bassano del Grappa; Nicolò Zavatta, vicentino di Barbarano Mossano. Secondo le indiscrezioni filtrate, quattro di loro sarebbero stati appunto già trovati. Non essendo state reclamate altre persone, ne mancherebbe da cercare soltanto una di quelle.

I ricoverati restano 7 negli ospedali di Trento, Belluno, Feltre e Treviso.

L'OPERAZIONE

A imprimere un'accelerazione alle ricerche è stata l'operazione interforze scattata alle 5.30 del mattino e continuata fino alle 9.15, quando il rialzo delle temperature ha fatto ridiscendere a valle gli uomini e i cani, per lasciare di nuovo il posto ai droni e agli elicotteri, che hanno percorso circa 60 chilometri di tracciato. In quota sono saliti 16 appartenenti ai Vigili del fuoco, alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato e al Soccorso alpino. «In tutto 16 soccorritori, di cui 14 operativi e 2 di vedetta», ha riferito Andrea Ciech, comandante dei pompieri di Folgaria. Ha aggiunto Moreno Togni, effettivo del Corpo permanente di Trento: «Abbiamo svolto prima una veloce ricerca con i cani, per vedere se segnalavano qualcosa, poi una battuta a tappeto, per repertare quello trovavamo. Più in alto c'erano le sentinelle con i segnali acustici e la radio, pronti a dare l'allarme qualora ci fosse stato un movimento segnalato dalle strumentazioni. Il sistema ha funzionato: in poche ore abbiamo coperto circa 25.000 metri quadrati. Poi certo, quando uno ci va sopra e pensa di poter calpestare qualcosa, fa una certa impressione...».

I ritrovamenti sono avvenuti nell'arco di un'ora e mezza. «Ci sono delle zone in cui si sono concentrati, a dimostrazione dell'esplosività della frana, che ha trascinato i reperti per circa 400 metri a valle», ha sottolineato Riccardo Manfredi, comandante del Soccorso alpino di Passo Rolle. Ha specificato Paolo Borgonovo, ispettore del centro di addestramento alpino della Polizia di Moena: «Abbiamo perlustrato una zona che non era stata ancora fatta, due chilometri sotto a dove si è distaccato il seracco. Con l'ausilio di due unità cinofile della Guardia di finanza, abbiamo risalito il crinale.

LA FOTO

Intanto il papà di Nicolò Zavatta, il giovane di 22 anni di Barbarano Mossano (Vicenza) anche lui tra gli ultimi dispersi del disastro della Marmolada, ha regalato una foto del figlio al gruppo "DoloMitici", che raccoglie appassionati di montagna in Veneto. «Arrivederci Nicolò Zavatta - scrive una delle amministratrici della pagina - il tuo papà Michele ti ha voluto regalare un ritratto d'onore nel gruppo di cui facevi parte con orgoglio. Ventidue anni e il sogno di un vero alpinismo, ti hanno portato sui fianchi della Regina. Non era la vetta la tua destinazione, ma qualcosa di più grande: un corso di sicurezza e salvamento in crepaccio, insieme a Paolo Dani. Ti dobbiamo un favore, quello di ricordarti così, risoluto nella tua vocazione tra queste rocce, ora felice per sempre. Un abbraccio immenso - conclude il messaggio - a tutte le famiglie addolorate. E al Dio del cielo e Signore delle cime, una preghiera».

Marina Lucchin

Filippo Bari, 27 anni, di Malo (Vicenza)

Paolo Dani, 52 anni, di Valdagno (Vicenza)

Tommaso Carollo, 48 anni, di Thiene (Vicenza)

Liliana Bertoldi, 54 anni, di Levico (Trento)

Davide Miotti, 51 anni, di Cittadella (Padova)

Erica Campagnaro, 44 anni, di Cittadella

Gianmarco Gallina, 32, di Montebelluna (Treviso)

Emanuela Piran, 33 anni, di Bassano (Vicenza)

Nicolò Zavatta, 22 anni, di Barbarano (Vicenza)

Recuperato il decimo corpo resta da trovare un disperso

▶Completata la ricerca della penultima salma grazie all'intervento interforze con le unità cinofile

▶Il bilancio definitivo potrebbe essere di 11 vittime I riconoscimenti entro domenica attraverso il Dna

L'alpinista

«Un fatto anomalo ingiusto dare colpe»

VICENZA «Quanto avvenuto in Marmolada è un fatto assolutamente anomalo ed imprevedibile, in questo momento sarebbe ingiusto incolpare qualcuno o dare responsabilità». A parlare è Franco Perlotto *(in foto)*, scalatore e alpinista, tra i primi italiani ad entrare nel gotha dei freeclimber negli Usa, oltre che sindaco di Recoaro Terme. Il dolore di Perlotto è legato soprattutto alla scomparsa di Paolo Dani: «Lo conoscevo da sempre. Molte volte ci siamo visti e sentiti per confrontarci, visto che lui è stato a capo del Soccorso Alpino di Recoaro-Valdagno. Un professionista serio, di grande esperienza. Se avesse avuto il minimo sentore di un possibile rischio, sarebbe tornato indietro con la sua comitiva».

L'ATTESA

Veglia per Davide ed Erica ma il telefono non squilla

PADOVA Continuano le notizie dei ritrovamenti. Ma il telefono delle famiglie dei dispersi veneti della tragedia della Marmolada non squilla. Non squilla mai. Per i parenti, arrivati a cinque giorni dal disastro, le speranze sono ormai finite e "nessuna notizia" non equivale più a "buona notizia". Il tormento dell'attesa mette alla prova i nervi dei papà e delle mamme, dei fratelli e di figli, di tutti coloro che hanno un loro caro sotto a quelle tonnellate di ghiaccio e roccia che domenica si sono staccate dal seracco e sono piombate sugli alpinisti 300 chilometri all'ora.

I "SE", I "MA" E I "FORSE"

E tutti quei "se", quei "ma", quei "forse" erodono la mente peggio di un tarlo. Luca Miotti, fratello di Davide, il 51enne di Cittadella travolto dalla valanga assieme alla moglie Erica Campagnaro, e ai suoi due clienti Emanuela Piran, 33 anni, bassanese, e il compagno Gianmarco Gallina, 32 anni, originario di Montebelluna, continua a rimuginare sull'ultima testimonianza ricevuta da un amico di Davide, che era pure lui sul ghiacciaio quella maledetta domenica e che gli ha assicurato che «sarebbero bastati cento, centocinquanta metri al massimo, e tutta la cordata di Davide sarebbe stata fuori dalla parte del sentiero attraversata dalla frana. Si sarebbero salvati».

Ma coi "se", coi "ma" e coi "forse" non si fa la storia e così la speranza si trasforma in rabbia. Le famiglie di Erica e Davide vogliono sapere «se qualcuno avesse dovuto fermare le ascese e quindi controllare la pericolosità di quel ghiacciaio. La Provincia autonoma di Trento ha un apposito ufficio Previsioni e pianificazione». Ed ancora, «se organizzativamente sul posto sarebbero potute giungere già nelle prime ore dal disastro, le attrezzature utili all'individuazione dei dispersi». Richieste che potrebbero portare alla costituzione di un potenziale Comitato vittime Marmolada? «Un'opzione che è da escludere, ma se ne parlerà solo ed esclusivamente quando - afferma Luca Miotti - questa vicenda sarà conclusa, ad ora non c'è stato nessun contatto tra le famiglie».

A cercare di aiutare i parenti a superare questo momento di straziante attesa, nella speranza di poter presto avere risposte certe per iniziare a elaborare il lutto e ricominciare in qualche modo a vivere, è la fede e la vicinanza degli amici. Questi ultimi hanno organizzato proprio per stasera una veglia di preghiera nel duomo di Cittadella. «Un bellissimo gesto quello dell'incontro in Duomo», commentano i familiari dei due dispersi.

FRATELLO Luca Miotti

STASERA PREGHIERA A CITTADELLA PER LA COPPIA, INTANTO LA FOTO DI ZAVATTA DONATA AI "DOLOMITICI": «ARRIVEDERCI NICOLÒ»

Le verifiche

le e la colata di ghiaccio. Abbiamo trovato diversi reperti, sia tecnici, sia organici. Altri li abbiamo trovati in un'altra parte della colata. Con lo scioglimento, in basso, cominciano a emergere nuovi reperti, in alto la situazione è stabile». A garantirlo anche le misurazioni delle apparecchiature collocate dagli esperti dell'Università di Firenze, in accordo con la Protezione civile nazionale, come ha evidenziato Mauro Gaddo, direttore dell'ufficio previsioni di Meteotrentino: «Sono stati installati due interferometri e un radar doppler, strumentazioni piuttosto sofisticate che ci permettono di rilevare i movimenti anche minimi e che ci danno una fotografia della parte alta».

Su queste basi, oggi si replica. Il nuovo intervento da terra è programmato dalle 6.15 alle 9, con l'obiettivo di recuperare l'undicesima vittima. E con la speranza che sia l'ultima.

Angela Pederiva

«DOMENICA È VENUTO GIÙ UN PALAZZO DI 70 PIANI»

Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, ieri è tornato a Canazei per fare il punto sul disastro. «Domenica è venuto giù un grattacielo di 70 piani», ha dichiarato.

Casellati: «Ferita per l'Italia Serve un cambio di passo»

▶La presidente del Senato ieri a Canazei «Bisogna investire di più in prevenzione»

▶Zaia: «Un tavolo nazionale sulle regole ma in montagna non c'è il rischio zero»

LA VISITA

VENEZIA Come per il disastro di Vaia, così per la strage in Marmolada. La padovana Maria Elisabetta Alberti Casellati, di casa nell'Agordino, è arrivata ieri a Canazei, l'epicentro dell'emergenza che scuote il Trentino e il Veneto. «È una ferita non solo di questo territorio, ma dell'Italia intera», ha detto la presidente del Senato, nella giornata che ha visto una nuova visita anche del governatore Luca Zaia.

LA VICINANZA

Dopo un incontro operativo con i responsabili dei soccorsi e delle ricerche, Casellati ha voluto spiegare il significato del suo sopralluogo: «Sono qui per testimoniare la mia vicinanza a tutte le famiglie delle vittime, la mia preoccupazione per i feriti e i dispersi, la mia gratitudine per tutti i soccorritori, che hanno lavorato in grande sinergia con tutte le istituzioni, le forze dell'ordine, i rappresentanti del Governo, la Protezione civile, il Soccorso alpino. Non voglio dimenticare nessuno, perché tutti si sono uniti in questo grande sforzo».

Una profusione di energie che finora ha permesso il recupero di 10 vittime, destinate però a diventare 11. «Questa tragedia – ha rimarcato la numero uno di Palazzo Madama – interroga le nostre coscienze. Dobbiamo riflettere perché abbiamo un'Italia bellissima ma fragile. Sono dati sconvolgenti: il 94% dei Comuni sono a rischio idrogeologico, il che significa che dobbiamo investire di più in prevenzione e mettere il territorio al centro delle nostre politiche, dedicando più risorse, mettendoci d'accordo con gli enti locali e le Regioni, perché il nostro Paese ha bisogno di una sorta di casco protettivo. L'esperienza drammatica ha dimostrato come mettendo mezzi moderni, rischiando, operando 24 ore su 24, si può lavorare bene preservando il territorio. Il cambiamento climatico è epocale. Mi ricordo quando in Marmolada si sciava d'inverno, adesso si stanno sciogliendo i ghiacciai. Nelle nostre politiche ci deve essere un cambio di passo fondamentale. In definitiva sono qui per dire una parola sola: grazie. Grazie davvero a tutta questa meravigliosa comunità. Le istituzioni sono con voi, non vi lasceremo mai soli».

ISTITUZIONI Maurizio Fugatti e Maria Elisabetta Alberti Casellati (ANSA)

Poi una confidenza personale, più che istituzionale: «Provo un grande dolore per queste famiglie. Per un genitore credo che la perdita di un figlio sia la tragedia più grande della vita. Di fronte a questa non ci sono parole che possano lenire una ferita così profonda».

LA COESIONE

Maurizio Fugatti, presidente della Provincia autonoma di Trento, ha ringraziato pubblicamente Casellati per la sua visita, che si aggiunge a quella del premier Mario Draghi: «Credo sia un forte messaggio di attenzione delle istituzioni nazionali verso il nostro territorio, un esempio di come le istituzioni devono essere unite di fronte a tragedie come questa. Lo vediamo anche nelle operazioni di soccorso: si sta lavorando con volontà e serietà, prima per soccorrere e poi per ritrovare».

Una coesione che, secondo Zaia, dovrà vedersi anche sulla programmazione futura: «Stiamo elaborando assieme un provvedimento di chiusura e di salvaguardia dell'area. Nel frattempo auspichiamo che a livello nazionale si attivi il tavolo per una riflessione su eventuali regole, lo dico tra virgolette e in punta di piedi, che dovranno essere elaborate dai tecnici, nella consapevolezza però che il "rischio zero" non esiste, tanto meno in montagna». Dunque sembra in arrivo una nuova ordinanza di interdizione della zona, mentre pare sfumare l'idea di un sistema a "bandiere rosse", che «per prudenza» rischierebbero di diventare «perenni», ha riconosciuto lo stesso presidente della Regione. «Questa sciagura – ha concluso Zaia – ha tutti i connotati della tragedia inevitabile, unica nel suo genere: è venuto giù un grattacielo di 70 piani. Continueremo le ricerche per fare in modo di riportare a casa tutti e di identificare tutti: lavoreremo fino in fondo per questo».

A.Pe.

IN ARRIVO UN PROVVEDIMENTO DI «CHIUSURA E SALVAGUARDIA» DELLA ZONA PERICOLOSA

COM'ERA Il ghiacciaio nel 1916. Sopra Aldino Bondesan, a destra i rilievI degli esperti (foto UNIPD)

«Neppure i sensori avrebbero potuto prevedere quel crollo»

L'ANALISI

PADOVA Immagini, perforazioni in profondità, rilievi con i georadar e con strumenti analoghi alla tac. Un monitoraggio che dura da vent'anni e che ha permesso di appurare da un lato come il volume ghiacciato si stia prepotentemente e inesorabilmente riducendo, e dall'altro di conoscere meglio la "città di ghiaccio", realizzata nelle viscere gelate durante la Prima Guerra Mondiale. Il Gruppo di lavoro glaciologico-geofisico per le ricerche sulla Marmolada, infatti, da 2 decenni studia la Regina delle Dolomiti e tra i suoi componenti c'è Aldino Bondesan, glaciologo dell'Università di Padova, responsabile del Comitato glaciologico italiano (Cgi) per il coordinamento della campagna annuale sulle Alpi orientali, ed esperto di geo scienze militari. Un profondo conoscitore, quindi, della vetta dove si è verificata la tragedia. «Tutte le forme di dissesto sono aumentate, e ovunque - sottolinea - ma nulla faceva presagire quanto purtroppo è accaduto. Nessun segnale dell'imminente collasso, perché si è trattato di un evento parossistico durato pochi secondi, che neppure la presenza dei sensori avrebbe potuto intercettare anticipatamente. La tragedia, però, ci deve insegnare che non si possono fare le cose alla leggera e se fossi io a coordinare le operazioni disporrei delle indagini per conoscere meglio il ghiacciaio e capire come si comporta. E solo dopo aver acquisito un bagaglio di conoscenze rilevanti disporrei la riapertura della montagna. E un modello del genere andrebbe applicato anche per tutti gli altri, in modo da individuare i pericoli specifici, che si sommano a quelli già insiti nella frequentazione dell'ambiente alpino, dove il "rischio zero" non esiste».

I DATI

Il Gruppo glaciologico, intanto, ha messo a disposizione della comunità scientifica una serie di informazioni; per esempio, nell'ultimo secolo il ghiacciaio della Marmolada si è ridotto di più del 70% in superficie, e di oltre il 90% in volume e oggi è un decimo rispetto a cento anni fa. Il ritiro, poi, ha registrato una progressiva accelerazione, tanto che negli ultimi 40 anni la sola fronte centrale è arretrata di più di 600 metri, risalendo nel contempo in quota di circa 250 metri. La velocità di ritiro media è stata di 0,5 metri per anno tra il 1902 e il 1906; di 5 metri tra il 1925 e il 1938; di 8,4 tra il 1951 e il 1966 e di 10,3 tra il 1971 e il 2015. «Tra le principali cause - aggiunge Bondesan - c'è l'aumento delle emissioni di CO2 che ha portato a un innalzamento della temperatura minima, che nella Marmolada in 35 anni è salita di circa 1,5 gradi».

LO SCIENZIATO: UN EVENTO PAROSSISTICO DURATO POCHI SECONDI. MA ORA SERVONO INDAGINI PER CAPIRE COME SI COMPORTA IL GHIACCIAIO

Uno scenario che non lascia presagire nulla di positivo. «È facile prevedere - dice ancora il docente dell'Ateneo patavino - che se saranno confermati gli attuali andamenti anche nei prossimi anni, è molto probabile che il ghiacciaio della Marmolada scompaia prima del 2040. Credo che fra 20 anni rimarrà solo qualche pezzo di ghiaccio sulla sommità, ma quello che vediamo ora non esisterà più. Se dovesse rallentare il processo di riduzione della massa glaciale, in ogni caso è improbabile che possa conservarsi oltre il 2060. E pensare che solo pochi anni fa i modelli prevedevano che sarebbe "sopravvissuto" per altri 100 o 200 anni, ma in poco più di un secolo si è ridotto del 90%. Per questo ii modelli predittivi devono essere costantemente aggiornati e migliorati, così come è fondamentale garantire il monitoraggio costante di tutti i ghiacciai, con particolare attenzione alle loro variazioni volumetriche».

Nicoletta Cozza

Caos politico a Londra

Boris getta la spugna «Fermato dal gregge»

Johnson si dimette: cede alle pressioni del partito ma spera di restare al governo fino all'autunno. Il caso della festa di nozze (già organizzata) nella villa dei premier

LA CRISI

LONDRA «Voglio che sappiate quanto sono triste, devo rinunciare al lavoro più bello del mondo ma così è la vita». Parla al popolo britannico e cerca di impietosirlo, Boris Johnson. È il primo pomeriggio e con queste parole annuncia le dimissioni da primo ministro e da leader del partito Conservatore. Il discorso alla nazione viene pronunciato davanti all'iconica porta dell'appartamento del capo del foverno, al numero 10 di Downing Street, dove appena tre anni fa la collega Theresa May aveva fatto lo stesso, ma tra le lacrime, per non essere riuscita a realizzare la Brexit. Un discorso amaro, quello di Johnson, senza alcun rimorso, qualche rimpianto e molta rabbia, tutta ovviamente rivolta contro i Tory che siedono in parlamento e che nelle ultime 48 ore gli hanno teso un vero e proprio agguato, presentando uno dopo l'altro le dimissioni. «Negli ultimi giorni ho cercato di convincere i miei colleghi che sarebbe stato eccentrico cambiare governo mentre stiamo realizzando così tanti progetti, dopo aver ricevuto un supporto elettorale così ampio e con una situazione economica nazionale e internazionale così difficile. E mi dispiace non aver avuto successo con queste argomentazioni. Fa male non essere in grado di vedere la realizzazione delle numerose idee che avevamo con i miei occhi. Ma come abbiamo già visto a Westminster, l'istinto del gregge è forte e quando il gregge si muove, si muove».

LE ACCUSE

È colpa del suo stesso partito, quindi, che «ha chiaramente manifestato l'intenzione di volere un nuovo leader e un nuovo primo ministro», ignorando, secondo BoJo, il volere di milioni di elettori che lo avevano votato nel 2019 e per i quali ha «combattuto» così a lungo. «Non mi sono battuto così duramente negli ultimi giorni solo perché volevo ma perché ho sentito che fosse mio dovere, il mio lavoro e un obbligo quello di continuare a fare ciò che abbiamo promesso nel 2019». Nonostante le decine di dimissioni, arrivate a raffica, una dopo l'altra, e la pressione dei ministri più fedeli, tra cui Priti Patel e Michael Gove, Johnson si era detto deciso a rimanere in carica. Fino a ieri mattina, quando il cerchio si è stretto ulteriormente attorno a lui con la ritirata, alle 6.47 del mattino, del segretario dell'Irlanda del Nord Brandon Lewis, seguito poi da altri funzionari per un totale di 50 tra ministri, vice e sottosegretari.

SPALLE AL MURO

Alle 8.30 BoJo ha ceduto, ha annunciato la decisione appena presa al suo staff, che l'ha ascoltata piangendo, e si è chiuso in ufficio per scrivere il discorso da pronunciare alla nazione. Dopo una telefonata di cortesia alla regina Elisabetta, alle 12.30, ora di Londra, è uscito dalla porta del N°10, dove ad attenderlo davanti alle telecamere c'erano decine di sostenitori e la moglie Carrie con la figlia Romy nel marsupio. Nel suo intervento si è detto «incredibilmente fiero», fiero di aver attuato la Brexit, di aver «guidato l'Occidente» contro l'aggressione di Putin all'Ucraina, di aver condotto il paese fuori dalla pandemia col piano vaccini più rapido d'Europa e di aver preso la decisione di uscire dal lockdown per primi nel vecchio continente.

LA STRATEGIA

Un'uscita di scena accolta con «tristezza» anche dal presidente Ucraino Volodymyr Zelensky mentre il portavoce di Vladimir Putin si è augurato che «persone più professionali arrivino al potere nel Regno Unito». Johnson si è poi messo al lavoro per occupare i numerosi posti rimasti vacanti all'interno del suo gruppo di lavoro. La sua intenzione è infatti quella di continuare a rimanere in carica fino alla nomina del successore – come avevano fatto Theresa May e David Cameron prima di lui, con la differenza però che avevano ancora una squadra di governo - che avverrà questo autunno ma i ribelli del suo partito vorrebbero che se andasse subito. «Uno dei motivi per cui vuole rimanere ancora al potere è che il 22 luglio ci sarà la grande festa del suo matrimonio nella residenza di campagna di Chequers», ha detto un conservatore ai tabloid (Johnson e Carrie si erano sposati lo scorso anno con rito cattolico e con una cerimonia privata a causa delle restrizioni anti Covid). Il pettegolezzo è stato subito negato da un portavoce di Johnson, ma molti membri del parlamento spingono affinché l'incarico sia assegnato al suo vice, Dominic Raab. «Per il bene del Paese, Mr Johnson non dovrebbe rimanere a Downing Street, dove non gli è possibile avere un ruolo di comando o di fiducia nella House of Commons», ha scritto il veterano Tory John Major.

LA POLTRONA

Il processo per scegliere il suo successore è già iniziato ma richiederà almeno un paio di mesi per concludersi. Nella prima fase di questa selezione i candidati che si proporranno per il ruolo saranno eliminati uno a uno attraverso diverse votazioni. Quando ne resteranno solo due, questi si sfideranno in un'ultima votazione. Al momento, tra i membri più popolari del partito ci sono Ben Wallace, ministro della Difesa, che ha conquistato la fiducia dei parlamentari per il suo ruolo accanto all'Ucraina; la ministra degli Esteri Liz Truss; Penny Mordaunt, titolare del Dipartimento per il commercio internazionale; l'ex ministro della Salute Sajid Javid che ha dichiarato di essere intenzionato a candidarsi. Ci sono poi Rishi Sunak, ex ministro delle Finanze che fino a pochi mesi fa era il candidato numero uno per sostituire Johnson, e Dominic Raab, che aveva già agito da primo ministro quando Johnson era malato di Covid. Infine c'è il neo Cancelliere dello Scacchiere Nadim Zahawi - ex Istruzione - rifugiato curdo arrivato a Londra quando aveva 6 anni. Il percorso è ancora lungo e i colpi di scena sono dietro l'angolo. Una cosa è certa: eletto con 14 milioni di voti, Boris Johnson nel dicembre del 2019 aveva ottenuto una vittoria clamorosa, un consenso tra i più ampi nella storia dei Tory, che non vedevano numeri simili dal 1987. Un trionfo che però è durato poco: nonostante il successo iniziale, il suo è stato uno dei mandati più brevi nella storia della politica inglese.

Chiara Bruschi

HA DETTO

Lascio e non avrei voluto sono molto triste questo è il lavoro più bello al mondo

Nessuno è indispensabile: il nostro sistema darwiniano troverà un nuovo leader

SEI I PAPABILI PER LA SUCCESSIONE: TRA LORO LIZ TRUSS E IL RIFUGIATO CURDO APPENA NOMINATO MINISTRO DELLE FINANZE

Brexit, migranti, pesca: i dossier aperti Ma il più preoccupato ora è Zelensky

Downing Street non ha smentito dunque la notizia che Johnson e la moglie (che anche ieri ha seguito in prima fila il discorso alla nazione) abbiano organizzato la festa per il loro matrimonio nella villa di campagna dei primi ministri. E per questo BoJo vorrebbe restare in sella

LO SCENARIO

LONDRA Boris Johnson lascerà a Downing Street molti dossier scottanti ai quali il governo britannico stava lavorando. In alcuni casi, si trattava di porre rimedio a iniziative sbagliate o frettolose, prese per soddisfare la vena populista del premier. L'esempio più eclatante è quello degli immigrati che Johnson aveva deciso di trasferire in Ruanda: il primo e unico aereo non è mai partito grazie ai ricorsi legali degli occupanti. Il premier, che resterà in carica ancora due o tre mesi, dovrà inventarsi qualche altra cosa, perché gli sbarchi aumentano. Ma i dossier più scottanti sono altri e il primo riguarda l'Irlanda del Nord. Nell'accordo con la Ue per la Brexit, si era preso atto che non poteva esistere un confine tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda, perché lo vietano gli accordi del Venerdì Santo, che hanno posto fine ad anni di violenza. Il confine tra Europa e Regno Unito è stato così spostato nel Mare d'Irlanda, ma Belfast non ne può più di questa scombinata soluzione: i prezzi delle merci in transito sono aumentati e troppi soldi e troppo tempo se ne vanno in burocrazia. Johnson, che nel 2019 aveva promesso «sul mio cadavere» che non ci sarebbe mai stato un confine nel Mare d'Irlanda, ha deciso di modificare unilateralmente il protocollo, che invece l'Europa non vuole toccare. Che accadrà ora? Tra una decina di giorni il Parlamento britannico andrà in vacanza e un governo in fase di proroga non dovrebbe forzare la mano. Ma con Johnson non si sa mai.

La guerra in Ucraina è l'altro problema. Mosca si è dichiarata molto felice della caduta di Johnson. L'ex presidente Dmitry Medvedev ha commentato: «I migliori amici dell'Ucraina se ne vanno». E il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov: «Speriamo che persone più professionali arrivino al potere». In difficoltà sul fronte interno, Johnson aveva mostrato i muscoli all'estero, fornendo con entusiasmo armi e istruttori militari a Kiev. Ma insieme a lui lasceranno il governo anche molti «falchi» che lo avevano sostenuto ed è probabile che in Parlamento i moderati ora prevalgano sui guerrafondai.

C'è poi la questione della Brexit. L'accordo del dicembre 2020, sottoscritto con troppa fretta, fa acqua da molte parti. C'è la questione del protocollo irlandese, ma anche quella della pesca che causa scontri con la Francia, dei lavoratori che non possono più entrare nel paese, delle tariffe, degli scambi commerciali frenati dalla burocrazia. I pasticci sulla Brexit, combinati da Johnson con la sua proverbiale arroganza condita di pigrizia, non sono stati affrontati a causa del Covid e della guerra in Ungheria, ma ora vengono al pettine. E molti in Gran Bretagna, guardando i dati dell'inflazione e dell'economia, i peggiori del G7, cominciano a domandarsi se sia stata una scelta giusta. Se il nuovo premier sarà uno che si era battuto per il "remain", forse ci potrà essere un ripensamento, molto complicato da mettere in pratica, ma non più impossibile.

V. Sab.

DA RISOLVERE IL CASO DEI CLANDESTINI DA TRASFERIRE IN AEREO IN RUANDA E LA LITE MARITTIMA CON LA FRANCIA

Johnson con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

La parabola di BoJo

SCANDALI E POLEMICHE

Il Covid e l'immunità di gregge azzardata

«Il peggior disastro nella storia della sanità»: la commissione scientifica boccia la strategia anti Covid dell'immunità di gregge. «Decine di migliaia di vite si potevano salvare»

Festa e brindisi in pieno lockdown

Con il Regno Unito in lockdown, BoJo organizza una festa a Downing Street con tanto di brindisi e senza distanziamento

I fischi al Giubileo della Regina

Con la moglie Carrie, BoJo fa il pieno di fischi a St. Paul, in occasione della messa per il Giubileo della Regina Elisabetta

L'incarico a Pincher accusato di molestie

Il viceministro Chris Pincher costretto a dimettersi per molestie sessuali. BoJo era a conoscenza di alcuni suoi precedenti anche prima di nominarlo

Una vita fuori dalle regole senza chiedere mai scusa

▶Dai tempi del college al Partygate, si è sempre ritenuto al di sopra delle leggi

▶Voleva essere come Churchill, ma ora i Tory dovranno cancellare la sua eredità

IL PERSONAGGIO

LONDRA Tutto era chiaro fin dal 1982, dai tempi della scuola. Martin Hammond, Housemaster e insegnante di studi classici al college di Eton, aveva scritto una lettera a Stanley Johnson per parlargli del figlio Boris: «Ha adottato un atteggiamento vergognosamente disinvolto nei confronti dei suoi studi (...) A volte sembra offeso quando viene criticato per un grossolano fallimento di responsabilità (...) Penso creda che sia sciocco da parte nostra non considerarlo come un'eccezione, come uno che dovrebbe essere libero dalla rete di obblighi che lega tutti gli altri».

Non si può scrivere in così poche righe un ritratto migliore di Boris Johnson: per tutta la vita ha usato inganni e menzogne per la sua carriera e ha sempre cercato di farla franca. È stato spesso costretto a scusarsi, ma non si è mai pentito, perché non ritiene che le leggi che gli altri rispettano debbano valere anche per lui. A proposito dei suoi fallimenti nella lotta al Covid, il Guardian ha scritto: «I populisti non hanno una risposta a una pandemia, perché richiede cose che Johnson e i suoi simili non hanno e disprezzano: duro lavoro, conoscenza dei dettagli, saggezza degli esperti, empatia umana, spirito di sacrificio e, soprattutto, regole. Ovviamente non le ha seguite. Non l'ha mai fatto». All'inizio dell'epidemia voleva farsi iniettare il virus, così «ognuno avrebbe capito che non c'è niente di cui avere paura». Poi l'ha contratto, ne è quasi morto e ha cambiato idea.

MALDESTRO E SIMPATICO

Ma perfino un atteggiamento da clown maldestro ispira a volte simpatia e porta consensi. Quello che i britannici invece non tollerano è che un primo ministro sia scoperto a mentire o si conceda privilegi che nega ai cittadini. Per mesi, Johnson non ha fatto altro, presidiandone quella «cultura di disinvolta violazione delle leggi» di cui lo ha accusato l'ex ministro Jesse Norman. Le feste organizzate a Downing Street sono lo specchio della sua distorta visione delle regole. Vi ha partecipato, e poi si è detto in Parlamento «sorpreso e scioccato» di avere saputo che erano state organizzate. Tutto il Paese rispettava le norme di confinamento, e persino la Regina si era rinchiusa nel castello di Windsor. In un discorso in tv Elisabetta aveva detto ai cittadini «ci incontreremo ancora», citando una vecchia canzone della Seconda guerra mondiale. La sera prima dei funerali del marito Filippo, che lei ha seguito sola sui banchi della St George Chapel indossando la mascherina, Johnson brindava allegramente con i suoi collaboratori.

EMBLEMATICA LA GESTIONE DEL COVID: HA MINIMIZZATO, POI È STATO CONTAGIATO RISCHIANDO DI MORIRE E HA CAMBIATO LINEA

Il rapporto di Sue Gray ha rivelato che cosa avveniva in queste feste alle quali Johnson partecipava «ignorandone l'esistenza»: risse, vomito, muri imbrattati di vino, maleducazione con i domestici e disprezzo per la gente comune, che non poteva neppure andare a trovare i parenti che morivano in ospedale. È stato questo a scatenare un'ondata di disgusto collettivo, una rottura del rapporto di fiducia che dovrebbe instaurarsi tra chi viene eletto e chi lo ha votato. Sono stati i party a Downing Street a decidere il destino di Johnson, l'uomo che sognava di essere uguale a Churchill senza averne la statura politica e morale, e che è riuscito ad avvicinare forse solo nel consumo quotidiano di alcol.

PRIME PAGINE Boris al capolinea

MENTRE LA REGINA SEGUIVA I FUNERALI DEL MARITO DA SOLA, LUI BEVEVA CON GLI AMICI NONOSTANTE IL LOCKDOWN

La gente aveva perdonato al premier molte cose: la nuova tappezzeria di Downing Street pagata da chissà chi, le vacanze ai Caraibi offerti da anonimi sostenitori, la protezione istintivamente data a tutti i collaboratori scoperti a violare le regole, come Dominic Cummings durante il Covid, o come il ministro Matt Hancock, filmato con la mano sul sedere della sua amante nelle ore d'ufficio. Ma le feste durante il lockdown non si potevano tollerare. Da quando è uscito il rapporto di Sue Gray, pur incompleto e purgato delle cose più turpi, come le scene di sesso di cui ancora si vocifera ai Comuni, Johnson è vissuto di tempo preso in prestito: se non ci fosse stata la vicenda di Chris Pincher, il pizzicatore di maschi, con nuove bugie del premier e nuove goffe scuse al Parlamento, ci sarebbe stata qualche altra cosa. Il suo destino era segnato.

Il problema ora non sarà solo quello di trovargli un successore. Il partito conservatore deve anche liberarsi della cultura di cui Johnson l'ha permeato e degli esponenti che ancora vi sguazzano. Deve ritrovare la sua statura morale e riconquistare la fiducia dei cittadini. E sarà il lavoro più difficile da fare.

Vittorio Sabadin

Le tensioni nella maggioranza

LA GIORNATA

Dl Aiuti, passa la fiducia Assenze da M5S e Lega Conte: al Senato vediamo

▶Alla Camera 410 sì, ma mancano 62 voti giallo-verdi. I grillini: «Vogliamo risposte»

▶Il decreto ora passa a palazzo Madama che dovrà esaminarlo entro il 16 luglio

ROMA C'è un'immagine che racconta bene il clima che ieri pomeriggio si respirava a Montecitorio. È quella di Michele Gubitosa, vicepresidente del M5S (tra i più critici sulla permanenza al governo), che alle 15,30 entra nell'aula della Camera con un braccio sulla spalla di Stefano Buffagni, un altro dei "falchi" anti-draghiani del Movimento. Da più di un'ora si sta votando la fiducia sul dl Aiuti. È in corso la seconda chiama, quella dei "ritardatari", e il tempo per esprimersi sta per finire. I due sembrano darsi forza l'un l'altro. E uno alla volta passano sotto il banco della presidenza: «Sì», mormorano senza entusiasmo, il volto trasformato in una maschera, lo sguardo fisso a terra. Non sono gli unici, tra i grillini, a dover rimandare i propositi barricaderi. E alla fine, come previsto, la fiducia c'è. I sì raggiungono quota 410, su 460 votanti (49 i no e un astenuto: Vittorio Sgarbi). L'aveva annunciato in mattinata, Giuseppe Conte: «Alla Camera non faremo mancare il nostro sostegno all'esecutivo». E al Senato, tra una settimana? «Vedremo», la risposta sibillina del leader Cinquestelle. Il deputato Luigi Gallo intervenendo in aula la spiega così: «Noi diamo la fiducia oggi ma cerchiamo delle risposte, le attendiamo – proclama Gallo – Ci aspettiamo misure a lungo termine che aiutino i cittadini: reddito di cittadinanza senza se e senza ma, salario minimo, transizione ecologica vera, il superbonus», snocciola, elencando i punti sottoposti da Conte nella sua lettera a Draghi.

Sul problema dei crediti incagliati del superbonus, alla fine, passa un ordine del giorno dei Cinquestelle, che prima di essere messo in votazione incassa il parere favorevole del governo. Non così per il termovalorizzatore di Roma, che i pentastellati provano di nuovo a impallinare con un altro odg (respinto senza tanti complimenti). Di nuovo, tutto come previsto.

IL PALLOTTOLIERE

Ma a dispetto delle cifre in apparenza rassicuranti per l'esecutivo, gli sherpa della maggioranza fanno il conto delle defezioni. E il bilancio finale del tabellone rosso di Montecitorio fa nascere in loro più di un grattacapo. Perché dal Movimento mancano all'appello 28 voti. «Tredici deputati erano in missione, quindi sono giustificati», corre il pallottoliere in Transatlantico. E gli altri 15? «Assenti, non hanno risposto». E mentre dal Pd sventolano orgogliosi il loro 83% di partecipazione a voto («anche stavolta eravamo il gruppo più presente», si compiacciono i dem), a preoccupare, dalle parti del governo, sono anche i numeri della parte destra dell'emiciclo. Dalla Lega non arrivano 34 voti (9 missioni e 25 assenze). E il timore, già ventilato nei giorni scorsi, è che quelle "diserzioni" rappresentino la spia di un disagio crescente, dalle parti di via Bellerio. Pari, se non superiore, a quello mostrato dai Cinquestelle.

In questa luce viene letta anche la riunione con i suoi deputati che Matteo Salvini convoca poco prima del voto. «Ci si prepara alla pugna», la spiega mettendola sullo scherzo uno degli uomini più vicini al leader del Carroccio, Claudio Borghi. Ma la linea che esce dal vertice è chiara. «La Lega farà al Lega», la riassume Salvini lasciando la Camera: «Siamo leali e responsabili e faremo quello che serve all'Italia – la premessa – ma ricordiamo che droga libera e cittadinanza facile agli immigrati non fanno parte degli accordi di governo». Il riferimento è alle proposte di legge del centrosinistra sulla liberalizzazione della cannabis e sullo Ius scholae, che proprio lunedì approderà di nuovo alla Camera. Dove una maggioranza per approvarle (almeno per quanto riguarda la legge sulla cittadinanza), sulla carta c'è. «Non lo permetteremo – tuona il capogruppo leghista Riccardo Molinari – Se Pd ed M5s vogliono sfidarci, è evidente che non possiamo far finta di nulla». E se la riforma passasse, la Lega farà cadere il governo? «Innanzitutto facciamo cadere i due provvedimenti», la replica. Ma lo spettro della crisi, a fine giornata, sembra tutt'altro che scongiurato. Un timore che si riflette anche nel termometro dello spread. Che prima ieri ha superato i 200 punti, poi, in serata, ha chiuso a 198.

Andrea Bulleri

TRA I CINQUESTELLE SONO 15 GLI ASSENTI NON GIUSTIFICATI, 25 TRA I LEGHISTI E LO SPREAD SALE OLTRE I 200 PUNTI

E PRIMA DEL VOTO SALVINI RIUNISCE I DEPUTATI «IUS SCHOLAE E CANNABIS? NON LO PERMETTEREMO»

TRA DUE FUOCHI

Giuseppe Conte è perplesso: non si può permettere uno strappo ma buona parte degli eletti Cinquestelle è per l'uscita dal governo

Locazioni turistiche, limiti a Venezia Brugnaro: «La città sarà apripista»

Ok al decreto Aiuti con alcune modifiche, a seguito del lavoro parlamentare, che però non cambiano né l'impianto né l'impegno finanziario del provvedimento, che vale 17 miliardi di euro. Venezia incassa la norma sulle locazioni turistiche, che attribuisce al Comune il potere di fissarne i limiti. Il sindaco Brugnaro: «Dopo il voto di fiducia alla Camera del dl Aiuti, e in attesa del prossimo passaggio al Senato, toccherà all'amministrazione comunale di Venezia fare da apripista nella sperimentazione di provvedimenti innovativi nella gestione dei flussi turistici. Lo faremo con grande senso di responsabilità e moderazione, con l'umiltà di ascoltare tutti per arrivare a una sintesi che sia la più condivisa ed equilibrata possibile. Sarà fondamentale avere un regolamento efficace». Tra le altre novità, alcune correzioni sul reddito di cittadinanza. In pratica, dopo due no ad offerte "congrue", sia pubbliche che private, se si vorrà mantenere il beneficio, si sarà costretti necessariamente ad accettare.

IN LAGUNA

Affitti brevi, il Comune fissa regole e paletti

Il decreto recepisce in toto l'emendamento riguardante specificamente Venezia, che consente al Comune di disciplinare con un proprio regolamento i criteri per le affittanze turistiche, eventualmente limitandone il numero e la durata in cui sarà possibile svolgere questa attività in forma residenziale e non d'impresa. Un provvedimento che ha coagulato gran parte del mondo politico veneziano, primo fra tutti il sindaco Brugnaro.

2

SUPERBONUS

Niente proroghe ma più ampie le cessioni crediti

Il governo non ha concesso alcuna nuova proroga per il 110% (il termine resta al 2023) ma ha ammesso che la quarta cessione di credito – è il limite massimo – potrà essere effettuata dalle banche a partite Iva diverse dal consumatore finale, quindi a chiunque eserciti attività imprenditoriale, commerciale o professionale.

3

DEBITI FISCALI

Rateizzazioni raddoppiate per le cartelle

Per aiutare i contribuenti in difficoltà con i debiti fiscali, raddoppia da 60 a 120mila euro il limite per chiedere il pagamento delle cartelle esattoriali in 10 anni (72 rate), senza che si debba documentare la temporanea situazione di difficoltà. E sale da cinque a otto il numero di rate non pagate dopo le quali si decade dal piano di rateizzazione.

CARO BOLLETTE

Estesa la platea dei beneficiari: decide l'Isee

Conferma per il bonus sociale energia elettrica e gas fino al 31 agosto 2022. Estesa la platea dei beneficiari, che in questo modo potrà mitigare l'impatto delle bollette: ne potrà usufruire chi ha un Isee fino a 12 mila euro e dunque è stata alzata la soglia di 8 mila euro in vigore fino a marzo. Previsti anche rimborsi e compensazioni.

I 200 EURO

Sei miliardi per finanziare il bonus

Contributo una tantum da 200 euro per pensionati, autonomi, lavoratori, disoccupati e percettori del Reddito di cittadinanza. Arriva tra luglio e ottobre (i dipendenti devono fare richiesta all'Inps) ed è riservato a redditi annui inferiori ai 35 mila euro. Sei miliardi per la misura, parte di quali dagli extraprofitti delle imprese energetiche.

BONUS GASOLIO

Credito d'imposta per le imprese del trasporto

Per mitigare gli effetti economici derivanti dall'aumento eccezionale del prezzo del gasolio utilizzato come carburante, alle imprese impegnate in attività di trasporto il governo riconosce un credito di imposta del 28% della spesa sostenuta nel primo trimestre di quest'anno per l'acquisto. Il credito d'imposta verrà riconosciuto alle imprese con sede legale in Italia e varrà per il gasolio impiegato in veicoli di categoria euro 5 o superiore.

Le due anime

LE COLOMBE

Da Crippa a Dadone, capigruppo e ministri spingono per restare

▶I sottosegretari Todde e Sibilia difendono l'esecutivo
I tentativi di mediazione di D'Incà con i più riottosi

105
Sono i deputati del M5S rimanenti dopo la scissione

62
Gli eletti del Movimento 5 stelle a palazzo Madama

I FALCHI

I vice sulle barricate: Ricciardi e Taverna guidano la fronda

▶Tanti i dubbiosi soprattutto a palazzo Madama
Con loro anche Patuanelli e il tesoriere Cominardi

Il tabellone di Montecitorio con le preferenze espresse ieri

«Abbiamo preso un impegno con il governo e lo manteniamo». A serrare le file la scorsa settimana ci aveva pensato Beppe Grillo. L'uomo dei "vaffa" e delle scatolette di tonno durante la sua complicata (e breve) vacanza romana ha infatti dato nuovo vigore alla fronda governista interna al Movimento. Al punto da svelare - maldestramente - di essere un interlocutore privilegiato di Mario Draghi. Forse anche sfilando un po' il posto a Giuseppe Conte, ma in ogni caso non male per un ex comico anti-casta. Oggi sembra già passata un'era, ma da quelle torride giornate di 7 giorni fa chi tra i grillini non pensa affatto che abbandonare l'esecutivo sia una buona idea, ha iniziato a farsi sentire più convintamente.

«Dobbiamo resistere». «Chi ci vuole fuori resti in vacanza». «Restiamo per difendere le nostre battaglie» è il tenore dei messaggi affidati a interviste, dichiarazioni e note.

GLI ELETTI

In pratica se Giuseppe Conte prende tempo e resta in balìa delle correnti ortodosse, le colombe del Movimento 5Stelle per il momento sembrano ancora volare più in alto dei falchi. E lo fanno in primis con l'ormai risicata squadra di eletti che è parte integrante del governo Draghi. E così se il sottosegretario agli Interni Carlo Sibilia va ripetendo da giorni che «Noi continuiamo a fare il nostro lavoro per i cittadini», la ministra per le Politiche giovanili Fabiana Dadone rigetta anche l'ipotesi (peraltro già bocciata in tutte le salse) dell'appoggio esterno tanto cara a chi vorrebbe lasciare la maggioranza: «Ma no, che senso avrebbe...».

Stesso discorso per quanto riguarda la vicepresidente del M5S e viceministri all'Economia Alessandra Todde che, durante le complicate assemblee nazionali degli ultimi giorni, si è sempre mostrata pronta a difendere la permanenza. «L'appoggio al governo non è discussione» provava del resto a ragionare già in tempi non sospetti. Con loro una schiera di almeno 10-15 deputati che guidati dal capogruppo a Montecitorio Davide Crippa (vicino a Grillo e poco "simpatico" a Conte) non solo si oppongono a lasciare l'esecutivo, ma nel caso l'avvocato arrivi ad una rottura sarebbero anche pronti a passare nel gruppo di Luigi Di Maio "Insieme per il futuro". Non è un caso che ieri - al netto di qualche defezione - gli eletti pentastellati alla Camera non hanno fatto mancare il proprio sostegno durante il voto di fiducia espresso sul Decreto Aiuti. E quindi Francesco Berti (draghiano doc), Azzurra Cancelleri, Maria Edera Spadoni, Stefania Ascari, Marco Bella, Barbara Floridia (che ora però, da candidata alle regionali siciliane si è avvicinata molto al fronte opposto) e decine di altri. Compreso il sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancelleri.

I MEDIATORI

Ma il Movimento, al pari di qualsiasi altro partito, vive di sfumature. E così al suo interno c'è anche un gruppo di mediatori. Eletti poco propensi ad uscire dall'esecutivo ma fedeli, nel caso, alla linea scelta dal partito. Tra questi il capofila è il ministro dei Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà. In prima linea proprio come la capogruppo a Palazzo Madama Mariolina Castellone, scelta al Senato al posto del fedelissimo contiano Ettore Licheri. Meno netta la posizione del presidente della Camera Roberto Fico, tentato dall'ipotesi del ritorno a una sorta di Movimento delle origini, ma poco propenso a lasciare la terza carica dello Stato in caso di urne. Tra i peones rimasti poi, molti dei quali hanno vissuto l'intera legislatura sotto-traccia, i dubbiosi sono tanti. Senza fare troppa dietrologia a frenarli c'è anche l'idea di lasciare un lauto stipendio per tornare, più velocemente del necessario, a casa. E questo, ragiona chi vive dentro al Movimento, non esclude affatto anche una nuova emorragia di parlamentari verso Di Maio se, alla fine, si dovesse decidere per la rottura.

Francesco Malfetano

GOVERNISTI

DAVIDE CRIPPA
Il capogruppo alla Camera è considerato vicino a Beppe Grillo

FABIANA DADONE
La ministra per le Politiche Giovanili ha difeso più volte il governo

ALESSANDRA TODDE
La viceministra dell'Economia è a favore della permanenza

SE ALLA FINE CONTE DECIDESSE DI STRAPPARE, ALMENO 30 ELETTI POTREBBERO LASCIARE IL MOVIMENTO

«Siamo con un piede fuori dal governo, non reggiamo il moccolo». Giuseppe Conte non sa più come dirlo: nel Movimento cresce la fronda di chi vorrebbe separare il proprio destino da quello di Mario Draghi. Quanto è ampia? Non è realmente dato saperlo. Anche perché il «Ce lo chiedono i cittadini» affidato ai cronisti prima che Beppe Grillo lo richiamasse all'ordine la settimana scorsa, è rapidamente diventato un «Restiamo solo alle nostre condizioni».

La realtà è che, anche a guardarla dal fronte dei falchi, l'avvocato appare alla mercé di due delle anime del Movimento più sovrapponibili tra loro. A darsi man forte per abbandonare il governo sono ortodossi e "barricaderi". E anche se per ora non sono riusciti nel loro intento, ci riproveranno ad ogni singola occasione che gli verrà offerta. Magari già la settimana prossima, quando a Palazzo Madama si dovrà votare la fiducia al Decreto Aiuti dopo l'approvazione di ieri alla Camera. O più facilmente al primo segnale di un (probabile) rigetto di una delle richieste presentate da Conte a Mario Draghi durante il vertice dell'altro ieri a palazzo Chigi. A quel punto magari, ispirato dal fantasma moscovita di Alessandro Di Battista, l'avvocato riporrà pochette e cravatta per riscoprire la sua forse poco credibile anima descamisada.

L'ORIZZONTE

Un orizzonte verso cui lo spingono con forza anche diversi big del Movimento. Su tutti i vicepresidenti (scelti dallo stesso Conte): la senatrice Paola Taverna e i deputati Riccardo Ricciardi e Michele Gubitosa. Con quest'ultimo che poche settimane fa aveva anche tracciato una deadline definendo la norma sull'inceneritore di Roma rientrato nel Dl Aiuti come «la linea rossa» da non superare per evitare che i cinquestelle negassero il proprio sostegno al governo. Più defilato Mario Turco, fedelissimo dell'avvocato, noto all'interno del partito per la sua abilità a giocare a carte coperte ma comunque collocato sul fronte "fatalista". Dalla stessa parte anche un altro pezzo da novanta grillino come il ministro delle Politiche agricole e capodelegazione all'interno dell'esecutivo Stefano Patuanelli. Con loro - e qui sta il rischio che il passaggio a Palazzo Madama della prossima settimana si trasformi in una trappola - un nutrito gruppo di senatori che (vedi l'opposizione fatta all'invio di nuove armi a Kiev) osteggiano da sempre Draghi e il suo governo. Tra loro Alberto Airola (sibillino appena pochi giorni fa: «Le fragole sono ormai marce»), Gianluca Castaldi, Andrea Cioffi, Vincenzo Santangelo e Mauro Coltorti. Ma anche il vice-capogruppo Gianluca Ferrara, l'ex ministro Danilo Toninelli e Alessandra Maiorino.

Non che dagli scranni della Camera siano mancati i segnali di malumore però. Critico l'ex capogruppo alla Camera Francesco Silvestri, ma anche il deputato fichiano Luigi Gallo e, soprattutto, il tesoriere del Movimento Claudio Cominardi.

I DUBBIOSI

Non finisce qui però. C'è tutta una schiera di più o meno apparenti dubbiosi che se le cose dovessero precipitare impantanando il governo in una crisi non se ne dispiacerebbero più di tanto. Tra loro nomi importanti come l'ex sottosegretario Stefano Buffagni (il primo a sbottare dopo il voto favorevole alle comunicazioni di Draghi in Parlamento), l'ex ministro e "scopritore" di Conte Alfonso Bonafede (particolarmente attivo "contro" il ministro Stefano Cingolani) e il "papà" del vituperato superbonus Riccardo Fraccaro.

Le pressioni per uscire dal governo però, a sentire i ragionamenti degli eletti pentastellati, arrivano anche dal di fuori del gruppone parlamentare. Il riferimento non è solo da Dibba e ai suoi post al veleno su Facebook che piovono con cadenza quotidiana, ma anche all'ex sindaca Virginia Raggi (che ufficialmente non ha mai preso posizione contro l'esecutivo) e all'assessora alla Regione Lazio e prima storica capogruppo cinquestelle Roberta Lombardi. Quest'ultima in realtà, chiede di rimettere la scelta alla base e quindi rimandare la decisione sulle spalle dei cittadini attraverso un voto sulla piattaforma web.

F. Mal.

ANTI-DRAGHI

PAOLA TAVERNA
Vice di Giuseppe Conte, la senatrice è tra le più agguerrite contro Draghi

RICCARDO RICCIARDI
Fedelissimo dell'avvocato, è conosciuto per lo spirito barricadero

MICHELE GUBITOSA
Altro vice, ha indicato la norma sull'inceneritore come la linea rossa da non varcare

SENZA SEGNALI DI DISTENSIONE, PRONTI A MOLLARE ANCHE BONAFEDE, FRACCARO E BUFFAGNI

I movimenti dei partiti

IL RETROSCENA

Letta evoca il Draghi bis E Giorgetti lancia la sfida: «Lega gruppo del premier»

▶Il segretario dem: «Se Conte decide di uscire dal governo, ci porremo il problema»

▶Il ministro del Carroccio: «Sfruttiamo la disfatta dei 5Stelle per voltare pagina»

L'INTESA RITROVATA TRA I DUE LEADER

Matteo Salvini e Giancarlo Giorgetti sorridenti durante la riunione di ieri dei leghisti

ROMA Ufficialmente la rotta, dalle parti di Largo del Nazareno, non cambia. È quella tracciata settimane fa da Enrico Letta: «Con M5S – ha ripetuto ieri il segretario dem – continua il percorso di discussione sulle cose da fare». Ma per la prima volta il leader del Pd ammette di valutare anche altri scenari: «Se i cinque stelle dovessero uscire dal governo – riflette – ci porremo il problema se fare un Draghi bis». Dunque, non più «o con questa maggioranza oppure alle urne».

Non è un dietrofront all'alleanza coi pentastellati, quello del segretario. Letta lo ripete ai suoi da giorni: «Vedrete, Conte alla fine non mollerà il governo». Semmai si tratta di prendere in considerazione tutti gli scenari. Anche perché l'umore delle truppe Pd a Montecitorio sul proseguire nel "campo largo" non pare altrettanto ottimista. Soprattutto dopo quelle parole dell'ex premier sul fatto che i Cinquestelle non accettano «diktat» dai dem.

Chi al contrario appare perfino rinvigorito, in queste ore, è Giancarlo Giorgetti. Primo, le assenze leghiste al voto di fiducia, assicura, non erano affatto politiche. Secondo, il rapporto con Salvini - giura chi gli è vicino - è di «piena sintonia», come testimoniano anche i sorrisi e le battute scambiati tra i due ieri mattina alla riunione dei gruppi. Il neocelodurismo di Salvini non preoccupa il ministro dello Sviluppo («attenti a non confondere il pensiero di Matteo e quello riportato da alcuni dei suoi», avvertono i giorgettiani), che anzi appare, dicono, «quasi sollevato» di fronte ai ragionamenti di Giorgetti.

L'analisi che il ministro leghista ha condiviso con i suoi, dunque, è che grazie alla «débacle 5Stelle» (è così che la chiama) «si apre una pagina nuova per la Lega, che torna centrale, ago della bilancia. Non solo in quanto ormai primo gruppo, ma anche nel Paese». «La debolezza di Conte - è il ragionamento di Giorgetti - sia che resti nel governo sia che ne esca, ci dà dunque un'altra occasione. Quella di diventare noi i gruppi di riferimento naturale di Draghi, noi e non il Pd. Numericamente siamo più forti di loro e abbiamo sempre garantito la stabilità». Basta che, appunto, la Lega sappia approfittarne per «voltare pagina» e diventare «i gruppi di Draghi».

A VIA BELLERIO SI PUNTA A CAPITALIZZARE IL RUOLO DI PRIMA FORZA PARLAMENTARE A LIVELLO NUMERICO DELLA MAGGIORANZA

Non c'è altrettanto ottimismo all'orizzonte, tra i dem. Dove comincia a crescere una certa sfiducia nei confronti dell'alleato Conte. A molti non è andato a genio quell'appello dell'avvocato alla «lealtà». «Noi dobbiamo garantire la lealtà? A lui che minaccia la crisi a giorni alterni?», hanno alzato le sopracciglia al Nazareno. «E poi, quali sarebbero i diktat? Abbiamo solo fatto una constatazione di realtà – fa notare qualcuno – Se M5S torna a fare il partito antisistema, con noi non ha più molto a che spartire...». Per non parlare, ed è questo il punto che ieri ha fatto allargare le braccia a più di un deputato democrat, di quel «vedremo» con cui Conte ha liquidato una domanda sul voto di fiducia in Senato, la settimana prossima. Cresce la preoccupazione, tra i dem. E anche la stizza. Nessuno si lancia in pronostici. «Come finirà? Aspettiamo e vediamo», alzano le spalle.

NEI RANGHI DEL PD CRESCE IL FASTIDIO PER LA CONDOTTA DELL'AVVOCATO: «I NOSTRI PARLAMENTARI NON NE POSSONO PIÙ»

I CONTATTI

I contatti, tra Giuseppe Conte e il Nazareno, in questi giorni sono stati continui. La linea ufficiale del Pd, in ogni caso, è quella di non mettere pressioni all'avvocato. «Devono sbrigarsela da soli. Noi, al massimo, possiamo tendergli una mano». Anche perché sanno bene, i vertici dem, che non è tanto Giuseppe Conte che dovrebbero convincere. Quanto piuttosto i suoi eletti. «Lui in questo momento si trova tra l'incudine e il martello», il ragionamento che si fa a largo del Nazareno. «E poi che convenienza avrebbe, Conte, a rompere con la maggioranza?», si chiede il deputato Enrico Borghi: «L'ala dura e pura del Movimento è quella incarnata da Alessandro Di Battista e dal gruppo ex grillino di Alternativa. Quello spazio , ormai, è già occupato».

Ma l'impressione è che anche nel Pd, come nei 5S, convivano ormai due anime. Da una parte, quella convinta che col "campo largo" valga la pena provarci. Dall'altra, quella di chi dell'avvocato e dei suoi tira e molla «ne ha le scatole strapiene», come racconta una fonte al Senato. «Prima erano solo gli ex renziani di Base riformista», spiega: «Ora invece è la maggioranza dei gruppi a non poterne più del Movimento. Anche molti tra i franceschiniani vorrebbero dire basta».

Un malumore di cui i vertici, Letta e capigruppo in primis, sarebbero già stati avvertiti. «Cercano di rassicurare Conte, di dirgli che va tutto bene. Ma è evidente che non è così: come si fa a creare un'alleanza su queste basi, quando manca anche il rispetto nei nostri confronti?». Una risposta prova a darla un altro deputato, mentre esce dall'aula dopo aver votato la fiducia. «È il nostro destino – sorride – siamo condannati a essere quelli responsabili. Sia al governo, che nella coalizione».

Andrea Bulleri

POLITICA

Coraggio Italia, ri-costituite le componenti parlamentari

VENEZIA «Coraggio Italia ha depositato alle presidenze della Camera dei deputati e del Senato la comunicazione di costituzione delle due componenti. Un'azione che consentirà ai parlamentari "coraggiosi" di continuare a lavorare, con piena agibilità, in autonomia e indipendenza. Questa presenza rafforza la fase di costruzione del partito dei territori, alla quale stanno dando adesione moltissime persone che vengono dal mondo dell'impresa, della società civile e dell'associazionismo, oltre a tanti amministratori locali». Così Luigi Brugnaro, leader di Coraggio Italia. Dopo la divisione politica con Giovanni Toti e l'uscita dai fucsia di alcuni parlamentari, il partito del sindaco di Venezia non ha più i numeri per poter mantenere dei gruppi autonomi nei due rami del Parlamento: per questo è stato deciso di costituire le "componenti" nei Gruppi misti. Alla Camera i deputati "coraggiosi" ora sono 10: Fabio Berardini, Martina Perisse, Marco Rizzone, Carlo Ugo De Girolamo, Lucia Scanu, Raffaele Baratto, Tiziana Piccolo, Mario Alejandro Borghese, Antonio Tasso e Michaela Biancofiore; al Senato 3: Marinella Pacifico, Riccardo Merlo e Andrea Causin.

AL SENATO ACCORDO COL MAIE. E ALLE ELEZIONI BRUGNARO NON DOVRÀ RACCOGLIERE LE FIRME

La costituzione delle componenti si aggiunge ad altri passaggi. Posto che Brugnaro si è tenuto il simbolo del partito, si è perfezionata la registrazione con l'omologazione da parte della commissione di garanzia. CI potrà partecipare alle prossime elezioni senza dover raccogliere le firme, dal momento che la costituzione è precedente al 31 dicembre 2021.

LA COLLABORAZIONE

«Ringrazio tutti quei parlamentari che, scegliendo Coraggio Italia, stanno puntando su un partito responsabile e che si sta sempre più radicando con un messaggio chiaro e trasparente: fare politica per passione, con generosità e dove i fatti valgono più delle parole», ha detto Brugnaro. Il primo cittadino di Venezia, risultato il sindaco più apprezzato d'Italia dal GovernancePoll 2022, ha sottolineato che a Palazzo Madama Coraggio Italia ha siglato un accordo di collaborazione con il movimento del Maie, il Movimento associativo italiani all'estero, guidato dal senatore Riccardo Merlo: «Gli Italiani all'estero sono gli ambasciatori dell'Italia migliore, quella dell'impresa, della cultura del lavoro, che non si rassegna al declino e alla burocrazia». Da parte sua, Merlo è intenzionato a chiedere a Brugnaro che «gli italiani all'estero abbiano la possibilità di visitare Venezia potendo godere di agevolazioni e vantaggi».

(al.va.)

La sanità in Veneto

«Niente no-vax in corsia» Altolà alla proposta Zaia dall'Ordine dei medici

▶Leoni (Cimo): «Pessimo messaggio per chi ha rispettato la normativa»

▶L'alternativa: usare i fondi inutilizzati delle liste d'attesa per gli straordinari

IL DIBATTITO

VENEZIA Alzata di scudi contro la proposta del governatore del Veneto, Luca Zaia, di reintegrare i sanitari no-vax. Dall'Ordine dei medici, oltre che dal personale ospedaliero, è un no secco: «Pessimo messaggio». E anche dall'opposizione in consiglio regionale la proposta viene bocciata: «Una scorciatoia irresponsabile», dice il Pd.

A fronte dei rilievi della Corte dei conti sui fondi inutilizzati per smaltire le liste d'attesa, il presidente della Regione in una intervista al *Gazzettino* ieri ha ribadito che il problema di fondo sta nella mancanza di manodopera e ha proposto di reintegrare al lavoro i medici e gli infermieri sospesi in quanto non vaccinati: «La loro "pena" l'hanno espiata, si faccia un ragionamento serio sul loro reintegro».

LA CATEGORIA

«Dal punto di vista morale "riabilitare" il personale che ha rifiutato la vaccinazione Covid sarebbe un messaggio pessimo per l'assoluta maggioranza di coloro che hanno rispettato e che rispettano le leggi e per le istituzioni che sono state deputate a farle rispettare», ribatte Giovanni Leoni, presidente della Federazione Cimo-Fesmed Veneto (il sindacato degli ospedalieri) oltre che presidente dell'Ordine dei medici di Venezia. Leoni sottolinea: «Dal 2008 ha preso avvio una fase in cui l'imperativo a livello nazionale e regionale era il taglio della spesa sanitaria con particolare riferimento a quella del personale. Tra il 2010 e il 2017 sono venuti meno 6.348 medici e odontoiatri e 10.373 infermieri. In Veneto a dicembre 2018 mancavano 1.300 medici solo nella dipendenza. La Regione Veneto si difende sempre richiamando l'errata programmazione nazionale, ma dal 2010 al 2015 ha avuto il Coordinamento nazionale della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni». Di qui l'affondo: «Sarebbe molto meglio se tutti i politici ammettessero le proprie colpe per aver sognato per anni di risparmiare sulla salute pubblica, utilizzando sempre meno medici e infermieri, lasciando il valore economico del loro lavoro ai più bassi livelli in Europa». Cosa fare per uscire dall'emergenza? «Destinare i soldi avanzati per le liste di attesa al personale in servizio ad esempio sotto la nuova voce di indennità di rischio biologico e raddoppiare il valore economico per le prestazioni aggiuntive volontarie».

CONTRARIO Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici e del sindacato Cimo

L'OPPOSIZIONE

A bocciare la proposta di Zaia è anche il Pd: «L'ipotesi di reintegrare 4.500 tra medici, infermieri e operatori no vax è allarmante - dice Anna Maria Bigon -. Con una mossa del genere si immetterebbe nel sistema un esercito di persone prive delle indispensabili protezioni, a danno dell'utenza, soprattutto quella più anziana e fragile». Secondo l'esponente del Pd «le emergenze della carenza del personale e delle liste d'attesa vanno risolte con soluzioni strutturali: si inizi a premiare gli operatori responsabili e vaccinati con condizioni salariali e di lavoro decenti».

LE UNITÀ SPECIALI

Al Pd, intervenuto anche sulle liste d'attesa («Nessun recupero»), ieri sera ha replicato l'assessore alla Sanità, Manuela Lanzarin: «Penso che i consiglieri del Pd stiano prendendo un granchio. L'attività di recupero delle prestazioni è iniziata l'8 febbraio scorso». Quanto alla proposta di prorogare le Usca (Unità speciali di continuità assistenziale), Lanzarin ha sottolineato che «sono cessate per effetto di norma nazionale il 30 giugno 2022. La Regione ha comunque garantito alle Ulss la possibilità, fino al 31 dicembre, di conferire incarichi autonomi e libero professionali. Emilia-Romagna, Toscana e Marche hanno usato gli stessi strumenti nostri perché è la via imposta dalla legge e altro non potrebbero fare. La Regione Sardegna, invece, a statuto speciale, ha potuto emanare una legge per garantire la continuità delle Usca. Questo dovrebbe fare riflettere sulla differenza prodotta dall'assenza di accesso all'autonomia per tutte le regioni».

Alda Vanzan

PROROGARE LE USCA: BOTTA E RISPOSTA TRA IL PD E L'ASSESSORE LANZARIN

Sul Gazzettino

260.000

21

E ventimila camici bianchi sono malati di Covid

«Il concerto dei Maneskin? Aumenterà i contagi»

L'intervista Luca Zaia

«Richiamiamo gli operatori sospesi perché sono no vax»

▶L'intervista ieri sul Gazzettino al governatore Luca Zaia in cui proponeva di reintegrare i medici no vax

Esplodono le nuove infezioni In aumento ricoveri e morti «Si utilizzino le mascherine»

IL MONITORAGGIO GIMBE SEGNALA UN PEGGIORAMENTO. E IN VENETO OMICRON 5 "GALOPPA"

IL BOLLETTINO

VENEZIA Il Covid-19 corre e si trascina dietro la crescita di pazienti ospedalizzati, in intensiva e deceduti. Dal 29 giugno al 5 luglio, in tutta Italia i nuovi casi di Covid-19 sono stati 595.349, con un aumento del 55% rispetto alla settimana precedente; i ricoveri con sintomi sono stati 8.003 rispetto a 6.035, ovvero +32,6%, e le terapie intensive 323 rispetto a 237, pari a +36,3%. A crescere anche i decessi: 464 rispetto a 392 della settimana precedente, in aumento del 18%. Lo rileva il nuovo monitoraggio della Fondazione Gimbe.

«Anche se siamo ancora molto lontani da situazioni di grave sovraccarico ospedaliero - spiega il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta - esistono reali motivi di preoccupazione. Innanzitutto, l'occupazione dei posti letto è destinata ad aumentare nelle prossime settimane, in un periodo in cui tra ferie estive e assenze per isolamento il personale sanitario è numericamente ridotto, con conseguente peggioramento della qualità dell'assistenza e aumento dello stress su chi è in servizio». In secondo luogo, «la maggior parte dei ricoveri in area medica riguarda pazienti anziani con patologie multiple, nelle quali il Covid peggiora un equilibrio di salute già instabile». Infine, «il progressivo sovraccarico ospedaliero porta a rimandare prestazioni chirurgiche e visite specialistiche non urgenti, alimentando quelle liste di attesa che le Regioni non sono ancora riuscite a recuperare». Cartabellotta mette in guardia: «In questa fase, oltre ad accelerare la somministrazione della quarta dose nei pazienti vulnerabili, è indispensabile contenere la circolazione virale utilizzando le mascherine».

A NORDEST

In Veneto, nella settimana presa in esame dalla Fondazione Gimbe, è stata registrata una performance in peggioramento per i casi di Covid-19 attualmente positivi per 100.000 abitanti (1.736) e si è evidenziato un aumento dei nuovi casi (34,8%) rispetto alla settimana precedente. Sotto la media nazionale i posti letto in area medica (9,3%) e in terapia intensiva (2,5%) occupati da pazienti Covid-19. E nelle ultime 24 ore in Veneto 10.052 nuovi contagi e 8 vittime.

In Friuli Venezia Giulia nella settimana dal 29 giugno al 5 luglio c'è stato un aumento del 27,1% dei nuovi casi. Sopra la media nazionale i posti letto in area medica (12,9% contro 12,5%) e in terapia intensiva (4% contro 3,5%) occupati da pazienti Covid 19.

LA RICERCA

Intanto la variante Omicron 5 sta velocemente aumentando la propria presenza in Veneto, passando dallo zero di maggio al 22% in giugno, e si avvia a soppiantare la variante BA.2, passata in un mese dal 98,7% al 74%. Il dato emerge dal monitoraggio svolto dall'Istituto Zooprofilattico sperimentale delle Venezie, per conto dell'Iss, aggiornato al 7 giugno scorso.

Influenza il timore di possibili focolai

LA CIRCOLARE

ROMA Con la prossima stagione influenzale «potrebbe aumentare la possibilità di osservare focolai rilevanti, specialmente se causati da ceppi nuovi o introdotti di recente». Questo perché «per il secondo anno consecutivo la pandemia Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento», come distanziamento e mascherine, «hanno ridotto drasticamente a livello globale la circolazione dei virus influenzali» e a causa della minore esposizione a virus respiratori stagionali «l'immunità della popolazione potrebbe esser diminuita». A dirlo è la Direzione generale della prevenzione sanitaria del ministero della Salute nella circolare su "Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2022-2023".

Nella circolare si richiama l'importanza della vaccinazione antinfluenzale, che resta «fondamentale per assicurare una certa immunità nella popolazione». Per anziani, fragili, bambini sotto i 6 anni, operatori sanitari, addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e lavoratori di settori sensibili si punta a una copertura del 75% come obiettivo minimo e del 95% come obiettivo ottimale. Alle Regioni viene chiesto di «sensibilizzare la partecipazione dei medici di medicina generale e pediatri alla sorveglianza epidemiologica».

Segano gli alberi a bordo strada Travolta un'auto

▶Notte di follia tra Treviso e Vicenza: donna salva per miracolo
L'ipotesi: volevano bloccare il traffico per compiere una rapina

L'INCIDENTE

SAN ZENONE DEGLI EZZELINI (TREVISO) Due grossi alberi abbattuti lungo la statale, una 41enne di passaggio salva per miracolo, come lasciano intuire le condizioni della sua macchina, centrata da una pianta. Una notte di ordinaria follia lungo la statale 248, quella che collega San Zenone, in provincia di Treviso, a Mussolente, alle porte della provincia vicentina. In azione probabilmente una banda di ladri che voleva impedire la circolazione in quel tratto per compiere un furto. Forse ai danni di una grossa azienda orafa che ha sede proprio lungo la strada. L'allarme è scattato poco prima delle 3. Utilizzando una motosega, ignoti hanno tagliato, facendolo piombare in strada, un grosso albero in via Vittoria, a Mussolente, in direzione Treviso. Un gesto ancor più sconsiderato vista la prossimità di una curva: malgrado a quell'ora il traffico sia ridotto al minimo, sopraggiungeva proprio in quel momento la Mercedes Classe B di una 41enne, colpita in pieno. Il tronco si è abbattuto sul tettuccio della vettura, sfondando il parabrezza.

LA PAURA

Per la donna al volante, istanti di terrore, ma l'abitacolo ha tenuto e l'automobilista, miracolata, se l'è cavata con traumi di media gravità. Era già uscita da sola dall'auto quando sul posto sono intervenuti ambulanza del Suem 118 e vigili del fuoco, ai quali, di lì a poco, è stata segnalata la presenza sulla carreggiata di una seconda pianta, sempre tagliata con la motosega, fatta cadere lungo via Ca' Bembo, a San Zenone, a una distanza di circa un chilometro e mezzo in direzione est. Senza provocare, in questo caso, feriti o danneggiamenti. Nella zona si sono immediatamente portate le gazzelle dei carabinieri, intervenuti da Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto e Romano d'Ezzelino. «Nel caso di San Zenone -spiegano i vigili del fuoco volontari di Asolo- ci siamo trovati un grosso platano dal diametro di 60 centimetri tagliato alla base. L'albero era piantato su un terreno privato. Siamo intervenuti per liberare la strada. Era davvero pericoloso». Resta il fatto che, in zona, di rilevante non è stato notato nulla. Improbabile che l'obiettivo fosse l'auto. Prende semmai piede l'ipotesi che gli autori del doppio taglio volessero impedire il transito in quel tratto di strada a eventuali mezzi delle forze dell'ordine.

IL TRONCO ABBATTUTO HA SFONDATO IL PARABREZZA SOLO LIEVI TRAUMI PER LA CONDUCENTE

STATALE BLOCCATA L'auto centrata e l'intervento dei vigili del fuoco

I SINDACI

Cristiano Montagner, sindaco di Mussolente, parla di episodio inquietante. «Non si sa cosa volessero fare questi delinquenti – commenta - dove volessero andare a parare con questi gesti. Un furto? Non lo sappiamo». Le indagini, di cui si sono presi carico i carabinieri della Compagnia di Castelfranco, sono in corso. Secondo indiscrezioni, ci sarebbe stato un tentativo di furto di mezzi da lavoro, ruspe e muletti, da un'azienda di San Zenone, che i malviventi pensavano probabilmente di utilizzare per dare l'assalto alla ditta di preziosi. «Siamo in stretto contatto con la centrale dei carabinieri – aggiunge Fabio Marin, sindaco di San Zenone – e speriamo che attraverso le telecamere poste ai varchi di accesso del paese si possano raccogliere elementi utili per risalire all'auto o ai mezzi utilizzati per compiere questa pazzia». Marin non usa mezzi termini: lungo la statale si è vissuta una notte di paura. Che poteva costare la vita agli automobilisti in transito, tanto che per rimetterla in sicurezza i vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 6 del mattino. «Pensare che delle persone possano compiere gesti simili è sconcertante – conclude Marin - Non si sa neanche come fare a prevenire una cosa del genere».

Lina Paronetto
(ha collaborato Gabriele Zanchin)

Il caso Fidenato

Mais Ogm, Corte Ue dà ragione al Friuli

La Corte di Giustizia Ue dà ragione al Friuli Venezia Giulia: il divieto di coltivare mais geneticamente modificato previsto dalla legge regionale è legittimo. Ma la decisione che arriva da Bruxelles rischia di non chiudere le querelle ultra decennale tra il paladino dei prodotti transgenici Giorgio Fidenato e la Regione. Per i giudici europei il divieto di coltivare mais Ogm non è contrario al diritto Ue se ha lo scopo di evitare la contaminazione di altri prodotti e se risulta necessario e proporzionato all'obiettivo, ma l'agricoltore friulano - che finora ha visto distrutti i suo campi transgenici - punta alla Corte Costituzionale.

Genova, processo al via

Ponte Morandi, in aula 300 parti civili

Un'ora per l'appello, 45 minuti per consentire agli avvocati di depositare le quasi 300 richieste di costituzione di parte civile, comprese quelle ex novo che riguardano aziende e singoli cittadini, un quarto d'ora per fissare il calendario con tre udienze a settimana dal 12 settembre. La prima udienza del processo per il crollo di ponte Morandi, che il 14 agosto 2018 provocò 43 morti, feriti, sfollati e milioni di danni, è durata poco meno di tre ore. Sul banco degli imputati 59 persone tra ex vertici e tecnici di Autostrade e Spea, che si occupava di manutenzioni e ispezioni, attuali ed ex dirigenti del ministero delle Infrastrutture.

IL FENOMENO

Come salvare le Culle

▶L'Italia ha il tasso di natalità più basso d'Europa: nel 2050 saremo 5 milioni in meno. La trappola demografica nel libro di Cifoni e Pirone

LUCA CIFONI e DIODATO PIRONE
La trappola delle culle
RUBBETTINO EDITORE
156 pagine
15 euro

I due giornalisti del Messaggero, autori del libro, Luca Cifoni, 57 anni, e Diodato Pirone, 62 (sotto)

Fa sempre male al cuore vedere l'Italia agli ultimi posti delle classifiche internazionali, anche se siamo abituati. Che sia il numero dei laureati o il livello dei salari, siamo sempre lì a battercela ora con la Grecia ora con la Romania. Tanto che in molti si chiedono come diavolo riusciamo a tenere in piedi la seconda manifattura d'Europa e a "produrre" l'atleta più veloce del mondo. Eppure la risposta è semplice: stiamo a galla grazie alle italiane e agli italiani. Non abbiamo materie prime (e quelle che abbiamo le lasciamo sottoterra) ma in compenso possediamo un quid, una misteriosa e affascinante capacità di cavarcela, che il destino sembrerebbe concedere solo a noi.

LA RICCHEZZA

Ma se proprio gli italiani sono la ricchezza dell'Italia, come la mettiamo con la classifica che ci vede ultimi in Europa nella natalità? Da molto tempo ormai da noi nascono pochi bambini. L'anno scorso ne abbiamo messi al mondo 6,8 per ogni mille abitanti: è il tasso di natalità più basso del Vecchio Continente, dal Portogallo alla Russia. Sbalorditi, i demografi di mezzo mondo parlano di «crisi demografica quasi irreversibile», espressione educata che per i non addetti ai lavori si potrebbe tradurre così: «lento suicidio collettivo». Fatto sta che l'anno scorso sono nati solo 399 mila italiani, di fatto la metà rispetto ai 740 mila francesi. Oggi siamo meno di 59 milioni e in pochi anni, a dispetto del gran parlare di immigrazione, abbiamo perso la popolazione equivalente a una metropoli come Milano. Un fenomeno che ormai si fa notare: persino il geniale imprenditore americano Elon Musk, quello della Tesla e di tante altre cose, lo scorso 25 maggio ha lanciato l'allarme con un tweet ai suoi 100 milioni di follower: «Se continua così l'Italia resterà senza popolazione».
Insomma ci troviamo in mezzo a un'emergenza di cui si parla ancora troppo poco. Per rendercene conto dobbiamo partire da un punto: perché "facciamo" la metà dei figli dei francesi? Per molte ragioni, ma la principale ha a che fare con la dura eredità del passato: oltre 40 anni fa abbiamo iniziato ad avere pochi bambini e così ora i nostri giovani sono pochi e formano poche coppie in grado di procreare. I pochissimi bambini di oggi tra 20 o 30 anni creeranno ancora meno coppie; e quasi automaticamente nasceranno ancora meno italiani. Nel 2050 rischiamo di essere 5 milioni in meno, che è come se sparisse il Veneto. E questo – in uno scenario globale come quello riemerso con l'invasione russa dell'Ucraina - significherà anche perdita di peso internazionale.

PRIGIONIERI

Siamo prigionieri di quella che i tecnici chiamano «trappola demografica». Già, ma come uscirne? Da oggi è in libreria e su Amazon un libro scritto da due giornalisti del *Messaggero*, Luca Cifoni e Diodato Pirone: *La trappola delle culle* (Rubbettino, 156 pagine, 15 euro). Cifoni e Pirone, con uno stile chiaro e rigoroso, hanno provato a fare ordine nel puzzle. Forniscono un quadro completo della situazione, ma vogliono dare speranza, perché dal dramma della desertificazione si può uscire. Lo dimostrano le esperienze di altri Paesi europei come la Germania e, in Italia, le due province autonome del Trentino e dell'Alto Adige.
L'originalità del libro sta nei sei capitoli di analisi accompagnati da nove proposte, che vanno dall'individuazione di un nuovo linguaggio sulla natalità alle riforme del lavoro, dai pregi e difetti del nuovo strumento dell'Assegno unico universale al ruolo delle imprese nell'assistenza ai dipendenti che mettono su famiglia. Per fuggire dalla "Trappola delle culle", suggeriscono gli autori, c'è una sola soluzione: avviare una grande campagna sistematica e collettiva. Una sorta di rivoluzione culturale che faccia tornare i figli nelle teste e nei cuori degli italiani. Non basta un intervento forte dello Stato.
Per fortuna l'epoca dei bizzarri e propagandistici "bonus bebè" sembra tramontata ma oltre alle leggi è indispensabile l'impegno di tutti: imprenditori, sindaci, famiglie, sindacati, volontari, individui. Serve più immigrazione. Servono più famiglie, non solo quelle tradizionali. È fondamentale mettere le italiane che lo desiderano in condizione di avere il primo bambino prima degli oltre 31 anni di media di oggi, perché un figlio per coppia non ferma la crisi demografica.
Lo Stato e le Regioni dovranno incrementare gli aiuti alle famiglie, ma nel testo viene indicata pure una svolta "privata": mamme e papà che tornano a raccontare a figli e figlie il piacere di tenere un neonato fra le braccia. Anche questo potrebbe aiutarci a ricordare che per costruire il nostro futuro gli italiani restano indispensabili.

Osvaldo De Paolini

ASSASSINATA L'8 GIUGNO
Lidija Miljkovic con i due figli e il compagno Daniele Mondello. Nei tondi Gabriela Serrano e Zlatan Vasiljevic

«Un mese senza la nostra Lidija e l'Inail nega l'indennizzo ai figli»

▶Vicenza, la 42enne Miljkovic era stata uccisa dall'ex, suicida dopo aver ammazzato anche la 46enne Serrano

▶Il compagno Daniele: «Quel giorno lei stava andando al lavoro, ma il delitto passionale non viene ammesso»

IL RICORDO

VENEZIA Un mese senza Lidija (e senza Gabriela). Era l'8 giugno quando a Vicenza la 42enne Miljkovic veniva uccisa dall'ex marito Zlatan Vasiljevic, che poco prima aveva ammazzato anche la 46enne Serrano e poco dopo si era tolto la vita: due femminicidi e un suicidio su cui è ancora aperta l'inchiesta coordinata dalla Procura, determinata a fare luce su eventuali complici dell'assassino nel reperimento delle pistole e delle bombe utilizzate nel massacro. Nel frattempo in queste quattro settimane le famiglie delle vittime hanno dovuto confrontarsi non solo con il dolore del lutto, ma anche con il gelo della burocrazia: «Nessun indennizzo dall'Inail per i figli, la mia compagna è morta mentre andava al lavoro però i delitti passionali non vengono riconosciuti come causa di infortunio *in itinere*», rivela Daniele Mondello, l'uomo con cui la donna di origine bosniaca e i suoi due ragazzi avevano finalmente ritrovato la serenità dopo un decennio di maltrattamenti.

L'AMAREZZA

Non c'è rabbia nella voce di Mondello: la risposta dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è suffragata dai riferimenti normativi, già citati dalla Cassazione per affermare che un femminicidio è un «rischio che riguarda la vita personale», dunque non tocca la sfera professionale. Ma le sue parole grondano amarezza. «Dopo l'iniziale periodo di incredulità – confida – ora comincio davvero a realizzare che Lidija non c'è più e capisco veramente quanto dura è stata per lei. Si è ritrovata tutti contro: quando presentava le denunce, non le credevano; quando faceva i colloqui con le assistenti sociali, finivano per essere messi in dubbio i suoi comportamenti; quando il suo caso veniva esaminato, i magistrati mandavano avanti la pratica senza capire quanto grave fosse la situazione. Per i reati da "codice rosso" servirebbe una sensibilità professionale particolare, che a mio avviso qua è tragicamente mancata. Nessuno si è reso conto di quanta paura avesse Lidija, per i suoi figli e per sé, tutte le volte in cui veniva minacciata».

OGGI LA MEMORIA AL GIUDICE CHE DOVRÀ NOMINARE LA NONNA MATERNA TUTRICE LEGALE DEI DUE RAGAZZI

L'INGIUSTIZIA

Da questo punto di vista la lettera dell'Inail viene vissuta come l'ultimo schiaffo: sarà anche la legge, ma nei familiari della vittima resta un senso di ingiustizia. Il killer è morto, lasciando in eredità solo un'abitazione per cui non pagava le rate del mutuo, tanto che ora è pendente una procedura di esecuzione immobiliare, destinata a culminare in un'asta a beneficio del credito vantato dalla banca. Assistiti dagli avvocati Stefano Peron e Ilaria Marini, ora i Miljkovic stanno valutando la richiesta di accesso al Fondo per gli orfani di crimini domestici e violenza di genere, che prevede le borse di studio, i contributi per l'inserimento al lavoro e un assegno alle famiglie affidatarie. A questo proposito, proprio oggi sarà depositata una memoria al giudice tutelare Silvia Rossaro, che il 19 luglio dovrà pronunciarsi sulla nomina del tutore dei due figli minorenni di Lidija. Verosimilmente si tratterà della nonna materna Gordana, una pensionata che vive a Schio e che era già stata indicata in via provvisoria, ma con la possibilità per Daniele di mantenere il forte legame di affetto con i ragazzi, anche per consentire loro di continuare a frequentare la scuola e gli amici a Vicenza.

LA CASA

Del resto già da due anni gli adolescenti vivevano con la mamma e il suo compagno. Una nuova famiglia che per il 30 giugno aveva fissato l'inizio di un nuovo capitolo, come ha scritto quel giorno Mondello su Facebook, rivolgendosi idealmente al suo amore: «Oggi saremmo dovuti entrare nel nuovo appartamento, ma qualcuno ha deciso di aprirti le porte di una nuova casa. Spero sia bella come la volevi tu...». Il compagno e i figli parlano continuamente di lei: «Tutti i giorni i ragazzi vanno a trovarla al cimitero, dove è sepolta. E tutti i giorni io vado a parlarle in via Vigolo, dove è stata uccisa. Non so perché, ma solo lì riesco a piangere, a chiederle consigli su come fare ad andare avanti senza di lei... È tanto dura, è difficile vivere sapendo che lei non c'è più».

LO STRAZIO

Uno strazio che vivono anche le due figlie di Gabriela Serrano, la donna di origine venezuelana che abitava a Rubano e che è a sua volta incappata nella brutale violenza di Vasiljevic. Quest'ultimo figura ancora come imputato nel processo per lesioni ai danni di Lidija, di suo padre Dragan e di suo fratello Nemanja. La prima udienza è fissata per settembre, quando il procedimento sarà dichiarato estinto per morte del *reo*, assassino e suicida.

Angela Pederiva

Violentò una donna al bar ma il giudice lo assolve: «Lei lo ha invitato a osare»

IL CASO

TORINO È stato assolto dall'accusa di violenza sessuale, perché sarebbe stata lei, la vittima, a indurlo a osare: la donna aveva bevuto e ha lasciato la porta del bagno accostata. Poco importa che lui le abbia tolto i pantaloni, rompendole addirittura la cerniera. La storia arriva da Torino. L'imputato era stato condannato lo scorso anno in primo grado per violenza sessuale - 2 anni, 2 mesi e 20 giorni di reclusione - dal gup, al termine di un processo condotto con rito abbreviato. Ma la sentenza è stata ribaltata dalla Corte d'appello del capoluogo piemontese. Questa la motivazione che sta facendo discutere e che è stata impugnata in Cassazione dalla Procura generale: la porta lasciata socchiusa era un «invito a osare». Invito, proseguono i giudici, «che l'uomo non si fece ripetere, ma che poi la ragazza non seppe gestire, poiché un po' sbronza e assalita dal panico».

I FATTI

I fatti risalgono al maggio 2019. All'epoca sia vittima che imputato avevano 25 anni. La ragazza aveva incontrato l'amico in centro a Torino e con lui si era intrattenuta in un locale di via Garibaldi. Quando aveva deciso di andare in bagno si era fatta accompagnare da lui, che conosceva quel posto perché ci aveva lavorato in passato. La sentenza, che ha suscitato non poche polemiche, è stata impugnata in Cassazione dal sostituto procuratore generale Nicoletta Quaglino. In primis sulla base delle parole della ragazza: «Gli dissi chiaramente non voglio».

Secondo i giudici della Corte d'appello, invece, la 25enne, «alterata per un uso smodato di alcol, provocò l'avvicinamento del giovane che la stava attendendo dietro la porta». Non solo. «Si trattenne in bagno, senza chiudere la porta, così da fare insorgere nell'uomo l'idea che questa fosse l'occasione propizia che la giovane gli stesse offrendo. Occasione che non si fece sfuggire». L'imputato «non ha negato di avere abbassato i pantaloni della giovane», rompendo addirittura la cerniera: secondo i giudici d'appello, tuttavia, «nulla può escludere che sull'esaltazione del momento, la cerniera, di modesta qualità, si sia deteriorata sotto forzatura». Tesi che il sostituto procuratore generale Quaglino respinge in toto nel ricorso.

IL RACCONTO

In aula la ragazza ha affermato come quell'incontro servisse a chiarire con l'amico che «il bacio scambiato al loro precedente incontro era da intendersi come un fatto episodico, in quando lei non aveva alcuna intenzione di iniziare una relazione». A un certo punto, però, la giovane era andata in bagno e aveva chiesto all'amico di accompagnarla. A questo punto le versioni divergono. La ragazza ha raccontato di essere stata violentata, mentre lui parla di un rapporto consenziente.

Il gup aveva creduto alla giovane, ma la Corte d'appello ha deciso di assolverlo. Per il giudice di secondo grado, infatti, «non si può escludere che al ragazzo la giovane abbia dato delle speranze, facendosi accompagnare in bagno, facendosi porgere i fazzoletti e tenendo la porta socchiusa». Inoltre, sempre secondo la Corte d'appello di Torino, il presunto stupratore era parso «gentile» ai presenti subito dopo i fatti, quando il pianto della ragazza aveva attirato altre persone, mostrando un «atteggiamento molto lontano da quello dello stupratore». Una ricostruzione contestata dalla donna e dalla Procura. Per i pm, infatti, il giovane avrebbe fatto irruzione nel bagno spalancando la posta socchiusa e sorprendendo la vittima, «girandola di spalle con forza e mettendole una mano sopra la bocca». La ragazza, sotto choc, aveva avuto un attacco di panico e vomitato, prima di andare in ospedale dove era stata medicata.

TORINO, CONDANNA RIBALTATA IN APPELLO «HA LASCIATO APERTA LA PORTA DEL BAGNO»

Giacomo Nicola

Milano «Quadro di devastazione»

Genovese chiesti 8 anni per gli abusi

In un contesto di «devastazione e degrado umano», Alberto Genovese era abituato a «prendersi tutto» ciò che voleva. Le ha violentate per ore, mentre erano in uno stato di «incoscienza», sotto l'effetto di droghe. La Procura di Milano ha chiesto 8 anni - e 80mila euro di multa - per l'imprenditore.

La guerra in Ucraina

LA GIORNATA

Bombe russe sul grano: bruciano i silos a Odessa

▶Fattorie nel mirino: vanno in fumo 35 tonnellate. Kiev: «Vogliono distruggerci»

▶Razzi anche sul plotone che celebrava la riconquista dell'Isola dei Serpenti

ROMA Incombe lo spettro della crisi alimentare, soprattutto sull'Africa in cui il grano consumato proviene per il 40 per cento da Russia e Ucraina, e 71 milioni di persone in più al mondo sono scivolate nella povertà come conseguenza della guerra secondo le Nazioni Unite (l'Undp), eppure i russi bombardano i silos di grano nella regione di Odessa.

A riferirlo è il comando operativo Sud dell'esercito di Kiev, che parla di hangar colmi di grano in aziende agricole centrate da missili da crociera sparati da aerei russi l'altra notte. Due silos, per la precisione. Serhii Bratchuk, portavoce della regione di Odessa, non ha dubbi: «Vogliono distruggere il nostro grano, nei silos colpiti ce n'erano 35 tonnellate». Due fattorie nel mirino. Nessuna vittima. E per colmo di sfregio, i russi hanno bersagliato anche il plotone di ucraini che celebrava l'alzabandiera sulla riconquistata Isola dei serpenti. A vantarsene è il ministero della Difesa russo, spiegando che diversi militari ucraini sono rimasti uccisi nell'attacco. Andiy Yermak, capo di stato maggiore del presidente Zelensky, aveva postato su Telegram un video con tre soldati che issavano la bandiera ucraina, e poco più tardi il portavoce russo, tenente generale Igor Konashenkov, ha spiegato che un caccia russo era intervenuto «immediatamente», lanciando missili ad alta precisione che hanno decimano il distaccamento. Sulla bandiera era scritto: «Nave russa, ricordati. L'Isola dei serpenti è ucraina». Una parafrasi della risposta data da una guardia marina agli appelli alla resa che provenivano dall'ammiraglia della flotta russa nel Mar Nero, il Moskva, il primo giorno dell'invasione, la nave fiore all'occhiello dei russi poi ignominiosamente affondata dagli ucraini.

LE OPERAZIONI

Mentre i russi prendono una pausa «operativa», la prima in 133 giorni di guerra, su istruzione del comandante in capo Putin, e si limitano a martellare città di prima linea come Kramatorsk, senza osare balzi in avanti di sfondamento, prosegue la «guerra del grano». Con una parentesi diplomatica risolta, come sempre, astutamente dalla Turchia di Erdogan. È ripartita, infatti, dalle acque davanti al porto turco di Karasu la nave cargo russa "Zhibek Zholy" tenuta ferma per 6 giorni dalle autorità portuali su richiesta di Kiev che ne denunciava il carico di grano «rubato» agli ucraini.

Salpato dal porto di Berdyansk, non lontano da Mariupol sul Mare d'Azov, il mercantile doveva essere il primo battente bandiera russa a portare fuori dall'Ucraina occupata un carico di cereali. I turchi lo hanno prima fermato, impedendogli di attraccare nel porto, poi lo hanno lasciato ripartire verso la Russia specificando che la nave non era mai entrata nella loro giurisdizione portuale. E questo avveniva mentre al G20 in Indonesia il ministro degli Esteri russo, Lavrov, incontrava il suo omologo turco, Cavusoglu, al quale diceva di considerare «inaccettabile la prosecuzione degli aiuti occidentali all'Ucraina».

Ribadita, nel colloquio tra Lavrov e il collega cinese Wang Yi, la «determinazione di Russia e Cina ad ampliare la cooperazione strategica a fronte della politica di contenimento portata avanti dagli Stati Uniti». Al G20, Mosca cerca di rompere l'isolamento, mentre Europa e Nord America sono impegnati a impedire che il vertice si trasformi in una possibile «piattaforma della propaganda russa».

I GUAI DI PUTIN

Putin è rimasto a Mosca, a gestire i non pochi problemi di politica interna. Stando a fonti ucraine, a Kherson l'esercito russo brucia i corpi dei propri caduti per nascondere l'entità delle perdite. E la Duma, il Parlamento di Mosca, è stata costretta a approvare in terza e definitiva lettura una legge proposta dal Cremlino che servirà di fatto a introdurre le misure emergenziali di una economia di guerra: il governo potrà supervisionare e regolare le relazioni di lavoro nelle aziende (anche quelle private), consentendo di richiamare i lavoratori dalle vacanze, ri-schedularne gli orari d'ufficio o in fabbrica, e costringerli a sospendere le vacanze, lavorare di notte, e fare straordinari. Inoltre, impianti importanti hanno dovuto chiudere in questi giorni per il blocco delle esportazioni metallurgiche dovuto alle sanzioni occidentali. La legge varata dalla Duma dovrà adesso passare al vaglio del Consiglio Federale, prima che lo stesso Putin dica l'ultima parola.

Marco Ventura

DAI PORTI TURCHI È RIPARTITA LA NAVE DI MOSCA BLOCCATA PERCHÉ SOSPETTATA DI AVER RUBATO UN CARICO DI CEREALE

PUTIN ALLE PRESE ANCHE CON I PROBLEMI DI POLITICA INTERNA: LA DUMA VARA LE MISURE PER L'ECONOMIA DI GUERRA

STAR DEL BASKET USA A PROCESSO IN RUSSIA: «SONO COLPEVOLE»

La star Usa Brittney Griner, si è dichiarata colpevole di traffico di droga dopo l'arresto di febbraio, a Mosca, per il possesso di cannabis

Economia

IL GRUPPO MFE ARRIVA ALL'83% DI MEDIASET ESPANA, POI LA FUSIONE

Pier Silvio Berlusconi
A.d. di Mfe

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro

+0,03% 1 = 1,018 $

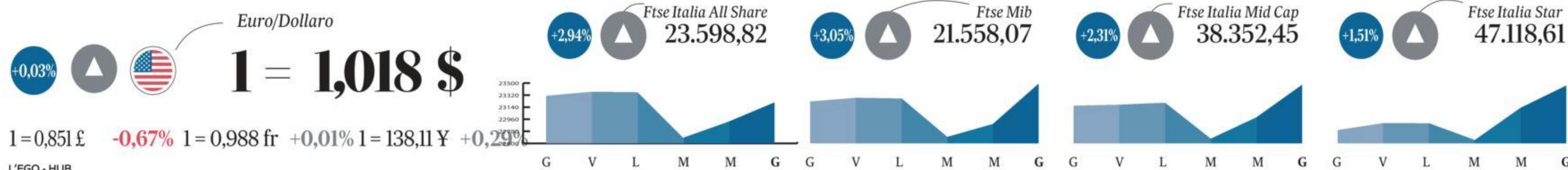
1 = 0,851 £ -0,67% 1 = 0,988 fr +0,01% 1 = 138,11 ¥ +0,29%

Ftse Italia All Share +2,94% 23.598,82

Ftse Mib +3,05% 21.558,07

Ftse Italia Mid Cap +2,31% 38.352,45

Ftse Italia Star +1,51% 47.118,61

L'EGO - HUB

Giustizia europea contro Airbnb «Dovrà pagare la cedolare secca»

▶Confermato l'obbligo di ritenuta fiscale alla fonte con aliquota del 21%, in qualità di sostituti d'imposta

▶Il braccio di ferro con l'Agenzia delle Entrate Nel 2018 la piattaforma ha versato solo 44 milioni

IL CASO

BRUXELLES Airbnb deve continuare a pagare la cedolare secca all'Italia. Dalla Corte di Giustizia dell'Unione europea, ieri, è arrivata una prima apertura che fa salva l'impostazione scelta dal nostro Paese: con la manovra correttiva del 2017, infatti, l'Italia aveva creato in capo alle piattaforme online, come appunto Airbnb, l'obbligo di ritenuta fiscale alla fonte con aliquota del 21%, in qualità di sostituti d'imposta, sul canone di locazione per gli affitti brevi e l'impegno a comunicare tali dati all'Agenzia delle Entrate. «Imporre l'obbligo di ritenuta fiscale agli intermediari che intervengono nel pagamento dei canoni è perfettamente coerente», in quanto «l'attività di un gran numero di persone fisiche che non sono soggette agli obblighi gravanti sui professionisti è, per sua natura, difficile da controllare ai fini fiscali», si legge nelle conclusioni depositate dall'avvocato generale Maciej Szpunar, un parere legale indipendente e non vincolante in vista della decisione della causa da parte del collegio. «Inoltre - prosegue il giurista polacco -, il regime in discussione rientra nella competenza fiscale del governo italiano».

LA DECISIONE

Airbnb replica:«Collaboriamo sempre in materia fiscale, ora aspettiamo il verdetto della Corte Ue». La sentenza infatti sarà pronunciata solo in seguito, ma secondo le statistiche della Corte Ue, in quattro casi su cinque la pronuncia finale si dimostra in linea con l'argomentazione scelta dagli avvocati generali. E potrebbe segnare un importante punto a favore dell'Agenzia delle entrate, con cui da anni la piattaforma telematica ha ingaggiato un braccio di ferro, che ha portato a una serie di ricorsi presentati da Airbnb al Tar e poi al Consiglio di Stato, fino adesso al rinvio pregiudiziale (un giudizio di compatibilità con il diritto Ue) alla Corte di Lussemburgo.

I NUMERI

Una vittoria porterebbe pure maggiore gettito nelle casse dello Stato. Nel 2018, il secondo anno di applicazione della "tassa Airbnb", le entrate si sono infatti attestate ad appena 44 milioni di euro, una cifra di quasi 100 milioni inferiore rispetto ai 139 milioni calcolati nella relazione tecnica del ministero dell'Economia e delle finanze. E ancora più bassa se confrontata con le stime effettuate da Federalberghi, che allora parlava di un ammanco di oltre 250 milioni. Ad adeguarsi alla nuova normativa, infatti, sarebbero stati poco più di 7mila contribuenti. I volumi degli introiti per il bilancio pubblico, non ancora scorporati nelle tabelle del Mef, si prevedono tuttavia necessariamente più ridotti negli ultimi due anni, segnati dalla pandemia e da uno stop generalizzato a viaggi e soggiorni fuori casa.

Pur dando ragione all'Italia, l'opinione di Szpunar indica tuttavia che l'obbligo di nominare un rappresentante fiscale, previsto dal provvedimento istitutivo della "tassa Airbnb", costituisce una restrizione sproporzionata, ed è contrario al diritto Ue. Se confermeranno le osservazioni elaborate dall'avvocato generale, i giudici Ue di Lussemburgo finiranno anche per assestare un nuovo colpo al portale. Già due anni fa, infatti, la Corte aveva dato ragione all'amministrazione di Parigi che aveva limitato il numero di alloggi disponibili online e condizionato la possibilità di affittare via piattaforma a una espressa autorizzazione.

Gabriele Rosana

CASE La piattaforma online di affitti brevi nel mirino della Ue

PER FEDERALBERGHI, PRIMA DELLA PANDEMIA QUESTA TIPOLOGIA DI AFFITTI HA GENERATO UN MINOR GETTITO DI 250 MILIONI

Tassi Bce, no dei «falchi» al rialzo graduale

I VERBALI

ROMA I falchi che siedono nel board della Bce hanno cominciato a picconare la strategia di «graduale» risalita dei tassi di Christine Lagarde fin dalla riunione del 9 giugno, quella che ha annunciato l'imminente rialzo. E si preparano a dare battaglia nelle prossime riunioni, perché se l'aumento di luglio è ormai deciso (+25 punti base), quello di settembre lo vorrebbero molto più consistente. Lo scenario è cupo e per alcuni bisogna agire in fretta: l'inflazione a giugno è schizzata all'8,6%, la volatilità è alta, e i rischi per la crescita sono tutti al ribasso a causa della guerra in Ucraina. Una situazione che spinge il responsabile della vigilanza della Bce, Andrea Enria, a chiedere alle banche di includere nei loro piani sul capitale scenari con ipotesi «di recessione». Dai resoconti della riunione del 9 giugno, la linea dei falchi emerge con chiarezza. Nella stessa riunione Isabel Schnabel, membro del Consiglio esecutivo del board, ha spiegato che la volatilità sui mercati «è elevata» sia per il «persistere di un'inflazione elevata più a lungo» del previsto sia per «l'incertezza» su entità e ritmo della normalizzazione monetaria. Un fenomeno che finora ha provocato danni, con spread insalita, soprattutto a Italia e Grecia, Paesi «dove il rapporto debito/Pil è più elevato».

Fotovoltaico, ok della Ue agli aiuti per 1,2 miliardi

▶Via libera agli incentivi per i pannelli solari sui fabbricati agricoli

ENERGIA

BRUXELLES La missione "Rivoluzione verde e transizione ecologica" del Pnrr inizia a prendere forma. E lo fa a cominciare dagli incentivi per la posa dei pannelli solari sui tetti dei fabbricati delle aziende agricole, di allevamento e degli agriturismi. Una iniziativa che non può che far piacere a Bruxelles, che a stretto giro dalla pubblicazione del bando sulla Gazzetta Ufficiale, ha dato senza esitazioni il suo via libera agli aiuti pubblici per 1,2 miliardi di euro che il governo ha deciso di stanziare per sostenere gli investimenti.

Risorse interamente finanziate dal Recovery fund, fino a esaurimento, con scadenza al 30 giugno 2026. Roma punta a incoraggiare con sovvenzioni dirette i gestori delle aziende agricole a investire negli impianti fotovoltaici. Con il duplice obiettivo di ridurre i consumi del settore agroalimentare e di arrivare, grazie i tetti degli edifici, a una potenza installata pari ad almeno 375.000 kW nel 2026. I costi ammissibili saranno coperti fino al 90%, i massimali dipenderanno dalla capacità dei pannelli e, in ogni caso, non potranno eccedere il fabbisogno energetico di ogni azienda. Un aiuto senza il quale, ha osservato Bruxelles, gli imprenditori «non realizzerebbero gli investimenti nella stessa misura». E non punterebbero sulle energie rinnovabili, oggi sempre più centrali nell'urgenza di tagliare la dipendenza dalle fonti fossili della Russia.

L'intervento può prevedere anche la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, l'isolamento termico dei tetti, la realizzazione di un sistema di aerazione e l'installazione di camini di evacuazione dell'aria. Dal momento in cui il contributo è riconosciuto, i beneficiari avranno 18 mesi per portare a termine gli interventi.

Tim si fa in quattro «Rete con Open Fiber ma c'è un piano B»

▶Labriola vara Netco, Enterprise, Consumer e Tim Brasil: «Per estrarre valore punteremo su entità focalizzate»

PRESENTAZIONE

ROMA La parola chiave del nuovo Piano di TIM presentato ieri dall'ad Pietro Labriola durante il Capital Market Day è "dis-integrazione", termine ricorrente nelle slide, usato non tanto per distruzione quanto per superamento del modello di integrazione verticale fra rete e servizi che sinora ha caratterizzato tutti gli operatori di telecomunicazioni ex monopolisti al mondo. «Abbiamo deciso di puntare su entità focalizzate», NetCo, Tim Enterprise, Tim Consumer e Tim Brasil, «per liberare i punti di forza nascosti, «azioni senza precedenti che stiamo già intraprendendo. Nostra priorità nel breve termine è e continuerà ad essere migliorare il livello di efficienza» ha spiegato Labriola. E chiudendo la presentazione: «Il 4 agosto vi dimostreremo che siamo in grado di passare all'execution» dei nostri piani.

Più in dettaglio il piano prevede. NetCo che include la rete fissa, primaria e secondaria, le attività wholesale domestiche e quelle internazionali (Sparkle). Si concentrerà sul mercato wholesale con il compito di accelerare ulteriormente il deployment della rete in fibra, beneficiando nel medio-lungo termine dei cicli di investimento e dei relativi ritorni tipici del mercato infrastrutturale.

TAGLI DEI DIPENDENTI

ServiceCo include TIM Enterprise, TIM Consumer e TIM Brasil e le attività commerciali nel mercato Enterprise, le digital companies Noovle, Olivetti e Telsy. Oltre ai data center. Per Tim Enterprise «abbiamo grandi ambizioni con ricavi da 3 miliardi a 5 miliardi nel 2030 con un cambio del mix, il cloud sarà il maggior servizio con un contributo del 50% ai ricavi», ha detto Labriola. «Siamo orgogliosi che Cvc ci abbia considerati perchè non abbiamo ancora la società».

TIM Consumer. Concentra al suo interno tutte le attività commerciali fisso e mobile nel mercato retail Consumer e Small and Medium Business (SMB). Comprende gli asset di rete mobile e le piattaforme di servizio.

TIM Brasil. Player di riferimento nel mercato sudamericano delle comunicazion. A seguito dell'acquisizione delle attività mobili del Gruppo Oi è prevista un'accelerazione della crescita dei ricavi, dell'Ebitda e della generazione di cassa, con trend solidi.

Per la NetCo standalone, Tim prevede ricavi in calo da 5.3 miliardi nel 2021 a 5,2 nel 2025, con un Ebitda che dovrebbe invece crescere a 2.2 miliardi. La fusione con Open Fiber «rimane l'opzione prioritaria», al centro di un Mou con Cdp e i fondi, «preferita per sbloccare considerevoli sinergie e consentire la valorizzazione della rete infrastrutturale di Tim» ma solo «se eseguito a condizioni vantaggiose». Riferimento alle valutazioni: Vivendi chiede per la rete 31 miliardi, Cdp 20. «Accordo entro il 31 ottobre. In caso di mancato perfezionamento dell'operazione, ci sono diverse opzioni alternative, come Kkr».

La concorrenza è destinata a pesare anche sulla consumer, i cui ricavi sono previsti in calo a 6,4 nel 2025, con un ebitda in leggero aumento da 1,2 a 1,3 miliardi. Al 2024 si prevedono «5-6mila» dipendenti in meno nel gruppo Tim» ha detto l'ad. «E al 2030 ci saranno 9 mila unità in meno». In Borsa, titolo in altalena, con chiusura a 0,25 euro (+1,18%).

Si diceva del cloud. Ieri, ultimo giorno utile, la cordata Tim, Leonardo, Cdp e Sogei ha esercitato la prelazione nell'ambito della gara europea per l'affidamento, mediante un contratto di partenariato pubblico-privato, della realizzazione e gestione del Psn per il Cloud. L'esercizio della prelazione serve per scavalcare l'offerta del tandem Aruba-Fastweb che il 22 giugno era risultato vincente: nella mattinata di ieri si è tenuto un cda straordinario lampo di Cdp per dare l'ok.

r. dim.

«IL 4 AGOSTO DIMOSTREREMO COSA SAPPIAMO FARE SODDISFATTI DELL'INTERESSE DEL FONDO CVC»

IN ZONA CESARINI IL CONSORZIO DI SISTEMA HA ESERCITATO LA PRELAZIONE SUL CLOUD NAZIONALE

Il colosso Utile operativo a 10 miliardi

La richiesta di chip per la memoria fa volare i conti di Samsung: + 11,38%

Conti record per il colosso sudcoreano Samsung. Il gruppo stima un utile operativo del secondo trimestre a 10,7 miliardi di dollari in aumento dell'11,38% rispetto all'anno scorso. La forte domanda per i chip di memoria, di cui Samsung è leader mondiale, ha compensato il calo delle vendite di smartphone.

Monfalcone

Accordo per il porto: canali più profondi

Un «importante accordo operativo» tra il ministero delle Infrastrutture, quello della Transizione Ecologica, l'Autorità portuale del mare adriatico orientale e la Regione Friuli Venezia Giulia per rendere più profondi i fondali del porto di Monfalcone «mediante il dragaggio del canale di accesso e del bacino di evoluzione dello scalo». Così verrà favorita la mobilità nel porto. L'annuncio è stato dato dal sottosegretario Vannia Gava.

Maire Tec, contratto da 300 milioni nel Golfo

IL PROGETTO

ROMA Un progetto importante che darà una mano alla transizione energetica nel Golfo Persico. È quello che si è aggiudicato Maire Tecnimont, attraverso la sua controllata Tecnimont, in collaborazione con la sister company Nextchem: 300 milioni di dollari per un contratto di EPC (Engineering, Procurement and Construction) relativo a un impianto di ammoniaca a bassa intensità carbonica. Il progetto - da completare entro la seconda metà del 2025 - prevede un impianto synloop di circa 3.000 tonnellate al giorno (1 milione di tonnellate all'anno) a basse emissioni di ammoniaca. Il gruppo italiano si occuperà delle attività di ingegneria, della fornitura di tutti i materiali e attrezzature, nonché delle attività di costruzione. «Questo progetto strategico - ha commentato Alessandro Bernini, ad di Maire Tecnimont - fornirà un contributo significativo alla transizione energetica della regione del GCC (Gulf cooperation countries, ndr) riducendo l'impronta di carbonio della catena del valore dei fertilizzanti».

IL GRUPPO ITALIANO REALIZZERÀ UN IMPIANTO DI AMMONIACA A BASSA INTENSITÀ CARBONICA

Emergenza idrica, in Veneto oltre 13mila imprese a rischio

AIUTI

VENEZIA È allarme in Veneto per la crisi idrica. E non basta lo stato di emergenza decretato dal governo su richiesta della Regione (e di altri quattro governatori del Nord). «È un primo passo. Ora si deve puntare alla ridefinizione delle priorità del Pnrr e sfruttare quindi le risorse europee per realizzare gli invasi e affrontare l'emergenza idrica che rischia di estendersi dall'agricoltrura alle attività produttive», dice Roberto Boschetto, presidente di Confartigianato Imprese Veneto: «La carenza di acqua rischia seriamente di trasformarsi da straordinaria a strutturale e non possiamo farci trovare impreparati. Ad esempio è già una realtà il calo del 39,7% della produzione idroelettrica nei primi cinque mesi del 2022. È per questo che, proprio su richiesta della stessa Regione Veneto abbiamo provveduto a individuare il perimetro delle imprese manifatturiere e di quelle dei servizi alla persona "idro-esigenti" (in base all'indicatore Intensità d'uso dell'acqua di Istat) con un occhio particolare alle medie imprese e a quele artigiane». Si tratta di 13.791 imprese, di cui 13.1700 medie e 8.766 a carattere artigianale attive nei 10 settori manifatturieri "idro-esigenti" che consumano quasi il 70% delle risorse idriche. Vi lavorano oltre 177mila persone (46mila in quelle artigiane). E a queste attività «vanno a nostro avviso aggiunti i servizi alla persona (lavanderie, acconciatori, estetisti etc) che di fatto consumano per uso imprenditoriale acqua in quantità superiore ad una famiglia. In questo perimetro operano sempre in Veneto 16.342 imprese di cui 13.104 a carattere artigiano e danno lavoro a 39 mila addetti».

Gli artigiani insistono sulla necessità di investimenti per ridurre la dispersione dell'acqua a causa delle cattive condizioni delle infrastrutture: «In Veneto ben il 37,9% dell'acqua immessa nella rete (dato Istat 2020 per i sette comuni capoluogo) pari a 53 milioni di metri cubi, non arriva ai rubinetti dei veneti».

L'INDAGINE

L'indagine statistica più aggiornata si trova nel volume Istat "Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia" del 2019. L'indicatore "Intensità d'uso dell'acqua" rivela che in Italia, nel 2015, sono stati necessari in media 5,9 litri di acqua per ciascun euro di produzione realizzata. I primi 10 comparti manifatturieri con una più elevata intensità di utilizzo dell'acqua sono quello estrattivo con 21,7 litri utilizzati per euro di produzione venduta, il tessile (20,9 litri per euro), petrolchimica (17,5), farmaceutica (14,1), gomma e materie plastiche (12,4 litri per euro), vetro ceramica, cemento, ecc. (11,2) carta (10,1) e prodotti in metallo (7,4 litri per euro).

ROBERTO BOSCHETTO (CONFARTIGIANATO): «RIDEFINIRE LE PRIORITÀ DEL PNRR E SFRUTTARE LE RISORSE EUROPEE PER CREARE GLI INVASI»

PRESIDENTE Roberto Boschetto

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0180	0,03
Yen Giapponese	138,1100	0,29
Sterlina Inglese	0,8511	-0,67
Franco Svizzero	0,9906	0,10
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	80,6000	0,08
Renminbi Cinese	6,8230	-0,09
Real Brasiliano	5,4983	-0,24
Dollaro Canadese	1,3227	-0,35
Dollaro Australiano	1,4883	-0,52

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	55,53	55,43
Argento (per Kg.)	n.d.	606,04

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	409	444
Marengo Italiano	322,30	342

In collaborazione con INTESA SANPAOLO Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	1,245	1,92	1,200	1,730	6668573
Atlantia	22,340	0,45	15,214	22,948	2163719
Azimut H.	16,785	2,72	16,024	26,454	436966
Banca Mediolanum	6,260	2,99	6,054	9,279	914317
Banco BPM	2,590	6,15	2,292	3,654	16305745
BPER Banca	1,492	5,18	1,325	2,150	32517441
Brembo	9,565	5,34	8,607	13,385	218740
Buzzi Unicem	16,320	1,94	15,249	20,110	368314
Campari	10,240	0,44	8,968	12,862	1433072
Cnh Industrial	11,290	6,11	10,688	15,148	3050202
Enel	5,263	1,68	5,152	7,183	29154312
Eni	11,046	2,70	10,802	14,465	17112545
Exor	61,520	3,39	57,429	80,645	169293
Ferragamo	14,940	2,05	13,821	23,066	121383
FinecoBank	12,155	5,10	10,362	16,180	2540554
Generali	15,300	4,05	14,699	21,218	6669500
Intesa Sanpaolo	1,745	3,99	1,683	2,893	126063037
Italgas	5,485	0,27	5,155	6,366	1049671
Leonardo	9,556	3,29	6,106	10,762	2431359
Mediobanca	8,302	2,12	7,547	10,568	2049387
Poste Italiane	8,826	2,58	8,618	12,007	1367104
Prysmian	26,580	2,59	25,768	33,886	522730
Recordati	43,510	0,62	37,432	55,964	208771
Saipem	3,356	24,30	1,357	5,117	6899464
Snam	4,993	-0,42	4,665	5,567	6093999
Stellantis	11,998	7,09	11,298	19,155	14385809
Stmicroelectr.	30,190	2,81	28,047	44,766	2636808
Telecom Italia	0,244	-0,12	0,217	0,436	30638378
Tenaris	12,230	10,13	9,491	16,167	5134800
Terna	7,474	0,03	6,563	8,302	4285147
Unicredito	9,416	6,59	8,079	15,714	24475520
Unipol	4,261	3,30	3,669	5,344	1225064
UnipolSai	2,256	2,83	2,146	2,706	794831
NORDEST					
Ascopiave	2,830	-0,70	2,827	3,618	61885
Autogrill	6,586	1,76	5,429	7,206	788898
B. Ifis	12,900	2,14	12,768	21,925	116997
Carel Industries	20,000	4,28	17,303	26,897	15054
Cattolica Ass.	6,740	-0,15	4,835	6,756	211172
Danieli	19,020	4,39	17,208	27,170	47189
De' Longhi	18,310	2,46	17,463	31,679	114423
Eurotech	2,860	3,62	2,724	5,344	172507
Geox	0,766	4,64	0,692	1,124	710175
Italian Exhibition Gr.	2,160	0,00	2,182	2,816	5386
Moncler	41,390	0,41	36,549	65,363	457097
OVS	1,512	3,49	1,461	2,701	1273900
Safilo Group	1,206	4,60	1,100	1,676	419182
Zignago Vetro	11,760	2,26	10,978	17,072	87222

Pesca
gli Stati generali

IL CONFRONTO

Sotto esame le diverse forme di aiuto da parte dell'Europa

Oltre 45 milioni la dotazione che la Regione Veneto assegna alle imprese del proprio territorio, con alcune priorità: promuovere la pesca sostenibile; promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Tre giorni dedicati alle prospettive del settore

Agli appuntamenti di Chioggia, Porto Tolle e Caorle i diversi soggetti si sono confrontati sull'importanza di assicurare un equilibrio tra le esigenze dell'acquacoltura e la necessità della rigenerazione del ricco patrimonio marino del litorale

La sfida del comparto: una programmazione che garantisca il futuro

Oltre 45 milioni di euro di dotazione che la Regione Veneto ha utilizzato nel modo più efficace e proficuo possibile per le imprese del proprio territorio, con tre priorità su tutte: promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche; promuovere le attività di acquacoltura sostenibile, la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare nell'Unione; consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo di comunità della pesca e dell'acquacoltura.

FOCUS ECONOMICO

L'obiettivo dichiarato degli Stati Generali, inaugurati martedì a Chioggia e distribuiti su quattro giornate in luoghi rappresentativi del settore ittico regionale, è rivedere il comparto della pesca in un'ottica di sostenibilità dal punto di vista ambientale, economico e sociale facendo, tuttavia, fronte alle molteplici criticità emerse. Durante la terza giornata organizzata a Caorle sono stati proposti anche i piani di gestione della pesca a strascico e rapidi, di pesca con le volanti, il piano delle draghe idrauliche, il piano di attrezzi da posta e l'individuazione delle AZA.

«Il tema della sostenibilità riguarda tutte le produzioni ittiche e vede protagonisti i pescatori e i nostri associati», ha ricordato durante la seconda giornata Antonio Gottardo di LegaCoop. «Attualmente, il settore deve far fronte a molteplici difficoltà. Per la durabilità delle attività di pesca è fondamentale essere partner con istituzioni ed enti di ricerca per continuare a investire su questo settore. Abbiamo bisogno di consolidare le relazioni tra pescatori, cooperative e mondo della rappresentanza».

SCENARI DI OGGI E DI DOMANI A fianco, Giuseppe Cherubini, della Regione Vento. Sotto, l'assessore regionale alla Pesca Cristiano Corazzari

FONDAMENTALE LA COLLABORAZIONE TRA IMPRESE E MONDO DELLA RICERCA E DELL'UNIVERSITÀ

Un discorso che da Chioggia a Caorle, passando per il mercato ittico di Pila investe tutti i principali attori delle istituzioni alle categorie.

FONDI COMUNITARI

«Il ciclo di programmazione di quei fondi comunitari è comunque ormai alle sue fasi conclusive: in questi mesi la Regione è impegnata fortemente nel raggiungimento dei target di spesa per gli ultimi due anni» ha ricordato ieri a Caorle Alessandra Liviero, responsabile del settore pesca per Veneto Agricoltura.

Una programmazione che ha visto diverse difficoltà, dai costi delle materie prime ai due anni di pandemia, come ha ricordato il sindaco di Chioggia Mauro Armelao. «Il settore della pesca è importantissimo per la nostra città e in questo momento è in grave sofferenza. Pesca significa anche turismo e grazie a questo comparto vivono molti altri settori. Servono tutele per tutti i suoi lavoratori».

I LAVORATORI

Il grido d'allarme è arrivato anche dai rappresentanti dei sindacati, richiedenti condizioni lavorative dignitose e sicure, che sarebbero garantite dall'inserimento della CISOA (Cassa Integrazione Salariale Operai dell'Agricoltura) anche nella pesca. Tra le novità introdotte ci sarà la Carta Ittica Regionale, strumento volto a definire le linee strategiche per lo sviluppo delle imprese ittiche. «Il documento verrà approvato in ottobre – ha spiegato Giuseppe Cherubini, della Regione Veneto – e vuole sottolineare l'importanza di avere un sistema misto di pesca e acquacoltura». Alla base di tutto ciò, però, ci deve essere una costante cooperazione tra associazioni di categoria, enti e istituzioni, come sottolineato da Alessandro Faccioli di Impresapesca Coldiretti Veneto: «Il Veneto ha la fortuna di avere ambienti lagunari tra i più importanti in Italia. Dobbiamo creare una rete tra noi del settore per contrastare le problematiche attuali».

DELTA DEL PO

Il secondo appuntamento degli Stati Generali – svoltosi mercoledì a Porto Tolle – verteva, infatti, sulla ricerca di un modello di sviluppo fondato su un'economia blu sostenibile. «Il nostro territorio vanta il porto più importante del Delta del Po, ma vive una trasformazione quotidiana - ha esordito Roberto Pizzoli, sindaco del comune rodigino – La sostenibilità deve andare a braccetto con la programmazione per il futuro del comparto pesca e acquacoltura». A proposito di sostenibilità, sulla sua declinazione ambientale ha dato una spiegazione il ricercatore OGS Simone Libralato: «Per sostenibilità ambientale s'intende la capacità dell'ecosistema marino di sostenere l'attività di pesca in modo che lo sfruttamento di oggi possa essere fatto anche in futuro. Per un consumo sostenibile va considerata la capacità produttiva della rete alimentare marina e privilegiare le specie più abbondanti». Questo primo aspetto deve viaggiare parallelamente con gli altri due. «Per impostare processi di crescita economica – ha incalzato Vladi Finotto, dell'Università Ca' Foscari di Venezia – la pesca deve essere elemento centrale. Ci sono delle direttrici da seguire: pesca al centro del dibattito sull'alimentazione; innovazione tecnologica; creazione di valore; tema delle competenze».

Infine, c'è la componente sociale, fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo, come espresso da Tiziano Barone di Veneto Lavoro: «Bisogna fondare un modello di crescita economica socialmente inclusivo sulla base dell'importanza del lavoro e della valorizzazione del capitale umano». Sarà un processo lungo e impervio per un settore che vuole riemergere.

«Coniugare la sostenibilità sociale e dell'ambiente»

Sono stati tre giorni importanti per il futuro della pesca dell'Alto Adriatico, un settore tanto strategico quanto in sofferenza dopo anni di cambiamenti e di nuove regole». Così Cristiano Corazzari, assessore alla Pesca del Veneto che ha dato il via tre giorni fa agli Stati Generali della Pesca giunti ieri alla tappa Caorle. Confronto, dialogo, ma anche proposte di stretta operatività che possano tradursi in misure concrete a sostegno del settore, uno dei più importanti dell'economia locale..

IL FUTURO

La domanda fondamentale è: quale futuro per la pesca? Prima di tutto è necessario uscire dalla crisi, traghettando il settore verso nuovi orizzonti che diano risposte concrete all'urgenza della domanda. In tal senso, la Regione Veneto è in prima linea nel tracciare un percorso di crescita sostenibile dal punto di vista ambientale, economico e sociale. «Queste prime tre giornate dimostrano innanzitutto che avevamo ragione a voler organizzare gli Stati generali della Pesca - continua Corazzari - Non esistono ricette facili, ma la volontà della Regione del Veneto e delle altre regioni dell'Alto Adriatico di coniugare la sostenibilità ambientale alla sostenibilità economica e sociale. Sono certo, avendo ascoltato tutti gli interventi, che sarà un percorso impervio ma assolutamente alla nostra portata».

L'ASSESSORE REGIONALE CORAZZARI SPIEGA LA FORZA TRAINANTE DELLA RIPRESA DELL'INTERO SETTORE

VOGLIA DI CONFRONTO

Un mondo quello della pesca veneta che porta con sé antiche tradizioni culturali e identitarie, ben radicate nel territorio. Per rilanciare un comparto in difficoltà «vogliamo dar vita a un confronto con tutti gli operatori coinvolti per affrontare le criticità e individuare le grandi potenzialità del settore», ha proseguito Corazzari.

I SOSTEGNI

L'assessore ha poi posto l'accento sui sostegni da offrire: «La filiera ha avuto un calo importante del fatturato a causa della situazione pandemica, dell'aumento del costo delle materie prime e del caro-gasolio. Col Decreto Aiuti sono arrivati altri 23 milioni di euro per contrastare queste problematiche, ma dobbiamo impegnarci per garantire un aiuto sempre più concreto. Come Regione abbiamo sostenuto le richieste del mondo della pesca, sottolineando la grande volontà di collaborazione, utile per individuare le strategie future».

IMPEGNO ECONOMICO Cristiano Corazzari, assessore veneto alla Pesca, spiega i sostegni che la Regione assegna al settore

LA RIPARTENZA

Quando c'è da ripartire dopo una situazione critica è necessario agire collettivamente, navigando tutti verso un'unica direzione. Il comparto ittico è un pilastro portante dell'economia veneta e sta vivendo disagi e problematiche gravi. Pertanto, la sinergia tra le varie parti coinvolte diventa fondamentale. «I temi cruciali per il settore sono molteplici - ha ricordato Corazzari -, ma in questo contesto di forte criticità, alla gestione delle emergenze deve accompagnarsi un'azione di governo pianificata e sostenuta da adeguate risorse finanziarie che sostenga il sistema ittico regionale nella transizione verso un assetto futuro più efficace ed efficiente rispetto a quello odierno e che sia in grado, in piena sintonia con la politica nazionale e comunitaria di settore, di indicare le prospettive di ristrutturazione e di sviluppo delle imprese nel contesto di un nuovo modello basato sulla sostenibilità ambientale, economica e sociale».

La mostra da oggi al 18 settembre

A Udine Banksy dialoga con la street art italiana

Raccontare la storia della street art attraverso il dialogo tra il misterioso artista britannico Banksy, la cui identità resta sconosciuta nonostante la fama mondiale, e influenti artisti italiani del momento come Mr. Brainwash, TvBoy, Jago, Andrea Ravo Mattoni e Pau. È il filo conduttore della mostra "Banksy & Friends", visitabile da oggi fino al 18 settembre nell'ex Chiesa di San Francesco a Udine. «Street art, ma non solo - hanno spiegato gli organizzatori - perché l'esposizione, che con oltre 40 opere presenta lavori che sono entrati nell'immaginario collettivo quali punte di diamante dell'arte contemporanea di strada, va anche oltre, schiudendo al pubblico i nuovi orizzonti della cultura figurativa». Tra le diverse opere di Banksy presenti, le celebri "Girl with Balloon" e "Bomb Love" (foto), oltre a "Everyday Life" e alla recente "Stay safe" di Mr. Brainwash. Articolato in 6 sezioni, il percorso espositivo mette in scena un dialogo tra opere fondamentali dell'artista inglese e alcuni artisti italiani selezionati dal curatore Pietro Quattriglia Venneri.

Lydia Manavello, insegnante trevigiana di storia dell'arte, in una quindicina d'anni ha raccolto un centinaio di capi in seta giapponesi relativi al periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima del Novecento: «Ne ho comprato uno per puro piacere e mi sono trovata in un mondo che considera l'essere più importante dell'apparire»

La collezionista di kimono

IL PERSONAGGIO

Ha cominciato per caso, «per puro piacere». Piccoli acquisti, ma mirati. Quei kimono, per lei, erano e sono tuttora opere d'arte, «c'era qualcosa dentro che mi colpiva, mi affascinava e che volevo scoprire». Un po' alla volta, anno dopo anno, questa "passione" l'ha spinta a studiare, a documentarsi, ad ampliare lo sguardo, a trasformarsi così in una vera e propria collezionista di kimono. Una collezionista che non è neanche gelosa delle sue "creature": «Amo condividere con il pubblico l'emozione che provo davanti a certi pezzi». Dopo tutto «la bellezza ha un valore educativo e morale fortissimo, e io sono felice di condividere queste straordinarie testimonianze d'arte e cultura».

Lydia Manavello e la sua collezione di kimono sono ormai un punto di riferimento, in Veneto e in Italia: le sue "opere d'arte" sono state ospitate all'Istituto Giapponese di Cultura a Roma, nella mostra "Kimono, ovvero l'arte di indossare storie" inaugurata poco prima della pandemia, cui era seguita poco dopo "Occidentalismo. Modernità e arte occidentale nei kimono. 1900-1915" al Museo della Moda di Gorizia. Poco tempo fa la studiosa trevigiana, 54 anni, docente di Storia dell'arte al liceo Da Collo di Conegliano, ha animato un bell'incontro del Festival della Cultura di Moriago, dove la ha anche presentato qualche capo della sua collezione spiegandone genesi, curiosità e percorsi storici. Una collezione particolare, la sua, che segue un periodo storico ben preciso che va dalla seconda metà dell'Ottocento alla prima metà del Novecento, «quando l'arte giapponese fu di grande ispirazione per quella europea, come testimoniano l'Impressionismo, il Liberti e l'Art Decò».

IL PERCORSO

Manavello comincia ad appassionarsi al Giappone e alla sua storia una quindicina di anni fa, folgorata da un «kimono importante acquistato per puro piacere». E visto che «l'arte, non ha confini», la docente si tuffa in uno «studio matto e disperatissimo» alla scoperta di un nuovo mondo, decisa ad approfondire l'argomento, «attratta in particolar modo dal contesto tessile in cui nascono queste opere d'arte». I kimono, dopo tutto, sono meraviglie dipinte, tessute o stampate: «Kimono è un termine giapponese dal significato piuttosto generico che, in senso letterale, vuol dire "cosa da indossare" - spiega Manavello - Non è soltanto un capo di abbigliamento, ma spesso una tela su cui esperti maestri riportano disegni che si rifanno alla natura, alla religione, all'infanzia e alle vicende più importanti della vita. Le stoffe giapponesi, i kimono stessi, sono molto più di un semplice oggetto: trasudano storia, che parla di tecniche di tessitura e di decorazione dalla storia millenaria». I kimono, così, sono come le pagine di un libro che volentieri si lasciano sfogliare lasciando trapelare, giorno dopo giorno, un nuovo segreto. Spesso, poi, disegni e decorazioni non sono fatti per essere visti all'esterno, ma si ritrovano all'interno, nella fodera del kimono, a contatto con il cuore e l'anima di chi lo indossa. «In questo senso il kimono è certamente espressione dell'essenza stessa della filosofia e cultura giapponese che considera l'essere più importante dell'apparire».

«QUESTI INDUMENTI SONO STORIE DA INDOSSARE, CI VUOLE MOLTA CURA PER CONSERVARLI, LI METTO ANCHE IN FRIGORIFERO»

IL PERIODO

La collezionista trevigiana non è partita «con l'idea di diventare collezionista, ma ci sono diventata un po' alla volta, dopo i primi acquisti. Ho cominciato a dare indicazioni precise su cosa stavo cercando, dapprima ad amici che vivevano stabilmente in Giappone, e poi ad altri esperti del settore. Alla fine, dopo un po', trovi i referenti adatti. Sapevo comunque che dovevo darmi un'organizzazione, un obiettivo. E così mi sono concentrata su un particolare periodo storico, tra la fine dell'800 i primi del '900». Molte le sorprese: «Le influenze tra Giappone e Occidente sono reciproche. I pittori impressionisti furono i primi intellettuali a cogliere le novità di un'arte quasi del tutto sconosciuta, di cui divennero i primi estimatori e collezionisti. Ma l'arte giapponese ebbe un impatto significativo anche negli anni successivi, in modo particolare con lo stile Liberty o Art Nouveau - aggiunge la studiosa -. Nel periodo compreso fra l'ultima decade dell'Ottocento ed i primi quarant'anni del Novecento si videro rimbalzare da un continente all'altro stili, ma anche novità tecnologiche, in una vicendevole e quanto mai interessante commistione di tradizione e di innovazione: in questo contesto i nuovi mezzi di comunicazione di massa, come le riviste ed i cartelloni pubblicitari, concorsero a rendere ancor più veloce la diffusione delle idee e degli scambi culturali, anche in fatto di moda».

MOTIVI FLOREALI Un sovrakimono di taffetà, anni '20-'30 del Novecento: peonie e bambù su sfondo nero. Sotto, degli anni '40 a quadretti con bouquet

PASSIONE Lydia Manavello, 54 anni, trevigiana, docente di storia dell'arte al liceo di Conegliano

ANNI '20 Peonie e crisantemi, crespo di seta, dei primi del Novecento

GIACCA Di seta, da portare sopra il kimono sempre anni '20

LA CUSTODIA

La collezione Manavello si compone di centinaia di capi in seta sorprendenti per il caleidoscopio di colori, fantasie e tessitori. Sono kimoni da uomo, da donna e da bambino, cui si legano tutti gli accessori. «Ho raccolto tutta una serie di documenti cartacei che vanno a costituire un corollario importante che approfondisce le ricerche: sono documenti che raccontano epoche, svelano dettagli sugli effetti economici, antropologici, sociali e culturali che ruotano attorno al mondo del kimono in Giappone». Conservare queste "storie da indossare" è un procedimento delicato: «A Moriago mi hanno chiesto dove li tengo - sorride la docente - e ho sorpreso tutti dicendo che li metto anche in frigorifero. Sono capi che hanno bisogno di essere portati fuori, ariegiati, anche esposti alla luce solare, ma non diretta. Va protetto il benessere della seta. Diciamo che non ho bisogno di tantissimo spazio: li tengo piegati alla giapponese, non vanno appesi. È questo riduce l'ingombro». Nella sua collezione Lydia Manavello custodisce diversi tipi di kimono, creati e usati in modo diverso a seconda delle occasioni e del momento della giornata. Ce ne sono di lunghi e di corti, con differenze evidenti tra fodera esterna e l'interno. «Mi sono imbattuta in una giacca sovrakimono con sfondo giallo ocra cangiante su cui compaiono rose stilizzate come quelle di Mackintosh della Scuola di Glasgow. Emozionante».

LA RIFLESSIONE

Il kimono oggi è parzialmente ancora in uso: il governo giapponese ha istituito un Kimono Day, per incentivarne la diffusione. Il recente revival arriva dalla cultura pop, anche grazie ai manga, ai cosplay, ai fumetti: «È soprattutto la giovane generazione a indossarlo in modo più libero e originale, con interpretazioni personali slegate dai canoni tradizionali. Resta sempre amato nelle cerimonie di laurea, nelle feste di fine anno, per i matrimoni si vedono madri e figlie che indossano i kimono per le occasioni importanti. Un po' come il nostro "vestito bello" per l'occasione speciali».

Chiara Pavan

James Caan
1940-2022

Scomparso a 82 anni il grande attore americano che interpretò Sonny nel capolavoro di F. F. Coppola

James Caan, nato il 26 marzo 1940 nel Bronx, a New York

Se n'è andato il figlio del Padrino

IL RITRATTO

Dopo una serie di annunci e smentite che avevano fatto pensare alla classica "bufala" propagata dal web, la famiglia ha dato la conferma via twitter: è morto a 82 anni James Caan, l'attore americano che deve la popolarità (e una nomination all'Oscar) al ruolo di Santino "Sonny" Corleone, il figlio violento del boss Don Vito Corleone-Marlon Brando nel *Padrino*, il cult diretto da Francis Ford Coppola mezzo secolo fa. La scena in cui il personaggio di Caan muore, crivellato dalle pallottole, è nella memoria del pubblico. E pensare che all'inizio il regista voleva scritturare l'attore per la parte di Michael Corleone, l'altro figlio del boss, eroe di guerra e istruito al College, destinato alla fine a diventare mafioso. Ma poi il ruolo andò ad Al Pacino e Caan fu così "dirottato" su Sonny Corleone che sarebbe ricomparso anche nel *Padrino Parte II*.

TENSIONE HORROR

Nel corso della sua lunga carriera, l'attore ha legato il suo nome a un'altra interpretazione leggendaria: lo scrittore Paul Sheldon che in *Misery non deve morire*, tratto da un romanzo di Stephen King (1990, regia di Rob Rainer), in un crescendo di tensione horror finisce nelle mani dell'infermiera-serial killer Kathy Bates, incapace di rassegnarsi alla fine della saga letteraria che l'uomo ha deciso di interrompere. Faccia da duro, perfetta per i ruoli da gangster che avrebbero costellato la sua vita cinematografica, James Edmund Caan nasce il 26 marzo 1940 nel Bronx, il quartiere popolare di New York, da genitori ebrei immigrati dalla Germania. Suo padre fa il macellaio, ma lo fa studiare. Tuttavia James, che all'università ha come compagno di corsi proprio Coppola, abbandona presto i libri perché ha scoperto la recitazione. Debutta a Broadway nel 1961 in *Blood, Sweat and Stanley Poole* accanto a Peter Fonda, l'anno dopo lavora in tv nella serie *Gli intoccabili*, poi si segnala sul grande schermo per il ruolo di un criminale nel film *Un giorno di terrore* (1964). Con Coppola, prima del *Padrino*, gira nel 1969 *Non torno a casa stasera* nella parte di un giocatore di football dal cervello danneggiato e da quel momento non si ferma più, collezionando un film dietro l'altro e molti successi: *Doringo!* (1965), *El Dorado* accanto a John Wayne (1966), *Una strana coppia di sbirri* (1974), *40.000 dollari per non morire* (1974), *Rollerball* (1975), *Quell'ultimo ponte* (1977), *Strade violente* (1981) in cui fa un ladro professionista, *Giorni di gloria... giorni d'amore* (1991), *Omicidi di provincia* (1993), *L'eliminatore - Eraser* (1996), *Marlowe - Omicidio a Poodle Springs* (1998) e *Dogville* (2003) di Lars Von Trier che gli affida, guarda caso, il ruolo di un gangster. L'ultima apparizione sullo schermo risale all'anno scorso, nel film *Queen Bees* di Michael Lembeck.

QUATTRO MATRIMONI, UNA NOMINATION ALL'OSCAR, RECITÒ ANCHE IN "MISERY NON DEVE MORIRE". RIFIUTÒ "APOCALYPSE NOW"

CADUTA E RINASCITA

Nel 1980 Caan aveva debuttato come regista dirigendo il noir *Li troverò ad ogni costo*. Ma poi, sconvolto dalla morte della sorella Barbara stroncata dalla leucemia, dal 1982 al 1987 cade in depressione e diventa cocainomane. Sarà ancora una volta l'amico di sempre Coppola a dargli la possibilità di rinascere offrendogli la parte di un sergente in *Giardini di pietra*, un film sugli effetti della guerra del Vietnam (1987). Poi nel 1998 Caan è l'ultima star, dopo Humphrey Bogart, Robert Mitchum e Powers Boothe, a interpretare il disincantato detective Philippe Marlowe creato da Raymond Chandler nel film per la Hbo *Marlowe - Omicidio a Poodle Springs*. Sposato 4 volte e padre di 5 figli, l'attore appena scomparso fu amico di Jo-Jo Russo, uno dei capi della famiglia criminale Persico e testimone non ufficiale al processo "Mafia Commission" dove prese le distanze dalla criminalità.

I RIFIUTI

Tra le poche star hollywoodiane a manifestare simpatie repubblicane, Caan aveva appoggiato Donald Trump alle presidenziali del 2016. Accanto alle sue interpretazioni, restano celebri anche i film che ha rifiutato: *Qualcuno volò sul nido del cuculo, Il braccio violento della legge, Incontri ravvicinati del terzo tipo, Kramer contro Kramer, Apocalypse Now, Blade Runner, Love Story, Superman*.

Gloria Satta

I FILM DI CULTO

IL PADRINO (1972)

James Caan in una foto di scena con Marlon Brando nel capolavoro "Il Padrion" di Francis Ford Coppola. Nel cast anche Al Pacino.

ROLLERBALL (1975)

In una scena del film di Norman Jewison, ambientato nel 2018, storia di una società gestita con violenza.

MISERY (1990)

Con Kathy Bates (fu premiata nel 1991 con Oscar e Golden Globe) in "Misery non deve morire" di Rob Reiner.

IL COLLOQUIO

Natalie Portman guerriera in "Thor" «A questo mondo servono super-eroine»

L'astrofisica Jane Foster prese il martello di Thor, diventando una supereroina galattica al pari del semidio nordico innamorato di lei. Cambiamento epocale nell'universo Marvel? «La vera rivoluzione è il fatto che per interpretare Jane, una supereroina bionda, abbiano scelto me, 41 anni, ebrea, madre di due figli e alta solo un metro e 60!», esclama Natalie Portman, a Roma per accompagnare il cammino di *Thor: Love and Thunder*, il blockbuster appena uscito in sala (un milione e 400 mila euro incassati in un solo giorno) e incentrato sulle gesta del guerriero stellare interpretato da Chris Hemsworth. Miniabito color aragosta, sandali tacco 15 e un notevole senso dell'umorismo, l'attrice premio Oscar, israeliana naturalizzata americana, attivista per i diritti civili e vegana, una carriera internazionale iniziata a 12 anni con *Léon*, una regia (*Sognare è vivere*) e 6 lingue parlate, racconta la sua esperienza in questo nuovo film diretto da Taika Waititi che ancora una volta le ha affidato il personaggio di Jane Foster, impegnata insieme a Thor a sconfiggere il killer galattico Gorr (Christian Bale) tra avventure cosmiche, molte risate e il rock dei Guns 'N Rose. Mentre l'amore l'aiuta a superare una malattia.

L'attrice premio Oscar, 41 anni israeliana naturalizzata americana: la supereroina del film blockbuster "Thor: Love and Thunder"

IN "LOVE AND THUNDER" È IMPEGNATA IN GRANDI AVVENTURE COSMICHE: «JANE È FEMMINISTA, NON NASCONDE LA PROPRIA VULNERABILITÀ»

L'APPROCCIO

«Jane è una supereroina femminista perché non nasconde la propria vulnerabilità», osserva Natalie mentre i suoi bambini Aleph e Amalia giocano nella piscina dell'hotel, «Hollywood sta cambiando, lo spazio riservato alle donne è in aumento ma non basta ancora. Dobbiamo arrivare al punto in cui una protagonista femminile non farà più notizia e il pubblico si sarà abituato a personaggi di qualunque gender. E vorrei sottolineare che nella vita reale ci sono molte più supereroine di quanto si possa immaginare».

Ma è vero che è una inguaribile perfezionista? «Non lo nego. Sono arrivata sul set di *Thor: Love and Thunder* dopo aver letto, riflettuto, studiato. Con un approccio degno della famosa intellettuale Susan Sontag, per capirci... poi ho scoperto che in quella storia di alieni noi attori dovevamo improvvisare e mi sono divertita da matti». Natalie ha girato blockbuster come *Star Wars, Heat - la sfida, Avengers: Endgame* e film d'autore (*Closer, Knight of Cups, Jackie*), ha vinto l'Oscar per *Il Cigno nero* e si è cimentata nella regia: quali altre sfide l'aspettano? «Voglio usare la mia voce in modi mai sperimentati prima. Per quasi 30 anni sono stata come l'acqua che prende la forma del contenitore. Ora voglio essere io a plasmare il contenitore... farò un'altra regia, intanto ho prodotto la serie per Apple tv *Lady in The Lake* di cui sono protagonista. Mi interessa parlare dell'esperienza delle donne, sono stata molto influenzata dalle scrittrici italiane Natalia Ginzburg ed Elena Ferrante».

«HOLLYWOOD STA CAMBIANDO, MA BISOGNA ARRIVARE AL PUNTO IN CUI UNA PROTAGONISTA DONNA NON FARÀ PIÙ NOTIZIA»

IL MESSAGGIO

Ai suoi figli insegna «l'empatia, la compassione, la curiosità». Confessa di aver paura «di tutto: il Covid, le armi, le grandi folle, non sono coraggiosa come il mio personaggio». E cosa pensa dell'America che ha recentemente negato il diritto di aborto in molti stati? «Attenzione, la Corte Suprema che ha emesso la sentenza non è il popolo americano. Alla fine tutto si risolverà». Per finire, che messaggio vuole trasmettere attraverso questo suo ultimo film? «Che l'amore, espresso in ogni sua declinazione, è tutto. È l'unica strada per dare un senso alla vita».

Gloria Satta

Debutto ieri sera in anteprima della fiction in 2 puntate girata interamente a Bassano, Conegliano e Dolomiti, tra ville e vigneti
La storia di tre donne che si giocano la guida della distilleria di famiglia. La scelta delle location come sfondo ideale del dramma

Gli "spiriti" del Veneto nella serie tv tedesca

LA PRODUZIONE

Non solo mare. Il Veneto dei borghi storici più incantevoli e degli scenari montuosi più suggestivi va alla conquista del mercato turistico tedesco attraverso il cinema. Ha debuttato ieri sera, infatti, sul grande schermo in anteprima nazionale, al Giardino Parolini di Bassano del Grappa, la miniserie tedesca "High Spirits", diretta dalla regista austriaca Sabine Derflinger, girata lo scorso anno in Veneto, tra Bassano, Vittorio Veneto, Conegliano, il Cansiglio e Cortina. Prodotta da Doris Zander di Bavaria Fiction per l'emittente tedesca Zdf, con Guido Cerasuolo di Mestiere Cinema come line producer, il contributo della Regione Veneto e la collaborazione della Veneto Film Commission, scritta da Sathyan Ramesh e girata da una troupe tutta veneta, è stata curata da Katharina Görtz per conto della televisione pubblica tedesca Zdf. La trama della miniserie ruota attorno a tre donne (Ricarda, Constanze e Julia, ovvero la moglie, l'ex moglie, la sorella gemella) che devono giocarsi la guida dell'azienda di famiglia, la storica distilleria di grappa Preus, dopo la morte del patriarca Karl. Collegate l'una all'altra dall'impero del liquore, finiranno per fronteggiarsi, fra odi e amori, avidità e antichi segreti, sullo sfondo di un territorio nel quale vigneti, ville e architetture dei luoghi diventano elemento essenziale del racconto.

I LUOGHI

Coinvolti la città di Bassano del Grappa, il suo centro storico, il celebre ponte, Villa Ca' Erizzo Luca e la Distillerie Poli di Schiavon; Villa Monastero di San Biagio a Colceresa; Vittorio Veneto con Palazzo Todesco, Museo del Cenedese, l'ex Monte di Pietà, Piazza Flaminio, Serravalle, il Castrum; la Fondazione Zavrel di Sarmede; Revine Lago; il Cansiglio con il suo villaggio cimbro. E, ancora, Conegliano (centro, viale Venezia, l'agriturismo Mostofiore); la villa palladiana di Maser; nel bellunese, il ponte della Vittoria di Arsiè, le Dolomiti con cima del Monte Lagazuoi a Cortina. Ma anche Mestre, Molocinque, Hotel Double Tree a Mogliano e uno studio televisivo di Rubano. "High Spirits" è costata oltre 3 milioni di euro. È stata finanziata dal Fondo della Regione Veneto per 800 mila euro e dal Tax Credit nazionale per 1 milione 200 mila euro, per una spesa certificata, sul territorio veneto, di quasi 2 milioni e mezzo. 12 settimane di preparazione e 9 di riprese con una troupe di circa 70 persone e 600 comparse. La proposta di scegliere il Veneto per l'ambientazione era partita dal veneziano Guido Cerasuolo, figura storica di Mestiere Cinema: «La storia – spiega Cerasuolo – era ambientata in Germania ma, grazie ai contributi, abbiamo convinto la produzione tedesca ad approdare in Italia. Per una saga di una famiglia che possiede una distilleria è venuto naturale pensare a questa regione, dove alcune delle grappe più rinomate vengono prodotte da oltre un secolo. Mi incuriosiva collegare mondi apparentemente lontani: i luoghi italiani, con i loro caratteri ben definiti e la storia di una famiglia tedesca che vive in Veneto. Ambienti conosciuti e amati che si intrecciano con l'anima tedesca dei protagonisti». Una scelta che ha trovato il plauso anche dell'assessore regionale alla Cultura Cristiano Corazzari, del presidente della Fondazione Veneto Film Commission Luigi Bacialli e del direttore della Veneto Film Commission, Jacopo Chessa, che ha sottolineato quanto il mercato germanofono sia storicamente strategico per l'Italia e per il Veneto in particolare. Determinante per "High Spirits" è stata pure la collaborazione di moltissimi operatori e aziende venete, come la Distilleria Poli che ha messo a disposizione i suoi spazi di lavoro, fondamentali per il racconto. All'anteprima hanno partecipato, oltre ai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche dei comuni coinvolti e ai produttori, anche l'attore Sven-Eric Bechtolf, l'attrice Leslie Malton e la compositrice delle musiche Martina Eisenreich. Dopo l'anteprima di Bassano, la miniserie approderà ai festival e ai mercati dell'audiovisivo, per poi diventare un prodotto di punta della stagione autunnale del canale nazionale tedesco.

Elena Ferrarese

"HIGH SPIRITS" FINANZIATA DALLA REGIONE PER 800 MILA EURO E DAL TAX CREDIT PER UN MILIONE E 200 MILA: 9 SETTIMANE DI RIPRESE

PAESAGGI INCANTATI Vigneti e montagne del Veneto in "High Spirits". Sotto, le protagoniste

Zdf Massimo Fabris

Cinema

Addio al critico Vieri Razzini, curatore di RaiTre

È morto a Roma all'età di 82 anni Vieri Razzini, critico cinematografico, scrittore, produttore e autore televisivo. Nato a Firenze nel 1940, Razzini si è occupato a lungo di programmazione nel settore cinema per RaiTre. Ha curato numerosi cicli di film per la tv pubblica fino alla metà degli anni '90. Con il socio Cesare Petrillo ha fondato nel 2000 la casa di distribuzione cinematografica Teodora Film, che ha portato nelle sale italiane numerose pellicole indipendenti, nazionali ed internazionali (alcune anche co-prodotte dalla società) come "Città nuda", "Irina Palm", "Amour", "Tomboy", "Ricky - Una storia d'amore e libertà", "In un mondo migliore". Per la Flamingo Video ha curato la collana "Il piacere del cinema, grandi film scelti da Vieri Razzini", una serie di dvd che ripropongono con uscite mensili classici della storia del cinema.

Deltablues chiude con Bastianich Alex Britti e l'omaggio a Mingus

MUSICA

Nelle tre serate da oggi a domenica all'Arena spettacoli del Censer, il Deltablues conclude a Rovigo gli eventi nel cartellone della 35esima edizione, attenta a non restare prigioniera degli schemi acquisiti negli anni. Così anche stasera il programma mescola le carte, e al rock-blues della Sari Schorr band alle 21.00 seguirà la novità Joe Bastianich & La terza classe, sul palco dalle 22.30. Biglietti d'ingresso a 10 euro (8 i ridotti). Se nel 2019 con l'album d'esordio "Aka Joe" l'imprenditore e personaggio tv noto al pubblico soprattutto con MasterChef, aveva debuttato discograficamente da bluesman, l'uscita il 24 giugno di "Good morning Italia" insieme a La terza classe ha segnato la prima tappa di un progetto nato tra passione condivisa per la musica blues, soul e folk americana e l'empatia creatasi durante un programma tv del 2013. Nella lunga gestazione s'è realizzata una collaborazione che mette in vetrina la band napoletana come una tra le poche realtà italiane a ricercare e comporre musica ispirandosi al folk americano, che unisce alla versatilità musicale mediterranea in dosi "quanta basta". Il concerto d'apertura stasera vedrà sul palco con la Sari Schorr band una grande cantante rock, guidata dall'onestà di comunicare al pubblico musica che arriva dritta all'anima, e musicisti di spessore come il talentuoso chitarrista Ash Wilson e Mat Beable al basso: completa la sezione ritmica il batterista Phil Wilson, mentre alle tastiere ci sarà Bob Fridzema.

Domani al Censer si ascolteranno invece, per la prima volta al Deltablues, alle 21.00 l'overground blues dei Sacromud Pugno collective, e alle 22.30 il nuovo progetto di Alex Britti. Pubblicato il 1° luglio con la propria etichetta It.Pop (titolo nel 1998 del suo primo disco noto al pubblico), e definito "folle" da alcuni amici e colleghi, "Mojo" - primo album interamente strumentale di Alex Britti - suona come una ripartenza dalla voce dello strumento che è sempre stato il suo fedele compagno di viaggio.

DIVERSE SONORITÀ

E che oggi gli permette di parlare al pubblico senza dire una parola. Mojo è un disco con diverse sonorità, "blues e dintorni", e non mancano il jazz, il funk e il rock. Tutti generi che Britti ha studiato e che fanno parte della sua formazione, e che sul palco condivide con Giulio Rocca (batteria), Emanuele Brignola (basso) e Michele Papadia (organo Hammond, pianoforte e tastiere). L'apertura della seconda delle tre serate al Censer (ingressi a 15 euro, ridotti a 12 euro) riformula invece il blues con la nuova traiettoria tracciata, dopo oltre 35 anni di attività, da Maurizio Pugno insieme a Raffo Barbi (voce), Franz Piombino (basso), Alex Fiorucci (tastiere) e Riccardo Fiorucci (batteria). Lo spettacolo dei Sacromud con l'overground blues si muove in un'unica suite musicale dove il blues si mescola a soul, roots music e rock (comprese le sue contraddizioni).

Il finale del Deltablues avrà domenica un doppio evento: in apertura, alle 21, l'omaggio a Charles Mingus della Venezze big band del conservatorio di Rovigo, diretta dal maestro Massimo Morganti, con ospite d'eccezione Andy Sheppard, e poi il sensazionale Hypnotic brass ensemble: formazione di ottoni composta da otto fratelli, figli del trombettista e compositore Jazz Kelan Phil Cohran, si annuncia dalle 22.30 come spettacolo sensazionale, figlio della musica senza etichette. Per informazioni deltablues.it.

Nicola Astolfi

IN SCENA ANCHE L'OVERGROUND BLUES DEI SACROMUD PUGNO COLLECTIVE E L'HYPNOTIC BRASS ENSEMBLE

I MUSICISTI Alex Britti e Joe Bastianich con la Terza classe artisti delle serate clou del Deltablues a Rovigo

Sport

LA POLEMICA

Gattuso, non c'è pace a Valencia «Fuma in campo»

Il Valencia di Rino Gattuso (nella foto) ha iniziato la preparazione, ma il tecnico è stato sorpreso dal quotidiano "Las Provincias" mentre aspirava fumo da una sigaretta elettronica durante lo stretching dei giocatori. Immediata bufera social: Gattuso è stato indicato come cattivo esempio per i giovani.

CI SIETE ANCORA?

Tra una settimana scatta il Mondiale in Oregon i due olimpionici sono pieni di dubbi e acciacchi Jacobs rincorre faticosamente la forma migliore Tamberi deve ritrovare fiducia e convinzione

Marcell Jacobs, 27 anni, oro nei 100 e nella 4x100 ai Giochi di Tokyo un anno fa, quest'anno ha vinto i 60 ai Mondiali indoor di Belgrado. È il primatista europeo dei 100 con 9"80, ma nel 2022 non è mai sceso sotto i 10"

Gianmarco Tamberi, 30 anni, campione olimpico di salto in alto a Tokyo 2021 (con il qatariota Mutaz Essa Barshim), ha un personale di 2,39 (primato italiano). Nel 2022 ha saltato 2,30 a Ostrava

IL FOCUS

MILANO Una settimana per la verità: come stanno Marcell Jacobs e Gianmarco Tamberi? Riusciranno i nostri eroi del 1° agosto 2021 ad esaltarsi e a farci ancora emozionare come in quei dieci minuti che hanno riscritto la storia dello sport italiano? Il conto alla rovescia è cominciato e tutti aspettano segnali dall'Oregon dai Fratelli d'Italia, fin qui in difficoltà. Già il 15 luglio, ossia nella giornata inaugurale della rassegna iridata, i due leader azzurri assaggeranno la pedana e la pista di Eugene: ad aprire le danze sarà Gimbo, impegnato nelle qualificazioni del salto in alto; dopodiché, sarà il turno di Marcell, in gara nelle batterie dei 100 metri.

Per entrambi, dicevamo, non è stato affatto un avvicinamento facile al Mondiale. I due campioni olimpici, infatti, stanno facendo i conti con gli infortuni: è il caso soprattutto di Jacobs. Anche Tamberi non è al 100%, lui che tra l'altro solo pochi giorni fa aveva deciso di divorziare dal padre-allenatore, salvo ripensarci clamorosamente proprio ieri. Accomunati dalle gioie a cinque cerchi in quel di Tokyo, Marcell&Gimbo sono stati travolti da un insolito destino. Quell'abbraccio d'oro dello stadio olimpico di Tokyo, ora sembra solo un lontano ricordo. Eppure, basta poco per riaccendere quella magia dei Giochi. Perché i campioni sanno emergere sotto pressione. Certo, infortuni permettendo.

MISTERO JACOBS

Marcell Jacobs negli ultimi due mesi ha preso parte soltanto a due giorni di gara, tutte in Italia tra l'altro: a Savona e a Rieti. Avrebbe dovuto disputare un cento metri a Stoccolma il 30 giugno, ma a poche ore dallo start il suo coach Paolo Camossi ha comunicato una nuova rinuncia per un fastidio a un gluteo. Era l'ultima occasione per testarsi prima dei Mondiali, dove dovrà difendere il titolo olimpico. Sempre che a Eugene, il velocista riesca davvero a correre. In queste ore, infatti, Jacobs, che si sta allenando negli Usa, si sottoporrà a degli esami strumentali per verificare ulteriormente le sue condizioni. Tra una radiografia e un'altra, però, gli avversari non hanno aspettato Jacobs, che quest'anno non è mai sceso sotto i 10". Parole ce ne sono state, ma i tempi no. E mentre Marcell si è fermato a quel 9"80 del 1° agosto 2021, l'americano Fred Kerley, che l'azzurro ha battuto a Tokyo, ha corso in stagione in 9"76, mandando dei segnali di avvertimento. E lo ha fatto, guarda caso, proprio sulla pista di Eugene. Jacobs, dal canto suo, non ha fatto meglio di 10"04 in stagione. L'italiano si trova soltanto al 40° posto tra le migliori prestazioni nel 2022. «Sapete anche voi quanta dedizione ci metto ogni giorno, fosse per me gareggerei in ogni occasione, ma lo sport è anche questo. Siamo esseri umani, non macchine», si legge nel suo ultimo post.

BIVIO TAMBERI

Eugene è da tempo la meta prediletta di Gianmarco Tamberi. Che qui, nell'Oregon, culla il sogno di vincere l'oro iridato all'aperto, l'unico mancante alla collezione. Lo farà ancora una volta con il papà-allenatore Marco, che pochi giorni fa aveva rumorosamente licenziato per "diversità di vedute", e ora lo riabbraccia dopo l'intervento risolutivo del presidente della Fidal Stefano Mei. Certo, cambiare coach a due settimane dal via della gara più importante della stagione poteva rivelarsi un clamoroso autogol. Una stagione in cui Gimbo non è andato oltre il picco di 2,30 metri, a Ostrava, alla vigilia dei suoi 30 anni. Proprio ieri Gianmarco è partito alla volta di Eugene dopo aver effettuato un controllo a Monaco di Baviera da un luminare che ha già avuto in cura Bolt. La criticità riguarda la gamba di stacco. «In giro per il mondo cercando in tutti i modi di risolvere questo maledetto dolore», ha scritto sui social. La speranza è che lui, così come Jacobs, possano riuscire a recuperare per essere protagonisti anche durante la rassegna iridata.

Sergio Arcobelli

L'ORO DI 100 E 4X100 HA FATTO SOLO DUE 100 NEL 2002, SENZA MAI SCENDERE SOTTO I 10" L'AMERICANO KERLEY È VOLATO A 9"76

IL CAMPIONE DELL'ALTO DOPO IL 2,30 DI OSTRAVA SI È BLOCCATO, TRA GUAI FISICI E SCELTE TECNICHE: IERI HA RICHIAMATO IL PAPÀ

Europei Under 18

Furlani, altro show: vince pure l'alto

È ancora show di Mr Jumps. Arriva la seconda medaglia d'oro agli Europei under 18 di Gerusalemme per Mattia Furlani. Dopo il trionfo nel salto in lungo di martedì sera, ieri il baby reatino ha trionfato anche nel salto in alto. È una doppietta sensazionale per il 17enne talento azzurro della Studentesca Milardi allenato dalla mamma-coach Khaty Seck e dal papà ex altista Marcello. Ieri per vincere è bastata la misura di 2,15 metri alla seconda prova, una quota che soltanto Furlani è riuscito a superare dopo aver rischiato di rimanere fuori dal podio. «Un'emozione unica! Vincere ancora è incredibile», ha detto.

Intervista Stefano Tilli

«Scommetto su di loro: ci stupiranno»

L'atletica azzurra si sta leccando le ferite visto che Tamberi e Jacobs sono alle prese con gli infortuni. A sette giorni dai Mondiali di Eugene, la situazione non è delle più rosee in casa Italia, che già deve fare a meno dell'olimpionica della marcia, Antonella Palmisano. Ma certo le nostre speranze di podio pendono sui due Fratelli d'Italia. «L'anno post olimpico – commenta Stefano Tilli, voce tecnica dell'atletica in Rai - è sempre molto difficile. C'è da considerare che si arriva da due anni dedicati alle Olimpiadi, con Tokyo spostata al 2021 per la pandemia. Chi ha fatto sacrifici enormi ci sta che tiri il fiato. Non è successo solo a Jacobs e Tamberi, che vivono due situazioni diverse».

Partiamo da quella di Jacobs.

«Marcell ha avuto un incidente di percorso, che è stato il viaggio a Nairobi. Con quella gastroenterite acuta, ha perso molti elettroliti e alla gara successiva di Savona si è procurato un fastidio muscolare che lo condiziona ormai da mesi».

Come potrà recuperare da uno stop così lungo?

«Il vantaggio di Jacobs è che è un grandissimo talento. Non ha bisogno di una grande preparazione ma solo di ritrovarsi in una condizione di salute per poter esprimersi ai massimi livelli. Pietro Mennea, che doveva allenarsi tantissimo, non aveva il talento di Jacobs. Jacobs è veloce».

Lo statunitense Kerley, però, ha corso in 9"76.

«Sì, è vero, ma con vento a favore. A mio giudizio, quest'anno sotto 9"85 non ci è andato nessuno. Jacobs non deve farsi spaventare ed a Eugene può ripetere il 9"80 di Tokyo in una pista altrettanto veloce».

Da ex atleta, che consigli gli darebbe?

«Se non sta al 100% punti sugli Europei. Essere sportivi sì, ma difendere il titolo di campione olimpico da infortunato no. Tanto le medaglie d'oro di Tokyo e dei mondiali indoor non gliele leva nessuno».

Qualcuno, malignamente, sostiene che sia andato a Eugene solo per onor di firma. Là è di stanza il suo sponsor tecnico.

«È chiaro che avrà pressioni. Ma allo sponsor interessa metterlo in vetrina al massimo livello. Queste sono cose che si dicono, però non credo assolutamente che lui voglia entrare in pista col freno a mano. Non avrebbe senso. Alcune cose si dicono e altre si fanno».

L'altro azzurro, Tamberi, aveva lasciato papà, ma ieri ci ha ripensato.

«Mi aveva sorpreso. Sarebbe stato un salto nel vuoto e intempestivo nei tempi. Speriamo che questa burrasca sia servita a limare le asperità e che sia un segno di un grande impegno e grande tensione agonistica».

Lei è ottimista per il Mondiale? Solo un pazzo scommetterebbe su Jacobs e Tamberi in questo momento.

«Da grande appassionato, spero solo nella salute di entrambi. Perché sono due grandi agonisti e ci faranno divertire. Soffrire e divertire insieme».

S.A.

ESPERTO Stefano Tilli, ex velocista, oggi voce tecnica della Rai

LA VOCE DELLA RAI: MARCELL HA FATTO POCHE GARE, MA PUÒ COLMARE CON IL TALENTO, GIMBO DEVE RITROVARE TENSIONE AGONISTICA

6

I milioni di stipendio più bonus che riceverà Angel Di Maria per la stagione che disputerà alla Juventus. Poi tornerà in Argentina per chiudere la carriera

CALCIOMERCATO

ECCO DI MARIA OGGI LA FIRMA

Primo colpo estivo della Juve: l'ala argentina è sbarcata ieri sera a Torino, visite mediche e contratto di un anno. Domani sarà il giorno di Pogba. Difesa: offerti 30 milioni per Koulibaly

CROSS Con Angel di Maria la Juve mette le ali. L'argentino è l'uomo che dovrà rifornire Vlahovic con i suoi cross: il serbo lo scorso anno era troppo isolato

TORINO Angel Di Maria è sbarcato a Torino in tarda serata, oggi visite mediche e firma sul contratto di un anno a 6 milioni più bonus, domani sarà il giorno di Paul Pogba. Vlahovic (rientrato da Belgrado) può contare sull'assistman argentino per valorizzarlo al massimo, mentre il nuovo centro di gravità del centrocampo sarà il Polpo, maglia numero 10 dell'amico Dybala.

Intanto il pressing di Salihamidzic e Nagelsmann ha convinto de Ligt, il Bayern deve perfezionare la proposta da 75 milioni + 10/15 di bonus (senza contropartita) per il via libera della Juventus che appare sempre più vicino. In seconda battuta il Chelsea, che studia il contro rilancio.

Per sostituire l'olandese Allegri vuole Koulibaly, forte interesse confermato da Cherubini all'agente Ramadani a Milano e offerta da 30 milioni recapitata a De Laurentiis, pronto a una nuova proposta di rinnovo a 6 milioni bonus compresi. L'alternativa di alto livello è Bremer, ma c'è sempre l'Inter in pole, mentre in seconda battuta ecco Milenkovic e Gabriel, e in caso di cessione di de Ligt la Juve ragiona su un doppio colpo in difesa. Contatti costanti con la Roma per Zaniolo, c'è ancora distanza sulla valutazione, si lavora sulla formula. La Juve studia Arnautovic da vice Vlahovic, non ci sono margini per un ritorno di Morata: «Sono molto motivato - le sue prime parole dopo il ritorno all'Atletico Madrid -, non vedo l'ora di iniziare».

STERLING AL CHELSEA

Nel giorno della presentazione di Origi al Milan («Maldini e Massara decisivi per il mio arrivo, sarà bello sfidare Lukaku», in sintesi il suo pensiero), arriva l'ufficialità di Messias e si registrano passi avanti per De Ketelaere. Si lavora per trovare un'intesa con il Bruges sulla base di 30 milioni di euro.

IL MILAN PRESENTA ORIGI E STRINGE PER DE KETELAERE STERLING VA AL CHELSEA E SPIANA LA STRADA ALL'ARRIVO DI ZIYECH

Sterling al Chelsea spiana la strada a Ziyech, ma servirà un aiuto dei Blues sull'ingaggio. Ottimismo per Renato Sanches, ma Bennacer potrebbe chiedere la cessione. Tanganga del Tottenham il nome nuovo per la difesa. Inoltre, si cerca un giovane con prospettive future per l'attacco.

Giorni importanti per la cessione di Skriniar (atteso comunque il 10 luglio alla Pinetina) al Psg per poi dare l'ultimo assalto a Bremer e quelle di Dzeko o Correa e Sanchez per accogliere Dybala. Intanto i nerazzurri respirano grande entusiasmo dopo il ritorno di Lukaku: già venduti tutti i 40 mila abbonamenti.

La Fiorentina aspetta l'arrivo di Jovic e chiude con lo Shakhtar per Dodo: 14,5 milioni di euro più 3,5 di bonus. Il Manchester United, intanto, smentisce la cessione di Cristiano Ronaldo.

Alberto Mauro
Salvatore Riggio

Stavolta Nadal si arrende: «Il dolore è troppo forte»

TENNIS

LONDRA La prima volta di Ons Jabeur è a Wimbledon. La tennista che si dice «fiera di essere tunisina» e non ha paura delle critiche degli integralisti per la sua minigonna si qualifica alla finale del torneo più antico e prestigioso del mondo e per qualche ora ruba la scena dell'All England perfino a Rafa Nadal, costretto poi in serata a ritirarsi dal torneo alla vigilia della semifinale contro Nick Kyrgios che approda in finale: «Ho uno strappo addominale - spiega lo spagnolo in una conferenza stampa - non posso continuare a giocare con questo dolore. Sono molto triste». «Ci ho pensato tanto, ma non ha senso continuare a giocare - ha spiegato-. L'ho fatto tante volte in carriera, ma se continuassi a giocare il mio infortunio peggiorerebbe. Penso che starò fuori 3-4 settimane. Ho avuto problemi addominali per una settimana, ma sono riuscito a controllarlo. Ieri è diventato molto doloroso».

In attesa di metabolizzare il ritiro di Nadal, nel tabellone femminile c'è una giocatrice di 27 anni nata in una piccola città vicino Monastir, Ksar Hellal, che si è rivelata più forte della tradizione. In semifinale ha battuto la tedesca Tatjana Maria in tre set (6-2, 3-6, 6-1) e un'ora e quaranta di gioco, guadagnandosi il diritto a tornare sul Centrale, domani contro la russa di passaporto kazako Elena Rybakyna, che ha superato in due set (6-3, 6-3) la Halep.

INFORTUNATO Rafa Nadal

Van Aert, show e crollo Pogacar prenota il Tour

CICLISMO

Lo scontro tra la Jumbo-Visma e la UAE Team Emirates continua ad essere il motivo portante di questo Tour de France: anche nella frazione di ieri, la Binche-Longwy, che con i suoi 220 km è stata la più lunga di questa edizione, gli applausi si sono divisi tra Tadej Pogacar, che conquista in un colpo solo tappa e maglia gialla, e Wout Van Aert, che cede il simbolo del primato solo dopo l'ennesimo show. Nel ciclismo moderno non capita tutti i giorni di vedere il leader della classifica generale attaccare da lontano. Van Aert, invece, ci ha provato fin dal chilometro zero, con la parte iniziale della tappa percorsa a poco più di 50 km/h di media: il gruppo teme Van Aert al punto tale che non vuole mai concedergli spazio. Quando poi il belga riesce a portare via con sé altri due avventurieri, inizia la seconda parte dello spettacolo: viene ripreso a soli 10 km dal traguardo, al termine dell'ennesima giornata vissuta da grande protagonista ma terminata a oltre 7' dal vincitore. Non è stata un'azione sconsiderata, ma un attacco studiato a tavolino dal team: l'obiettivo era quello di far stancare il più possibile le altre squadre.

Nel finale, però, la UAE Team Emirates è salita in cattedra lavorando duramente per Tadej Pogacar, che sulla breve ascesa finale si è aggiudicato il successo con una volata imperiosa.

GARA PAZZA

«È stata una tappa pazza, vincere così è ancora più bello - ha spiegato il nuovo leader - molte squadre hanno deciso di andare a tutta, ma il mio team è stato davvero fortissimo. La maglia gialla non era nei miei piani, pensavo solo a vincere la tappa». La classifica generale è ancora molto corta: Pogacar ha conquistato la leadership grazie all'abbuono e ha quindi solo 4" di vantaggio sullo statunitense Neilson Powless. Sui social, tra l'altro, è nata una polemica su un atteggiamento di corsa del suo compagno Alberto Bettiol, con immagini che hanno suscitato anche l'ilarità di Lance Armstrong. Nella tappa di mercoledì, Bettiol ha scandito il ritmo con Pogacar a ruota mentre Powless era davanti a lottare per la maglia gialla. L'azzurro ha chiesto scusa, spiegando di essere all'oscuro del fatto che il compagno stesse lottando per il primato.

LO SLOVENO DOMINA LA SESTA TAPPA E CONQUISTA LA MAGLIA GIALLA OGGI SI SALE ALLE "BELLES FILLES"

Oggi ci sarà il primo vero arrivo in salita del Tour a La Super Planche des Belles Filles, con l'ultimo chilometro in sterrato che presenta una pendenza del 24%.

Carlo Gugliotta

NUOVO LEADER Tadej Pogacar, da due anni vince il Tour

ORDINE D'ARRIVO: 1) T. Pogacar in 4h27'13"; 2) M. Matthews; 3) D. Gaudu; 4) T. Pidcock; 5) N. Quintana.

CLASSIFICA GENERALE: 1) T. Pogacar in 20h44'44"; 2) N. Powless a 4"; 3) J. Vingegaard a 31"; 13) M. Cattaneo a 1'12".

Giro donne

Labous svetta a Passo Maniva Van Vleuten conserva la Rosa

PASSO MANIVA (C.S.) Davanti a Francesco Moser e a centinaia di tifosi, Juliette Labous (DSM) trionfa sulla vetta più alta del Giro donne. Al Passo Maniva, a quota 1.742 metri, la francese alza le braccia al cielo per la sua prima vittoria davanti ad Annemiek Van Vleuten (Movistar) sempre più maglia rosa.

Dopo Mavi Garcia Cañellas (UAE) c'è Marta Cavalli (FDJ), Maglia Azzurra: «Siamo rimaste noi tre alla fine, la Labous è stata imprendibile. Sul finale - spiega la migliore italiana in classifica al Giro - ho pagato un pochino lo scatto ma alla fine è stato un buon test. Ora dovrò rischiare per mettere sotto pressione le avversarie. Ma sono soddisfatta, la squadra ha fatto un grande lavoro. Ci sono tappe che conosco, l'obiettivo è recuperare posizioni». Moser, ospite al Primo Gran Premio della Montagna, ha emozionato generazioni di ciclisti al Passo Maniva: «Sono salite difficili, ora qui ci vengo a sciare ma ho sempre splendidi ricordi».

Oggi il Giro arriva in Trentino con i 104,7 km della "Rovereto - Aldeno". Diretta televisiva in chiaro su Rai Sport HD dalle 12:45 e dalle 14:00 su Rai2. La gara sarà trasmessa anche su Eurosport 1 (e DAZN Italia) dalle 18 così come da Discovery+ (Live Digital Feed) dalle 12:45.

ORDINE D'ARRIVO: 1) J. Labous in 3h22'36"; 2) A. Van Vleuten; 3) M. Garcia Cañellas; 4) M. Cavalli 5) E. Longo Borghini

CLASSIFICA GENERALE: 1) A. Van Vleuten in 18h14'12" 2) M. Garcia Cañellas a 31"; 3) M. Cavalli a 1'10"; 4) E. Longo Borghini a 5'19"; 5) N. Fisher-Black a 5'54"

METEO

Forti temporali al Sud. Venti intensi, calo termico

DOMANI

VENETO
Anticiclone che garantisce condizioni stabili e soleggiate su tutta la regione. Da segnalare solo innocue velature del cielo in transito durante la giornata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Anticiclone che garantisce condizioni stabili e soleggiate su tutto il territorio. Da segnalare innocue velature del cielo in transito durante la giornata.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Anticiclone che garantisce condizioni stabili e soleggiate su tutto il territorio. Da segnalare innocue velature del cielo in transito durante la giornata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	14	28	Ancona	22	28
Bolzano	16	32	Bari	24	28
Gorizia	17	29	Bologna	19	29
Padova	20	30	Cagliari	23	32
Pordenone	17	30	Firenze	19	32
Rovigo	19	30	Genova	22	28
Trento	16	30	Milano	22	32
Treviso	18	31	Napoli	23	31
Trieste	20	30	Palermo	26	29
Udine	18	30	Perugia	17	27
Venezia	22	29	Reggio Calabria	25	30
Verona	22	30	Roma Fiumicino	20	32
Vicenza	17	30	Torino	19	32

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Attualità
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità. Condotto da Barbara Capponi e Giammarco Sicuro
11.30 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Top Dieci** Show. Condotto da Carlo Conti
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **Codice - La vita è digitale** Documentario

Rai 2

13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **8ª tappa: Rovereto - Aldeno. Giro d'Italia Femminile** Ciclismo
14.45 **7ª tappa: Tomblaine-La Super Planche Des Belles Filles. Tour de France** Ciclismo
16.15 **Tour all'arrivo** Ciclismo
17.30 **Tour Replay** Informazione
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.45 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Kalipè - A passo d'uomo** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini
23.15 **Concerto commemorativo del Maestro Ennio Morricone** Musicale
0.50 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.15 **Ossi di Seppia - Il rumore della memoria** Serie Tv
15.35 **Play Books** Rubrica
16.00 **Italia: viaggio nella bellezza** Documentario
16.55 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
17.50 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Generazione Bellezza** Documentario. Condotto da Emilio Casalini
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Dog Days** Film Commedia. Di Ken Marino. Con Nina Dobrev, Vanessa Hudgens
23.20 **Imperfetti sconosciuti** Attualità

Rai 4

6.35 **Cold Case** Serie Tv
7.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.05 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.45 **Gli imperdibili** Attualità
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
14.20 **Senza un attimo di tregua** Film Azione
16.00 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Escape Plan 3 - L'ultima sfida** Film Azione. Di John Herzfeld. Con Sylvester Stallone, Dave Bautista, 50 Cent
23.00 **Pelham 1 2 3 - Ostaggi in metropolitana** Film Thriller
0.45 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
0.50 **The Strain** Serie Tv
2.20 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.45 **Madam Secretary** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Le serie di RaiCultura.it** Doc.
6.10 **Racconti di luce** Doc.
6.40 **L'uomo dei boschi** Doc.
7.30 **Racconti di luce** Doc.
8.00 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
9.00 **Art Rider** Documentario
10.00 **Opera - I due foscari** Teatro
12.00 **Save The Date** Documentario
12.30 **Art Rider** Documentario
13.30 **Racconti di luce** Doc.
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **I Miserabili** Serie Tv
17.20 **Concerto Bizantino** Musicale
18.05 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
18.15 **Le circostanze. I romanzi di V. Giardino** Documentario
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **Hugo Pratt** Documentario
20.15 **Art Rider** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.10 **The Doors, The Story of L.A. Woman** Musicale
0.10 **A Night With Lou Reed** Film

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
10.40 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.45 **Swarm - Lo sciame che uccide** Film Horror
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.20 **Quarto Grado Le Storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.30 **Training Day** Serie Tv

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Morning News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.45 **Terra Amara** Serie Tv
16.45 **Un'Estate Perfetta** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **New Amsterdam** Serie Tv. Con Ryan Eggold, Freema Agyeman, Tyler Labine
22.15 **New Amsterdam** Serie Tv
23.10 **New Amsterdam** Serie Tv
23.50 **Station 19** Serie Tv
0.45 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

9.05 **Georgie** Cartoni
9.35 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.25 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.45 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Cornetto Battiti Live Summer Match** Musicale
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Hunter's Prayer - In Fuga** Film Azione. Di Jonathan Mostow. Con Sam Worthington, Odeya Rush
23.10 **Blu profondo** Film Horror
1.15 **Agent** Serie Tv
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Info

Iris

6.05 **Orazio** Serie Tv
6.40 **Ciaknews** Attualità
6.45 **Hazzard** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.20 **Colpo maestro al servizio di Sua Maestà britannica** Film Commedia
10.35 **By The Sea** Film Drammatico
13.05 **Un bacio prima di morire** Film Thriller
15.05 **Amore E Altri Enigmi** Film Commedia
16.55 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** Film Biografico
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Original Sin** Film Giallo. Di Michael Cristofer, Micheal Cristofer. Con Antonio Banderas, Angelina Jolie, Thomas Jane
23.25 **The New World - Il Nuovo Mondo** Film Drammatico
2.10 **L'ultima parola - La vera storia di Dalton Trumbo** Film Biografico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love It or List It - Vacation Homes** Case
13.30 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'educazione sentimentale di Eugenie** Film Erotico. Di Aurelio Grimaldi. Con Sara Sartini, Antonella Salvucci, Valerio Tambone
23.15 **Colombia: l'altra faccia del piacere** Documentario
0.30 **Yab Yum: il leggendario bordello di Amsterdam** Società
2.00 **La cultura del sesso** Documentario

Rai Scuola

10.30 **Lezioni di latino e greco**
11.00 **Perfect English** Rubrica
11.05 **Figures of Speech**
11.20 **Spot on the Map** Rubrica
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **Il misterioso mondo della matematica**
14.00 **fEASYca** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Lezioni di latino e greco**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
6.25 **Life Below Zero** Doc.
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Airport Security: Europa** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.25 **Vado a vivere nel bosco: Raney Ranch** Avventura
21.15 **I bunker di Hitler** Doc.
22.15 **I bunker di Hitler** Doc.
23.15 **Questo strano mondo** Attualità
0.10 **Mountain Monsters** Doc.

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira - Estate** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.15 **I segreti della corona** Doc.
18.15 **Padre Brown** Serie Tv
19.15 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità. Condotto da Concita De Gregorio, David Parenzo
21.15 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
0.15 **Tg La7** Informazione

TV 8

14.00 **Delitti e alta moda** Film Thriller
15.45 **Un'oasi di paradiso** Film Commedia
17.30 **Una vita da ristrutturare** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Paddock Live** Automobilismo
22.00 **Gp Austria. F1** Automobilismo
23.15 **Paddock Live** Automobilismo
23.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.20 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
15.20 **Torbidi delitti** Documentario
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
23.00 **La confessione** Attualità
0.10 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Professione inventore** Film Commedia
23.05 **Wild Target** Film Azione

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **A Voi La Linea** Rubrica
18.00 **AskaNews** Attualità
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Miss Telefriuli 2022** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.30 **Instradati** Rubrica
17.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica
21.15 **Music Social Machine** Musica
21.45 **Mal d'Africa** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione
23.00 **Pomeriggio Calcio** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'opposizione tra la Luna e Marte, il tuo pianeta, ti induce ad affrontare la giornata con più emotività. Hai paura di essere più vulnerabile di quanto tu non sia e questo genera un atteggiamento spavaldo e battagliero. Oggi sembri affrontare le cose quasi come fossero una sfida, ma questo rende tutto più faticoso. Cerca le soluzioni più **agili**, la situazione stuzzica e stimola la tua intelligenza.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna nello Scorpione si oppone a Marte che è nel tuo segno. Hai davanti a te una giornata impegnativa, di quelle che piacciono a te e che richiedono resistenza e costanza. Hai bisogno di stabilire un dialogo per raggiungere il miglior **compromesso** possibile e portare a casa dei risultati che ti gratifichino. Buona la situazione economica, grazie anche a circostanze professionali rassicuranti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Quella di oggi è una giornata che richiede maggiore impegno sul lavoro e che può stancarti fisicamente. Potrebbero emergere difficoltà inaspettate. Attento perché rischi di affrontarle riproponendo all'infinito soluzioni che non funzionano. Evita di cadere in comportamenti automatici. Di fronte a un ostacolo prova a **fermarti** e verifica se è possibile aggirarlo invece che insistere con ostinazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Oggi sei così sensibile che, quasi fossi un sismografo, registri ogni minima variazione della situazione che ti circonda. Usa questa virtù per avvicinarti ai tuoi amici e comprendere al meglio il loro punto di vista e la loro temperatura emotiva. Mercurio nel tuo segno ti rende particolarmente acuto nel raccogliere le informazioni e nell'elaborarle. La sua **leggerezza** ti guida meglio di un radar.

Leone dal 23/7 al 23/8

Questa giornata complessa ti mette in tensione impedendoti di riposare. Sul lavoro ti è chiesto molto e per te è difficile conciliare i tuoi impegni e le tue responsabilità con quello che riguarda la tua vita familiare. Attento però a non confondere quella che è l'esigenza che hai tu stesso nei tuoi confronti con quello che **realmente** ti viene richiesto. Sicuro di non essere tu a esigere troppo?

Vergine dal 24/8 al 22/9

Hai ottime **soluzioni** tra le mani e oggi è il giorno giusto per approfittarne. Inizia a muoverti fin da subito e se necessario contatta quelle persone che possono esserti d'aiuto nella realizzazione dei progetti che hai in mente. Riceverai delle proposte concrete da una persona legata al tuo cerchio di amicizie, non le sottovalutare. Per te in quello che si prospetta c'è qualcosa di quasi magico...

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sei piuttosto sereno oggi, anche perché la situazione in cui ti muovi è stabile e armoniosa, le cose funzionano bene. In particolare, la comunicazione è chiara e fluida e questo ti consente di portare avanti in maniera concreta i tuoi progetti. Buona la relazione con i figli. Forse insieme a loro si prospetta un **viaggio** da realizzare, per il quale gli auspici sono ottimi. Sarà molto divertente.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Oggi la Luna entra nel tuo segno e si oppone a Marte, il tuo pianeta. Senti emergere la necessità di farti svariate domande e inevitabilmente nasce il desiderio di confrontarti con altre persone sulle risposte che tu stesso ti dai. Ne nasce uno scambio serrato, avvolgente, nel quale come tuo solito rimetti in discussione un po' tutto perché hai l'abitudine di **dubitare** per trovare punti di riferimento.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Oggi un impegno di lavoro assorbe molte energie perché sembra davvero urgente e inderogabile. Sembrerebbe che sia utile consacrare l'attenzione richiesta a questo tema, che tende a prendere il sopravvento. Intervenire in maniera tempestiva ed efficace ti consentirà di prendere in mano la situazione e di girare pagina. Sentirai la necessità di **isolarti** un momento per capire meglio come è meglio agire.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Hai una gran voglia di darti da fare ma non sai bene come investire il capitale di energia che senti crescere dentro. Neanche tu sai bene quali mete proporti di raggiungere. I tuoi obiettivi sembrano avere qualcosa di irreale, di romantico. Oggi hai la testa un po' sulle nuvole e tendi a confondere i sogni con la realtà. Ma a volte può essere utile perché sognando si **superano** i limiti autoimposti.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Qualcosa di nuovo viene a modificare gli equilibri sul lavoro dando un senso molto diverso alla situazione in cui ti trovi. Inizialmente potresti reagire con una brusca chiusura, cercando di ripristinare la situazione precedente che conosci già. Ma a poco a poco scoprirai che questa nuova situazione ti offre numerose possibilità e decidi di **accettare** la nuova dinamica e di sfruttarla a tuo favore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Il trigone della Luna in Scorpione e il sestile di Marte in Toro mettono a tua disposizione un bellissimo **dinamismo** che ti rende capace di smuovere le montagne e superare qualsiasi ostacolo che hai davanti a te. Sei in un momento privilegiato, sono davvero tanti gli elementi a tuo favore, sta a te decidere in che direzione orientarli. Attento con le parole, sono armi potenti e possono anche ferire.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 07/07/2022 LOTTO

Bari	47	80	54	29	35
Cagliari	87	4	25	77	65
Firenze	22	77	46	73	31
Genova	74	11	10	25	22
Milano	56	23	76	44	18
Napoli	41	66	23	75	22
Palermo	23	43	6	25	39
Roma	14	76	11	58	82
Torino	10	46	72	40	22
Venezia	89	52	47	24	58
Nazionale	48	33	16	37	71

SuperEnalotto

35 66 73 24 17 25 — Jolly 54

Montepremi 238.363.171,08 €		Jackpot 232.960.913,88 €	
6	- €	4	342,02 €
5+1	- €	3	25,95 €
5	28.361,85 €	2	5,19 €

CONCORSO DEL 07/07/2022

SuperStar — Super Star 1

6	- €	3	2.595,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.202,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

> «IUS SCHOLAE E CANNABIS NON C'ENTRANO NULLA CON IL GOVERNO MA SONO INIZIATIVE DI PARTITO SU CUI SIAMO CONTRARI, BISOGNA DISTINGUERE. LA LEGA SI METTERÀ GIUSTAMENTE DI TRAVERSO CON TUTTI I MEZZI POSSIBILI»
>
> **Giancarlo Giorgetti**, *ministro (Lega)*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la guerra

I filo-russi oggi si stracciano le vesti per il popolo curdo. Ma chi ha ridato centralità a Erdogan, se non Putin?

Roberto Papetti

Gentile direttore, le sottopongo un mio intervento brevissimo prafrasando il migliore, ossia il premier Draghi: «Preferite i condizionatori o la vita dei curdi?». Mi sa che dovrò chiedere a svedesi e lapponi ....

Marco Panfilo
Venezia

Caro lettore,
apprezzo sempre l'ironia. In questo caso non posso però fare anche a meno di notare che tra coloro che dalle simpatie "no vax" e "no pass" sono transitati alle pulsioni "si Putin" e "no Occidente", la causa del popolo curdo è questo momento il tema più in voga. Una sorta di "pensiero unico" filo-putiniano che si ritrova in tante mail, spesso fotocopia, che vengono inviate a giornali e siti e che contengono tutte le stesse argomentazioni. Sintetizzo il tema per comodità degli altri lettori. Secondo questo filone di pensiero, l' Europa, la Nato e gli Usa, per ottenere il sì della Turchia - inizialmente contraria - all'ingresso di Svezia e Finlandia nell'Alleanza Atlantica, hanno svenduto la causa curda, facendo una serie di concessioni proprio al loro nemico numero uno, il presidente turco Erdogan. Si potrebbe osservare che tanta, improvvisa attenzione per il martoriato ma altrettanto spesso ignorato, popolo curdo sia quantomeno sospetta. Ma forse è meglio cercare di fare un po' di chiarezza su ciò che è effettivamente accaduto. Finlandia e Svezia hanno accolto nel corso degli anni moltissimi dissidenti curdi. Non c'è dubbio che il recente accordo per superare il veto della Turchia, abbia preoccupato molto le comunità curde che risiedono nei due paesi nordici: per togliere il proprio veto all'ingresso nella Nato di Svezia e Finlandia, Erdogan ha chiesto infatti che i due paesi ritirino le protezioni concesse ai dissidenti curdi, e che avviino le procedure per l'estradizione di decine di persone che la Turchia considera appartenenti a organizzazioni terroristiche. Non è chiaro come e se ciò accadrà, ma il rischio che Svezia e Finlandia debbano rinunciare alla propria politica di accoglienza e difesa dei curdi è concreto. Un brutto segnale, comunque la si pensi. Chiediamoci però perchè si è arrivati a questa situazione. La risposta mi sembra evidente. La dissennata politica imperiale di Putin e l'invasione dell'Ucraina, hanno ridato un ruolo e restituito una centralità politica sullo scenario internazionale, e su quello europeo in particolare, alla Turchia di Erdogan, che ha approfittato dello scenario di guerra, per uscire dall'angolo in cui la profonda crisi economica del suo paese e il crescente dissenso verso la sua gestione autocratica l'avevano posto. Anche di questo dobbiamo ringraziare Putin.

Grazie

Quella felicità di chi arriva in cima

Egregio Direttore,
volevo ringraziarla delle parole che ha scritto il giorno 6 luglio sulla tragedia della Marmolada, parole in cui mi riconosco. Sono anch'io nel mio piccolo una "conquistatrice dell'inutile" e alcuni anni fa ho avuto il privilegio di salire in cima alla Marmolada. Non ricordo le sensazioni o i pensieri di quel giorno ma sono assolutamente certa di aver provato quell'empito di felicità e di gratitudine che mi pervade ogni volta che arrivo in cima ad una montagna.
Con stima.
Dora Lisa Rosalen
Pordenone

Poste

Privacy violata allo sportello

Mi sono recato alle Poste per fare alcuni bonifici di importo rilevante a miei stretti parenti. Al termine delle operazioni mi è stato chiesto di rispondere ad alcune domande ai fini della compilazione del "Questionario di adeguata verifica rafforzata del cliente persona fisica".
Ebbene, a parte alcuni dati ameni relativi all'attività svolta (tipo, codice Ateco, n. REA, data inizio attività) che uno dovrebbe tenere a mente per la vita, il grave è che mi sono stati chiesti dati assai riservati, tipo reddito annuo lordo dichiarato, valore del patrimonio finanziario posseduto e del patrimonio immobiliare posseduto, il tutto in fila allo sportello con gente in coda attorno a me a meno di un metro, che ovviamente udiva tutto.
Alla mia protesta che erano dati riservati e tutelati, mi è stato obiettato che non avrebbero dato corso alle operazioni richieste in caso contrario.
Allora mi chiedo, tuteliamo la privacy a volte aldilà di ogni apparente ragionevolezza, o imponendo costosi adempimenti e divieti che manifestano solo l'imbecillità di chi li ha pensati, per poi consentire che un impiegato delle Poste allo sportello, palesemente ignorando l'esistenza di una saletta riservata che pure oggi c'è in ogni ufficio postale per gli investimenti finanziari e che c'era anche lì, possa chiederti i tuoi dati più riservati di fronte al mondo intero? Burocrazia che vive per sé stessa e contraddice sé stessa in una raccapricciante quanto inutile involuzione.
Roberto Saccomani

L'adunata di Rimini

Il dovere di chiedere scusa agli alpini

Ho fatto un sogno. Titoloni dei vari Tg sull'archiviazione dell'unica accusa per l'adunata degli Alpini a Rimini. Poi mi sono svegliato, e la realtà era diversa. Se penso a tutti i servizi durante quei giorni, in cui sembrava che una buona parte dei partecipanti fosse diventata una specie di orco,credo che da parte di certi giornalisti e dei soliti politici schierati ci vorrebbe una sola parola: "scusate", ma dubito che ciò avverrà.
Alvise Lorenzo Sandi

Padova

Tre nomi papabili per il nuovo ospedale

Non avrei dubbi sulla scelta del nome del prossimo ospedale di Padova vista la grande tradizione medica della nostra Università:
1)Andrea Vesalio che pubblicò nel 1543 il fondamentale "De humani corporis fabrica" e fu docente a Padova dal 1537 al 1542.
2)G.B. Morgagni fondatore della moderna Anatomia Patologica docente a Padova dal 1711.
3)W. Harvey non docente a Padova ma allievo nel 1600 autore di "De motu cordis" contributo inestimabile alla scienza medica.
Costantino Carbonin

Stipendi

Si guadagna meno di trent'anni fa

Siamo l'unico paese Ue dove gli stipendi scendono invece di salire. E si guadagna meno di trenta anni fa. L'esecutivo ha agito solo sul fronte dei prezzi con bonus e sconti, ma non è così che si sostengono le famiglie con provvedimenti tampone una tantum. Ci vogliono riforme strutturali e incisive, altrimenti saremo un popolo sempre più povero.
Gabriele Salini

Oltre la Marmolada

Come si vive in montagna

Dalle pagine del Il Gazzettino a margine delle notizie relative alla triste sciagura della Marmolada non sfugge il particolare del Presidente del Consiglio Mario Draghi giunto con tre ore di ritardo per rendere omaggio alle vittime e portare la solidarietà del governo a tutte le persone coinvolte nella tragedia. Ritardo dovuto alle condizioni meteo e alla viabilità. È sperabile che il Premier, tornando nella Capitale, porti con sé il ricordo degli inconvenienti provati che stanno a significare come è la vita di ogni giorno per la gente di montagna e ne tenga conto.
Celeste Balcon
Belluno

Il Palio di Siena

Un evento perduto dalla Rai

Sabato scorso ho guardato in diretta il Palio di Siena. Lo guardo da più di venti anni. La corsa è stata spettacolare come sempre. Suggestivo anche il lungo corteo storico che si è tenuto prima. E che bello rivedere Piazza del Campo piena dopo tre anni! Quest'anno però il Palio non è stato trasmesso dalla Rai ma da La7. Bravo il commentatore Mazzini. Pardo è un novizio del settore, può migliorare. Gli ascolti sono stati buoni considerando la giornata "balneare": 1 milione e 200 mila spettatori (10% di share). Ovviamente pieno rispetto per La7 che ha acquisito i diritti pagandoli più della Rai. Tuttavia eventi importanti come il Palio devono essere trasmessi dalla Tv di Stato. Se il servizio pubblico è degno di questo nome deve garantire la copertura di eventi come questo. La Rai non guardi sempre e solo agli ascolti. A Viale Mazzini riflettano...
Emanuele Biasi
San Polo di Piave (Treviso)

La politica

Che fine ha fatto De Masi?

Ma il prof. Domenico De Masi, quello che divulgò notizie improvabili, dov'è finito? Forse in ferie, forse sta poco bene? Forse si è reso conto che riportare alla stampa una battuta, uno sfogo tra due che si fidano l'un l'altro ha causato più danno a se stesso che al "nemico" Draghi, tanto da temere un'assidua sua presenza in pubblico come fino ad una settimana fa? Ed il direttore Travaglio non ha verificato l'autenticità della notizia, non ha protetto la sua fonte? Vorrei ricordare sommessamente che Beppe Grillo, pensando di danneggiare i suoi avversari definendoli Gargamella (Bersani), Ebetino (Renzi), Testa d'asfalto (Berlusconi), si giocò il 50% dei consensi del M5S passando dal 34% delle politiche 2018 al 17% delle europee dell'anno dopo.
Leonardo Agosti
Cadoneghe

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 7/7/2022 è stata di **46.961**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Marmolada, sotto choc il titolare del rifugio: «Torno a casa»

«Mi pare di essere in un brutto sogno da cui non riesco più a svegliarmi. Ho lasciato Punta Penia e sono tornato a casa»: dice Carlo Budel, gestore del rifugio più alto delle Dolomiti

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Nicolò Zavatta il più giovane dei dispersi e la foto donata dal papà

«Una tragedia immane che resterà scolpita nella nostra memoria. Possano queste parole scritte con il cuore consolare per qualche istante i famigliari di questo ragazzo» (Doriana Ravagnan)

L'analisi

L'inutile tiro al bersaglio che nuoce agli italiani

Paolo Pombeni

segue dalla prima pagina

(...), che viene presentato, ben che vada, come quello che non fa abbastanza (più spesso come quello che fa pochino ...). Ciò avrebbe almeno una qualche plausibilità se i vari denunciatori della nostra crisi attuale e di quella incombente potessero mettere sul tavolo uno straccio di strategia alternativa. Anzi, poiché buona parte di questi fa parte della coalizione di governo, potessero mostrare di aver portato sul tavolo di Draghi qualche progetto preciso che il premier avrebbe lasciato cadere.

Naturalmente non si possono far entrare in questa categoria le proposte fantasiose circa nuovi scostamenti di bilancio per intervenire con sussidi vari o circa mirabolanti sconti fiscali quando non si è mai d'accordo su uno straccio di riforma equitativa del sistema di tassazione. Quelli sono argomenti da campagna elettorale, vanno bene finché se ne discute nei salotti più o meno mediatici e cadono subito quando nelle stanze del governo gli staff professionali mettono davanti la non percorribilità di decisioni che forse per un giorno farebbero guadagnare qualcosa nei sondaggi, ma poi si pagherebbero come ricadute sulla credibilità del nostro sistema (e su questa si fonda la raccolta di finanziamenti per sostenere un debito pubblico le cui dimensioni dovrebbero essere di pubblico dominio).

Potremmo cavarcela lagnandoci di questo teatrino (lo fanno già in tanti), ma non coglieremmo il nodo di fondo della questione che mette in campo questa ennesima fiammata demagogica. L'autunno-inverno che ci attende presenterà dei problemi, anche molto rilevanti secondo qualche analisi e già ci sono paesi come la Germania che stanno predisponendo piani di emergenza. In Italia in ogni modo dovremo varare una legge di bilancio che di questi scenari tenga conto e sarà un documento che finisce sotto la scrupolosa analisi dei mercati, ma anche delle cancellerie. Come potrà il governo Draghi governare questa fase emergenziale (speriamo non troppo acuta, ma non lo sappiamo) se viene costantemente additato come un esecutivo che deve cambiare passo, che non ha coraggio di fare riforme, che non si preoccupa dei cittadini e delle imprese?

L'accusa è, a voler essere blandi, ingenerosa, perché Draghi e la sua squadra hanno varato una molteplicità di interventi per rispondere alle difficoltà che si sono appalesate in questa fase così difficile. Verrebbe da aggiungere che, almeno in teoria, quasi tutti i partiti sono stati presenti in quell'esecutivo e dunque potrebbero anche presentarsi quanto meno come compartecipi di questa operazione. Certo per alcuni è più difficile che per altri, visto che hanno sempre privilegiato di sottolineare la loro insoddisfazione per l'azione di governo anche se poi i rispettivi ministri la votavano regolarmente. Giusto adesso arriva in porto un decreto Aiuti che stanzia ulteriori 23 miliardi per fronteggiare l'insorgenza di vari problemi e non è un bel vedere che il governo sia costretto a porre la mozione di fiducia per farlo passare, costrettovi dalle varie bizze che percorrono i gruppi politici.

Se davvero ci aspetta un autunno-inverno difficile, come fra il resto sostengono tutti i demagoghi di vario conio, bisognerà anche convincersi che per affrontarlo occorre un timoniere che raccolga la fiducia e abbia l'autorevolezza necessarie. Sappiamo bene quale è lo spregiudicato scenario che molti propongono: si può andare avanti con questo governo che, anche in caso di uscita di M5S avrebbe i numeri (ma i numeri in politica non sono tutto), mentre per tutti ci sarebbe licenza di campagna elettorale senza freni. Draghi farà il cerbero che garantisce mercati e contesto internazionale, i partiti continueranno a dire che si potrebbe fare di più e di meglio.

Ma davvero si crede che questa ennesima versione dei partiti di lotta e di governo possa consentire al premier di tenere saldamente la barra in un contesto difficile? Se si devono fare i conti con cambiamenti di quadro economico e sociale è necessario che la popolazione capisca la nuova emergenza e sia disposta a collaborare in queste mutate condizioni. E' un'impresa non facile in un paese dalle mille corporazioni, dalle mille diseguaglianze, dalle continue fughe nelle fantasie politiche (l'ultima è la ricerca del Melenchon italiano, che farà il paio con l'innamoramento per Tsipras che qualcuno ricorderà). Senza affrontarla però sarà difficile superare indenni la prova di quello che potrebbe essere davvero un tornate storico (piccolo o grande, si vedrà).

L'intervento

Turismo, aumentare i salari per attirare nuovi talenti

Luca Boccato *

La discussione recente che vuole il reddito di cittadinanza quale principale indiziato per spiegare le carenze di personale dell'industria turistica è sterile. Identifica una possibile aggravante, senza andare alla base del problema o definire una possibile soluzione. Diventa solo un riflettore estivo per non addetti ai lavori in cerca di visibilità. Piace, se ne parla e la mancanza di tempismo ne è la prova. Non stiamo cercando una soluzione, stiamo solo sfruttando il momento, l'onda emotiva.

Veramente pensiamo che per trovare, finalmente, il pasticcere che ci manca, o lo chef de rang qualificato, prezioso e introvabile, o il revenue manager preparato, basti stimolare un disoccupato, magari da mesi, a casa con un sussidio di stato? Sappiamo tutti che non è così.

Il problema è iniziato ben prima dell'introduzione del tanto criticato reddito di cittadinanza. La carenza di risorse nel settore non è solo italiana, ma europea, se non mondiale. Anche l'impatto di due anni di pandemia sulle generazioni che si affacciano oggi al mondo del lavoro va capito e interpretato in questa analisi.

In un paese per contenuti e cultura a vocazione turistica come l'Italia, consideriamo da sempre la scuola alberghiera come un refugium peccatorum, il luogo della formazione dove parcheggiare lo studente svogliato fino alla fine della scuola dell'obbligo. Facendolo, facciamo un torto al giovane, ma anche al settore, cadendo nell'errore di pensare che le competenze, nel turismo, non siano necessarie. Un errore che dipende dal mancato posizionamento delle scuole, poco attente al mondo del lavoro e poco disponibili ad ascoltare le esigenze dell'industria turistica. Ma un errore, in fondo, anche di chi opera nel settore e non ha mai cercato di rendere davvero attrattivo un impiego nel mondo dell'ospitalità.

La retorica dello spirito di sacrifico e della scarsa disponibilità dei giovani d'oggi, è dietro l'angolo. Ad ogni discussione sul tema è l'argomento principale utilizzato per uccidere ogni dibattito, prima che inizi.

Il mondo sta cambiando. La nostra industria sta cambiando.

Desideri e aspirazioni dei giovani, la forza lavoro cui ci rivolgiamo, stanno cambiando.

Il contesto macroeconomico potrebbe essere un'opportunità. L'inflazione elevata, mai così alta negli ultimi trent'anni, deve indurci a riflettere. Il nostro settore è guidato dalla domanda. L'elasticità dei prezzi di vendita ci consente (sta già accadendo!) di scaricare a valle l'aumento del costo dei fattori produttivi. Tra questi, il lavoro. Quest'occasione va colta per intervenire con coraggio sui salari del nostro settore. Attraverso una nuova fase di contrattazione, dobbiamo avere il coraggio di aumentare i salari per favorire l'attrazione di talenti e l'emersione delle aree grigie ancora, purtroppo, presenti. Anticipare questi aumenti, permetterà come elemento negoziale di introdurre nuovi elementi di flessibilità, ancora troppo limitati e l'inserimento di nuovi strumenti innovativi di welfare e incentivazione (chi scrive, da oltre 10 anni, utilizza le recensioni online dei propri ospiti per determinare il premio per i lavoratori nel contratto integrativo a livello aziendale).

Il momento è difficile. Dobbiamo essere lungimiranti. Usciamo dalla discussione del momento. L'estate 2022 è già quasi finita. Nessun intervento strutturato potrà generare effetti sui prossimi mesi. Dobbiamo lavorare oggi per definire le regole del gioco dei prossimi anni. Dobbiamo creare un contesto favorevole e attraente che spinga le nuove generazioni a guardare al turismo come un settore interessante nel quale è figo lavorare. I salari, oggi troppo bassi, sono un primo strumento di attrazione dei talenti che potrà innescare un circolo virtuoso per innalzare il livello medio e la qualità complessiva dell'offerta di lavoro, con un impatto positivo su tutta la filiera.

**amministratore delegato HNH Hospitality*

Argentina Chiuso il maxiprocesso

Dieci ergastoli ai torturatori di Campo de Mayo

BUENOS AIRES A quasi 40 anni dalla fine della dittatura in Argentina, un tribunale federale di San Martìn, in provincia di Buenos Aires, ha emesso una nuova storica sentenza condannando 19 ex militari ed ex membri della polizia dell'epoca a pesanti pene detentive, in un maxi processo denominato "Campo de Mayo" riguardante gravi reati di lesa umanità commessi contro almeno 347 vittime. Al termine di un faticoso percorso di tre anni, costituito da 126 udienze in cui sono stati ascoltati oltre 700 testimoni, i giudici hanno inflitto dieci ergastoli ai principali responsabili di un piano sistematico di violazione dei diritti umani, fra cui uno per l'ex generale Santiago Omar Riveros, 98 anni.

IL GAZZETTINO | Venerdì 8, Luglio 2022

Santi Aquila e Prisca o Priscilla. Coniugi, che, collaboratori di san Paolo, accoglievano in casa loro la Chiesa e per salvare l'Apostolo rischiarono la loro stessa vita.

16°C 28°C
Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:58
La Luna Sorge 15:02 Cala 1:10

DAL PODIO IRIDIDATO DEL PATTINAGGIO CORSA AGLI AMBULATORI DEL CRO PER RIABILITARE LE DONNE OPERATE

Silvestrini a pagina XI

Musical
Notre Dame de Paris porta l'amore a Villa Manin

A pagina XIV

FriuliEstate
Tornano di moda i bermuda Parigi sposa il fashion etnico

Classico, in paillettes o denim, il pantaloncino ha spodestato ciclisti e short. Sui carpet francesi via libera al dialogo fra culture.

Da pagina XI a pagina XV

Covid, la linea friulana salva la sanità

▶Il ministero dà il via libera al ricovero nei reparti "normali" dei malati che hanno solo il tampone positivo ma non i sintomi

▶Riccardi: «Giocato d'anticipo, saremo pronti a giorni» In corsia 600 operatori infettati, a rischio gli interventi

Se non cambiano le regole, esattamente come chiede il Friuli Venezia Giulia, sarà semplicemente un'estate persa. Un'altra. E il danno finirà tutto sulle spalle di chi per esempio deve operarsi, oppure ha bisogno di una visita medica. In tutta la regione, infatti, gli ospedali sono di nuovo alle prese con il problema più serio: i contagi degli operatori sanitari. Medici, infermieri e Oss che secondo le regole attuali non possono lavorare anche se hanno solo un raffreddore. E i numeri sono tali da far parlare il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, di «situazione critica».

Agrusti a pagina II

Il caso
Test non pagati I medici meditano lo stop al servizio

C'è un'altra grana, nel già complesso momento che stai vivendo il sistema. La grana è rappresentata dalla fibrillazione di uno degli ingranaggi della "macchina", quello rappresentato dai medici di medicina generale. Test a rischio.

A pagina II

Sentenza La Corte Ue sul divieto regionale

Ogm, era legittimo lo stop a Fidenato

Coltivare mais Ogm è legittimo in Europa. Ed è legittimo anche il divieto imposto dalla Regione Fvg se lo scopo è quello di evitare la contaminazione accidentale di altre produzioni, se il provvedimento è necessario e proporzionato all'obiettivo. Così la Corte Ue.

A pagina III

Edilizia
Appello Uil: «Preservare il Superbonus per la crescita»

«I bonus in edilizia devono essere confermati. Ragioniamo su procedure e tempistiche, ma non si possono annullare. I loro effetti positivi sono evidenti». È questa una delle richieste forti che partirà oggi dal 14° convegno regionale della Feneal Uil Fvg, la Federazione lavoratori edili affini e del legno organizzato a Corno di Rosazzo. «Gli interventi hanno funzionato, è evidente».

A pagina VII

Nella discarica un nuovo impianto per il fotovoltaico

▶Durerà un quarto di secolo e comprenderà anche opere per riqualificare il quartiere

Sarà pronto entro fine 2022 il nuovo grande parco fotovoltaico che la Ifim srl realizzerà sui terreni di sua proprietà sopra l'ex discarica di San Gottardo. L'impianto, che sorgerà a poca distanza dal gemello più piccolo realizzato nel 2011 sempre da una società del Gruppo Midolini, a regime avrà un rendimento annuale medio di circa 3.500.000 kWh e i lavori per la sua costruzione sono già iniziati. L'impianto avrà vita per un quarto di secolo.

Pilotto a pagina V

Udine
Via delle Ferriere Da lunedì iniziano i lavori

Da lunedì e per tutta la prossima settimana, un'importante arteria della città sarà interessata da un nuovo cantiere: si tratta di viale delle Ferriere.

A pagina V

In Regione
Assestamento di Bilancio sono spallate in aula

Per la maggioranza di centrodestra l'assestamento di bilancio, con i suoi 739 milioni - ai 721 di inizio settimana si sono aggiunti i 18 milioni per interventi a contrasto della siccità in agricoltura – «offre solidità e futuro al Friuli Venezia Giulia». Per l'opposizione, invece, occorre ripensare il riparto dei fondi, perché «ad Autonomie locali e Cultura sono stati assegnati solo 34 milioni».

Lanfrit a pagina VII

Nestorovski: «Sono felice di restare all'Udinese»

Quando l'Udinese gli ha proposto - a sorpresa - un nuovo contratto annuale, lui non ci ha pensato due volte. «È così - sorride Iljia Nestorovski - e la scelta è stata condivisa dai miei familiari. Sono felice e motivatissimo, farò il possibile convincere mister Sottil a puntare su di me. Sto bene, dopo una stagione travagliata fisicamente, atleticamente e mentalmente. Voglio ripetere il finale del campionato 2019-20, quando segnai gol importantissimi per la salvezza a Roma e contro la Juve». Intanto ieri Andrea Sottil, accompagnato dal direttore Pierpaolo Marino, ha voluto incontrare i tifosi della Curva: «Darò e daremo il 110% per questa maglia».

Gomirato a pagina VIII

ATTACCANTE L'esultanza del macedone Iljia Nestorovski

Basket A2
Il serbo Nikolic rescinde con Roseto e diventa il nuovo pivot della Gesteco

L'ala-pivot Aleksej Nikolic è pronto a dire sì alla Gesteco Cividale. Il colosso serbo, classe '99, ha appena esercitato il suo diritto a rescindere il contratto che lo legava alla Pallacanestro Roseto e già oggi potrebbe firmare per la Ueb. L'Oww, dal canto suo, attende il rientro dall'America dell'azzurrino Mattia Palumbo per l'intesa.

Sindici a pagina VIII

SERBO Aleksej Nikolic

Volo Ronchi-Roma un'odissea friulana

Il volo per Roma da Ronchi dei Legionari parte alle 7, ma il treno che può portare qualche possibile passeggero da Udine ferma alla stazione intermodale dello scalo alle 7.03. Giusto il tempo per vedere l'aereo sfrecciare in cielo. Se si abita a Trieste, le cose vanno decisamente meglio, perché un treno che arriva in tempo utile per l'imbarco c'è. Se qualcuno da Udine vuole ostinarsi a viaggiare con i mezzi pubblici, può prendere la corriera che parte dal piazzale della stazione alle 5.05 o alle 5.30, arriva a Monfalcone in un'oretta.

A pagina VII

AEROPORTO Un'odissea prendere l'aereo per Roma

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Il Covid in regione

Vince la linea friulana I pazienti solo positivi nei reparti “normali”

▶Il ministero dà ragione agli esperti locali Riccardi: «Noi saremo pronti già a giorni»

▶Allarme in corsia: più di 600 operatori risultano contagiati. Interventi a rischio

IL NODO

Ha vinto la linea del Friuli Venezia Giulia. Quella per la quale ha combattuto il vicepresidente Riccardi. Il ministero della Salute, con una circolare inviata ieri, ha di fatto sdoganato quella che forse è la più grande rivoluzione gestionale dall'inizio della pandemia: i ricoverati in ospedale che presenteranno solamente un tampone positivo, ma che non manifesteranno chiaramente i sintomi del Covid, potranno essere ospitati nei reparti collegati alla loro patologia. E non nelle aree dedicate alla Pandemia. È una svolta epocale. «E il Friuli - spiega Riccardi - sarà pronto a giorni con il nuovo protocollo».

I DETTAGLI

Il Friuli sarà pronto perché proprio dall'estremo Nordest era partita la proposta. Erano stati i direttori delle Aziende sanitarie a chiedere di non mandare più in tilt gli ospedali ricoverando qualsiasi paziente positivo in Pneumologia. E così sarà. «Il ministero - ha aggiunto Riccardi - ha detto sì alla creazione delle “bolle” negli altri reparti». Come funzionerà il metodo? Si partirà dal Pronto soccorso. Un paziente solo positivo ma senza i sintomi del Covid, infatti, verrà mandato nel suo reparto di competenza. Ad esempio in ortopedia per un trauma osseo. Nell'area specifica saranno individuate delle stanze dedicate ai positivi (i primari hanno già portato questo lavoro a termine, bisognerà solo applicarlo), che potranno ospitare uno o due pazienti.

IL PROBLEMA

Il timore però è anche quello che in corsia manchi il personale. I numeri sono “freschi”, di ieri mattina. Attualmente il sistema sanitario del Friuli Venezia Giulia deve fare a meno di 410 operatori sanitari. Un'altra brutta botta. Sono tutti contagiati e ancora positivi. Costretti a casa anche se asintomatici. Non possono lavorare e per rientrare in corsia avranno bisogno di un tampone negativo. E i numeri sono molto alti anche per quanto riguarda il bilancio di giugno, quando nella nostra regione sono stati annoverati 998 contagi tra i dipendenti del sistema sanitario regionale. Per un metro di paragone coerente bisogna tornare ad aprile, quando i contagi interni agli ospedali erano stati 1.093. A marzo, invece, l'esatto numero di positivi visto a giugno. Tornando allo scorso mese, poi, sono stati registrati 195 casi tra gli operatori delle case di riposo e 143 tra gli ospiti. Un dato, quest'ultimo, che non preoccupa in modo particolare.

IL PROBLEMA Cresce il numero degli infermieri contagiati e gli ospedali tornano in difficoltà

LE CONSEGUENZE

Mille operatori infetti nel mondo della sanità già piegato dai problemi atavici, rappresentano come dice Riccardi «un'ulteriore brutta tegola». Il vicepresidente e assessore alla Salute non usa giri di parole. «Rischiamo di non poter dare una risposta alle esigenze di salute della popolazione. Pensiamo ad esempio alla chirurgia. Oggi il rapporto tra costi e benefici è cambiato: i nostri primari ci segnalano che le polmoniti gravi da Covid sono praticamente sparite. Spesso teniamo gli infermieri a casa per una settimana per un raffreddore. E in questo modo mettiamo a rischio la capacità degli ospedali di gestire i tempi di attesa e di recuperare terreno».

IL PRESSING

Per questo il Friuli Venezia Giulia stava aumentando la sua pressione affinché passino due concetti: «La necessità - illustra ancora Riccardi - di una modifica urgente all'organizzazione del sistema ospedaliero (ed è il successo ottenuto ieri, ndr) e la revisione del sistema di sorveglianza». E nel secondo caso si parla dell'altra richiesta degli esperti friulani, che consiste nello stop ai tamponi di massa, per concentrarsi invece su fragili e super-sintomatici. «Ma in entrambi i casi - ha spiegato sempre Riccardi - serve una forte coesione tra le Regioni per portare una singola proposta a Roma».

Marco Agrusti

Ieri 2.036 casi e due morti Rianimazioni invariate

IL BOLLETTINO

Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 8.061 test e tamponi sono state riscontrate 2.036 positività al Covid 19. Il contagio continua ad essere alto. Nel dettaglio, su 3.032 tamponi molecolari sono stati rilevati 463 nuovi contagi. Sono inoltre 5.029 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 1.573 casi.

Le persone ricoverate in terapia intensiva sono sette (stabili rispetto alla rilevazione precedente, cioè quella di mercoledì) mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 175 (solamente due in più rispetto a quanto registrato 24 ore fa). Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Ieri in regione sono stati rilevati i decessi di due persone, una a Udine e una a Gorizia.

Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.171, con la seguente suddivisione territoriale: 1.294 a Trieste, 2.424 a Udine, 975 a Pordenone e 478 a Gorizia. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 412.725 persone.

Medici, tamponi non pagati In bilico il servizio in studio Le Usca salutano gli assistiti

IL CASO

C'è un'altra grana, nel già complesso momento che sta vivendo il sistema di sorveglianza dedicato al Covid, stretto tra i “puristi” del tracciamento e chi invece vorrebbe smetterla con i tamponi a cascata per dedicarsi invece alla protezione dei soli pazienti fragili. La grana è rappresentata dalla fibrillazione di uno degli ingranaggi della “macchina”, quello rappresentato dai medici di medicina generale. Fino alla scorsa ondata, infatti, i dottori di famiglia hanno garantito il servizio di tamponi rapidi (per lo meno una buona parte dei professionisti lo ha fatto) in ambulatorio. Ma adesso? C'è ancora questa possibilità? La brutta notizia è che il servizio di test in ambulatorio potrebbe diventare un ricordo. Nel recente passato, infatti, i medici di medicina generale per ogni tampone acquistato ed effettuato ricevevano un compenso erogato dalle Autorità regionali. Era una procedura figlia di un accordo, raggiunto tra politica e professionisti non senza qualche momento di frizione. Ora però l'emergenza (intesa come fase più cruenta delle ondate pandemiche) è formalmente alle spalle e questo aiuto viene meno. «Noi i tamponi stiamo continuando a farli - spiega il presidente dell'Ordine dei medici Guido Lucchini -, ma al momento non ci vengono pagati. È importante tornare a un riconoscimento, altrimenti i medici effettueranno i test in regime di libera professione». E quindi ricaricando il costo sull'utente finale, cioè il paziente. D'altro canto, però, lo stesso Lucchini si schiera dalla parte dei tre primari di Infettivologia, che giorni fa hanno chiesto ufficialmente alla Regione di invertire la rotta proprio per quanto riguarda i test: farne di meno - questo il senso della missiva - e concentrarsi sui pazienti più fragili e su chi ha sintomi importanti.

I PROFESSIONISTI CHIEDONO IL RIPRISTINO DEI RIMBORSI L'ASSESSORE: LAVORIAMO PER UNA SOLUZIONE ECONOMICA

SORVEGLIANZA L'esecuzione di un tampone

ASSISTENZA

Si torna a parlare, dopo l'appello lanciato dalla Fimmg, anche delle Usca, le Unità speciali per la continuità assistenziale che sembrano essere in bilico. Le Usca di Pordenone hanno scritto ai cittadini. «Scriviamo queste poche righe, colme di dispiacere, per comunicarvi che dal 30 giugno 2022 non potremo più assistere voi e le vostre famiglie. Il servizio è stato introdotto nel 2020 per garantire un'assistenza domiciliare alle persone che contraevano il virus e si trovavano in casa isolate, lontane da tutti, anche dagli affetti più cari, ma soprattutto lontane dall'assistenza che la sanità pubblica, in grave difficoltà, poteva garantire. Come medici ci siamo presi cura delle persone che ci venivano segnalate, assistendole nel modo più completo e costante possibile, cercando di risolverne i problemi clinici e spesso anche quelli burocratici. Ci avete accolto nelle vostre case, vestiti con le nostre tute bianche, visiere ed ecografi, per visitarvi e rassicurarvi; vi abbiamo telefonato quotidianamente. Purtroppo, il ministero ha interrotto i finanziamenti nazionali che davano vita a tutto ciò e la Direzione Centrale Salute della nostra Regione, non ha confermato le condizioni contrattuali con cui fino ad oggi abbiamo sempre lavorato. Siamo rammaricati perché dai tantissimi pazienti seguiti abbiamo ricevuto ringraziamenti e attestati di stima». Sul tema è intervenuto anche il vicepresidente Riccardi, che ha garantito un tavolo per discutere del compenso delle Usca a breve.

M.A.

La sentenza della Corte Ue

Ogm, stop legittimo dalla Regione

▶A interpellare i giudici dell'Unione Europea sulla sanzione del 2015 a Giorgio Fidenato era stato il Tribunale di Pordenone

▶Il divieto regionale deve rispettare alcune condizioni Sarà ora la giustizia italiana a decidere chi aveva ragione

AGRICOLTURA

Coltivare mais geneticamente modificato è legittimo in Europa, ma anche il divieto imposto dalla Regione Fvg può esserlo se lo scopo è quello di evitare la contaminazione accidentale di altre produzioni, se il provvedimento è necessario e proporzionato all'obiettivo. Il divieto imposto a Giorgio Fidenato, l'imprenditore friulano sanzionato per le coltivazioni di mais Ogm Mon810 ad Arba e a Colloredo di Monte Albano, non è dunque contrario al diritto dell'Ue. Così ha deciso la Corte di giustizia europea esprimendosi su una richiesta di pronuncia pregiudiziale proposta dal Tribunale di Pordenone il 4 gennaio 2021, nell'ambito della controversia tra Regione e Fidenato sull'interpretazione della direttiva 2001/18/CE del Parlamento europeo e del 12 marzo 2001 da parte del Consiglio.

IL RICORSO

Fidenato, sostenuto dall'avvocato Giovanni Martorana, aveva fatto ricorso contro la sanzione da 10mila euro, poi ridotta a 5mila, per aver violato nella stagione di semina 2015 il divieto di coltivazione di mais geneticamente modificato. La legge regionale sugli Ogm risale all'8 aprile 2011. È la numero 5. E il suo obiettivo è evitare la presenza involontaria di Ogm nelle colture convenzionali e biologiche di mais in una regione caratterizzata da modelli produttivi e strutture aziendali che condizionano il grado di commistione tra le colture transgeniche e non transgeniche. Le sanzione amministrative vanno da 5mila a 50mila euro.

LA CORTE

Interpellando la Corte Ue, il giudice pordenonese si chiedeva se il divieto imposto dalla legge regionale fosse conforme alla direttiva 2001/18, letta alla luce del regolamento n. 1829/2003 e della raccomandazione del 13 luglio 2010 (riporta gli orientamenti per elaborare misure nazionali in materia di coesistenza per evitare la presenza involontaria di Ogm nelle colture convenzionali e biologiche). Il giudice ha così sospeso il procedimento per sottoporre la questione pregiudiziale alla Corte. Ieri la seconda sezione della Corte ha pubblicato la sentenza con cui afferma che spetta al giudice nazionale, quindi al Tribunale di Pordenone, valutare se il divieto persegua effettivamente l'obiettivo di evitare la presenza accidentale di Ogm in altri prodotti e se la misura sia necessaria e proporzionata per il raggiungimento dell'obiettivo.

LA CONDIZIONE

Secondo Fidenato e il suo difensore la partita è ancora aperta. E la Corte lo evidenzierebbe nelle ultime righe della sentenza, quando scrive che il divieto alle semine Ogm è consentito a «condizione che tale misura consenta di raggiungere l'obiettivo di garantire ai produttori e ai consumatori la scelta tra prodotti provenienti da colture geneticamente modificate e prodotti provenienti da colture biologiche o convenzionali» e che «alla luce delle peculiarità di dette colture in tale territorio, la suddetta misura sia necessaria a raggiungere tale obiettivo e sia proporzionata ad esso». Insomma, gli Stati possono bloccare le semine, ma dovrebbero garantire la possibilità di una convivenza tra prodotti Ogm, convenzionali e biologici. Ciò che desta perplessità, è che delega il Tribunale di Pordenone a stabilire se nel caso concreto la normativa regionale aveva garantito la coesistenza delle due specie. «È una sentenza che lascia l'amaro in bocca - osserva l'avvocato Martorana -, ma a un sommario esame non costituisce un impedimento alla semina Ogm». Adesso il processo prosegue a Pordenone. Sarà il Tribunale a stabilire se in questo caso la Regione ha assicurato anche a Fidenato il diritto di poter seminare. È attesa a giorni, invece, la sentenza del Tar sul ricorso proposto contro lo Stato: non è escluso che la sentenza della Corte europea possa incidere sulla decisione dei giudici amministrativi.

C.A.

L'IMPRENDITORE AGRICOLO SI ERA OPPOSTO A UNA SANZIONE DA 5MILA EURO PER LA SEMINA DEL 2015 IN UN TERRENO AD ARBA

DISTRUZIONE Giorgio Fidenato attorniato dalle guardie forestali in occasione della trebbiatura forzata di mais Ogm

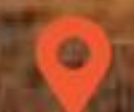
L'imprenditore: «Ora si va in Corte Costituzionale» Pd e M5S: battaglia storica

LE REAZIONI

«Non condivido!». Giorgio Fidenato, l'imprenditore agricolo originario di Mereto di Tomba e residente ad Arba, ha sempre sostenuto di poter seminare un prodotto agricolo Ogm la cui immissione in commercio è autorizzata dal 1998 a livello comunitario. Ha appena letto la sentenza della Corte Ue e sbotta: «Dice che è legittimo seminare mais transgenico, ma dà un'interpretazione dell'articolo 26 bis riconoscendo che porre divieti per evitare presenza involontaria di Ogm è conforme al diritto europeo. Non sono d'accordo sul fatto che il divieto che mi ha imposto la Regione Fvg non contrasti con il diritto europeo, però questa sentenza mi dà la possibilità di chiedere al giudice di Pordenone di portare la questione all'attenzione della Corte Costituzionale». Secondo Fidenato il divieto, oltre che incostituzionale, sarebbe sproporzionato alla situazione della regione Friuli Venezia Giulia. «Nel 2014 - afferma - su 60/80.000 ettari di mais c'erano soltanto 250 ettari di biologico, quasi tutti confinati in montagna. È dunque proporzionata la misura di vietare il mais Ogm in tutta la regione?».

Fidenato sposta l'attenzione sulla contaminazione: «Il problema è sempre esistito, avviene anche tra mais a granella gialla e granella bianca, deprezzando quest'ultimo prodotto. Non possiamo andare contro natura e nemmeno fare una legge che mi penalizza perché il polline del mio mais va nel campo vicino. Mi batterò davanti alla Corte Costituzionale per dimostrare che il divieto regionale è sproporzionato».

Per Pd e M5S la sentenza della Corte di giustizia europea rappresenta invece la vittoria di una battaglia storica. «Si conferma ancora una volta come le nostre battaglie siano tutt'altro che ideologiche ma, al contrario, sono fondate su basi concrete e di diritto – affermano i pentastellati -. Nel 2013, con l'approvazione di un nostro voto alle Camere, siamo partiti subito con la richiesta agli esecutivi regionali e nazionali di attivarsi di bloccare le semine in Friuli Venezia Giulia, facendo approvare emendamenti che chiarissero anche le modalità di intervento del nostro Corpo forestale». Ricordano che su questa battaglia hanno sempre trovato la «sensibilità dell'allora Giunta e della Direzione centrale, che hanno permesso alla Regione di ottenere il risultato di oggi. È stato così sancito per sempre un principio sacrosanto: salvaguardare e promuovere le nostre colture tradizionali».

Per il segretario regionale Pd Cristiano Shaurli, già assessore all'Agricoltura, la sentenza conferma la legittimità della scelta e la sua lungimiranza. «Il Friuli Venezia Giulia - osserva - non può che caratterizzarsi per l'identificazione fra prodotti e territorio, non può che puntare sulla valorizzazione della sua biodiversità e sulla tipicità di produzioni sostenibili e uniche. Anche nelle difficoltà, oggi ancor di più dobbiamo capire che non possiamo piegare la natura al mercato e alla mera convenienza ma dobbiamo rispettarla. Innoviamo puntando sull'agricoltura di precisione, sul risparmio idrico, sulla riscoperta di colture e varietà resistenti ai cambiamenti climatici».

L'EX ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA SHAURLI: «COSÌ SI VALORIZZANO LA BIODIVERSITÀ E LA TIPICITÀ DELLE PRODUZIONI»

SPECIALE ITALIAN BAJA - FIA WORLD CUP

Sfida da 72 iscritti, 18 nazioni, 3 continenti

Record significativo di presenze femminili con 8 pilotesse e 14 navigatrici

Trent'anni di Italian Baja e la corsa organizzata dal Fuoristrada Club 4x4 Pordenone mostra di avere ancora incredibili risorse di entusiasmo ed energia. Nel momento in cui la gravissima crisi internazionale stoppa la partecipazione dei russi e di altri concorrenti dall'estremo Nordest, la conta degli iscritti è arrivata a 72 equipaggi, da 3 continenti in rappresentanza di 18 nazioni. In lizza conduttori dal Medioriente, dal Sudamerica, dagli Stati Uniti e da tutto l'arco dell'Europa, compresa Gran Bretagna e Lituania agli opposti confini. Ovviamente nutrita la presenza degli italiani, stimolati dalla possibilità di confronto con i migliori interpreti del fuoristrada e dal coefficiente 4 della disfida tricolore.

UNA STORIA EPICA

Giova sempre ricordare l'epopea dell'Italian Baja dal 1993, anno di nascita, al 2003, ultima edizione valida per la Coppa del Mondo Rallies Tout Terrain. Primo vincitore il friulano Edi Orioli su Mercedes, dopo che aveva già conquistato trionfi in moto alla Dakar. Dal 1994 al 1997 dominio assoluto della Citroen Zx Rally Raid condotta dal francese Pierre Lartigue, portando a Pordenone la squadra ufficiale di stanza a Parigi. Nel 1998 il primo dei due successi di Jean Louis Schlesser, l'altro nel 2002, al volante dei suoi magnifici Buggy. Nel 1999 e 2003 i successi dei "samurai" su Mitsubishi Pajero Evolution, rispettivamente Kenjiro Shinozuka e poi Hiroshi Masuoka. Nel 2000 l'unica vittoria italiana - "quasi un incidente di percorso" scherza Andrea Vignola, presidente del Fuoristrada Club 4x4 Pordenone – ad opera di Franco Germanetti su Nissan Patrol. E nel 2001 l'unico sigillo femminile, autrice la tedesca Jutta Kleinschmidt su Mitsubishi Pajero.

EVENTO FIA E ACISPORT

L'Italian Baja è senza alcun dubbio un evento sportivo di primordine. Dopo il Gran Premio di F1 a Monza e il Rally Italia Sardegna, la terza competizione iridata automobilistica del nostro Paese si svolge in Friuli, sui greti di Meduna, Cosa, Tagliamento, e la campagna circostante. Non ci si riflette mai abbastanza su questa circostanza, che appare ormai consolidata. Ma ogni anno è una sfida a sé, un impegno organizzativo estenuante per il Fuoristrada Club 4x4 Pordenone, che si è guadagnato la stima e il riconoscimento di FIA e Acisport grazie a elevatissimi standard di efficienza mantenuti costanti nel tempo.

PROMOZIONE TERRITORIO

La corsa in fuoristrada continua a essere una vetrina formidabile per il territorio. Le immagini dei greti, dei paesi e delle città attraversate dalla corsa, vengono veicolate in tutto il mondo grazie allo sforzo comunicativo dell'ufficio stampa e dei tanti media accreditati, nonché della stessa Federazione Italiana (Acisport) grazie a una troupe specializzata che mette in campo giornalisti, operatori video e fotografici. Importante e fondamentale anche il supporto della Rai con Lorenzo Leonarduzzi inviato di Raisport. Senza dimenticare l'indotto economico diretto di Italian Baja: alberghi pieni, lavoro per ristoranti e negozi, nonché vari fornitori dell'organizzazione.

CORSA ROSA 2022

Indimenticabile Jutta, capace di vincere persino la Dakar (2001), regina di tutte le corse di avventura. Lei autentica pioniera del fuoristrada rosa che all'Italian Baja 2022 fa segnare un record significativo: 8 pilote o pilotesse (fate voi) e 14 navigatrici in gara. Forse una circostanza irripetibile, ma anche un segno dei tempi nuovi. Dall'Arabia Saudita, che ha concesso la patente alle donne solo nel 2018, arrivando ben 5 concorrenti. Nella gara Fia in evidenza Dania Akeel e Mashael Alobaidan, entrambe su Can-Am Maverik, prime ad aver ottenuto la licenza come pilota dal loro Paese. Iscritti alla gara Acisport, con altrettanti Polaris Razor preparati dallo Jazz Tech di Lorenzo Cenzi, i tre equipaggi dello Shero Saudi Women's Rally Team, fondato dalla napoletana Iole De Simone nella capitale Riad.

TRE GIORNI DI GARA

Oggi dalle 9 alle 11 lo shake down a Sedegliano, tracciato di 2,5 km sulla sponda sinistra del Tagliamento per provare i mezzi in assetto da gara, unica prova libera consentita dal regolamento. Alle 17 partenza ufficiale dall'Interporto Centro Ingrosso di Pordenone, quartiere generale della corsa. Alle 18:10 lo start del primo concorrente sul Settore Selettivo 1 "San Martino" di 14,5 km: il via dal "Valvadrom" in zona Cave Mosole a Valvasone, l'arrivo a San Martino al Tagliamento. Stasera di nuovo all'Interporto (ore 20) la cerimonia di scelta dei primi dieci numeri di partenza per la tappa 1. Domani SS2 e SS3 "Zoppola" di 122,53 km, start alle 8:00 e alle 13:00. Tracciato che parte dalla zona Meduna dietro al Planet Bingo sulla SS13 "Pontebbana" e arriva al ponte di Dignano scendendo e risalendo i greti sulle opposte sponde del Tagliamento. In serata cerimonia di premiazione dei Campionati Italiani (ore 20). Domenica tappa 2, SS4 "Dignano" di 126,10 km, riservato solo alle competizioni Fia, con start alle 8:30. Percorso inverso rispetto a quello del sabato, con alcune variazioni. Arrivo e premiazioni all'Interporto ore 13. Tutte le informazioni su www.italianbaja.com

A cura di Carlo Ragogna
Ufficio Stampa Italian Baja

SVOLTA VERDE Al posto dell'ex discarica entro l'anno nascerà un maxi-impianto fotovoltaico

La nuova vita dell'ex discarica Fotovoltaico entro fine anno

▶Presentati i termini per il maxi-impianto della Ifim Srl: durerà un quarto di secolo

▶I responsabili spiegano: nel progetto è compresa la riqualificazione dell'area

LA SVOLTA

UDINE Sarà pronto entro fine 2022 il nuovo grande parco fotovoltaico che la Ifim srl realizzerà sui terreni di sua proprietà sopra l'ex discarica di San Gottardo. L'impianto, che sorgerà a poca distanza dal gemello più piccolo realizzato nel 2011 sempre da una società del Gruppo Midolini, a regime avrà un rendimento annuale medio di circa 3.500.000 kWh e i lavori per la sua costruzione sono già iniziati.

I DETTAGLI

L'operazione è stata finanziata con 2 milioni dalla UniCredit, grazie agli obiettivi Esg (Environmental, Social and Governance) che l'azienda si è impegnata a conseguire entro tre anni: si tratta del risparmio di emissioni dirette o indirette di Co2 e gas serra, pari a 45.226.000 chilogrammi durante il periodo di attività dell'impianto stimato in 24 anni. «La società – ha commentato Raffaella Midolini, presidente Ifim -, è estremamente riconoscente e grata per essere stata riconosciuta come azienda che si prefigge di raggiungere, entro pochi anni, gli obiettivi Esg: Enviromental con un impatto favorevole verso il territorio unico del Parco del Torre, dove è allocata; Social perché promuove iniziative di grande impatto sociale, recuperando aree dismesse destinandole a percorsi di tutela ambientale, artistici e didattici, venendo incontro alle esigenze storico-culturali dei cittadini e, infine, una Governance improntata verso la green transition e le nuove forme di energia pulita, importantissime per la salvaguardia della nostra biosfera. Si parla di energia solare utilizzata da un nuovo impianto fotovoltaico da 3MWp, collocato sopra ad una discarica chiusa, quindi un utilizzo concreto verso un recupero e valorizzazione del parco del Torre, attuando una soluzione che andrà a implementare la produzione di energie rinnovabili. Il tutto in linea con l'Agenda Onu 2030, i suoi fondamentali punti per la tutela dell'ambiente – ha concluso -: uno sviluppo sostenibile ed etico per l'ecosistema, la società e le persone».

LA ZONA

L'impianto fotovoltaico, comunque, rappresenta solo una parte del grande progetto di recupero: il piano, infatti, punta non solo a ripristinare l'area e mantenere la continuità produttiva (è previsto anche un impianto a geoscambio per la produzione di energia termica per un sistema di teleriscaldamento innovativo), ma anche a riqualificarla migliorandone accessibilità, fruibilità e qualità degli spazi. Una parte del grande compendio (che comprende complessivamente 40 ettari di terreno) è già dedicata a "mostra d'arte" a cielo aperto grazie alle opere e alle installazioni che partecipano al Premio Midolini. Nell'ambito della convenzione tra Ifim e Comune, inoltre, l'azienda si impegna a realizzare il prima possibile alcuni interventi d compensazione: un bosco golenale a ridosso del fotovoltaico e la gestione di un prato stabile su terreno demaniale; un'area verde attrezzata con alberature, panchine e colonnine di ricarica per biciclette e i monopattini elettrici in corrispondenza all'ingresso del parco del Torre in via Emilia a Beivars; un'area recintata per lo sgambamento dei cani; l'impianto di illuminazione del percorso in prossimità dell'argine, dotato di sensori di movimento; il posizionamento di cartellonistica sulle peculiarità del parco nonché l'organizzazione di una attività di sorveglianza.

Alessia Pilotto

Ex Odeon, idee a confronto sul suo futuro

▶Incontro pubblico il 13 luglio, voluto da Progetto Innovare

IL CONFRONTO

UDINE Ok all'acquisto, ma ora? Cosa ne sarà dell'ex Odeon? Il capogruppo di Progetto Innovare, Federico Pirone, aveva auspicato una riflessione collettiva sul futuro di quello che era il cinema di via Gorghi: detto, fatto. Per il 13 luglio alle 18, infatti, il gruppo ha organizzato un incontro proprio lì vicino (al pub Black Stuff) per parlare delle prospettive che si aprono riguardo al palazzo realizzato dell'architetto Ettore Gilberti negli anni '30 del secolo scorso e che il Comune ora acquisterà con una spesa di circa 650mila euro. Un incontro aperto a tutta la cittadinanza e a cui parteciperà anche l'assessore alla Cultura, Fabrizio Cigolot.

L'operazione di compravendita ha avuto il via libera unanime durante il consiglio di fine giugno e, per quanto tutti abbiano sottolineato l'importanza del fatto che diventi bene pubblico, parte del centrosinistra ha espresso perplessità sulla destinazione che avrà l'immobile. L'idea dell'amministrazione, illustrata dallo stesso Cigolot, è di recuperarlo (l'edificio è vincolato e il costo stimato si aggira tra i 2 e i 2,5 milioni) e farlo diventare un nuovo polo culturale cittadino: sede del Museo dedicato ai fratelli Afro, Mirko e Dino Basaldella (di cui ospiterebbe le collezioni udinesi), ma anche sala di spettacoli dal vivo, luogo centrale dell'offerta artistica di Udine, per concerti, incontri, presentazioni di libri, rappresentazioni teatrali e performance di ogni tipo; e, ancora, l'ipotesi è di mettere a disposizione alcuni spazi per forme di gestione autonoma di momenti ricreativi per i giovani e quindi luogo dove si potranno esprimere le progettualità delle imprese culturali e creative cittadine.

«Credo che l'amministrazione abbia fatto bene a cogliere questa opportunità – commenta Pirone -, e che la città di riappropri di un bene come l'ex Odeon, a condizione che il progetto di sviluppo sia straordinario e non ordinario. È una partita molto importante e penso che le riflessioni dell'amministrazione non debbano limitarsi all'intervento di tipo strutturale, ma debba anche tenere conto degli aspetti di gestione, di mantenimento e di utilizzo del palazzo. Mi auguro che, rispetto all'importanza di questo intervento, si tenga in considerazione innanzitutto la città, l'associazionismo e i pareri degli operatori culturali e dello spettacolo, che credo siano i primi che possono dare delle indicazioni utili affinché quest'opera non sia limitata al recupero strutturale, ma porti valore aggiunto dando il via ad un altro tipo di sviluppo e rigenerazione culturale, di cui Udine ha bisogno soprattutto dopo questi due anni di pandemia».

Al.Pi.

L'AMMINISTRAZIONE ADESSO VUOLE RISTRUTTURARLO E FARLO DIVENTARE UN NUOVO POLO MUSEALE

CINEMA ODEON La locandina che annuncia l'incontro

Un cantiere su via delle Ferriere Viabilità, previste code e disagi

▶I lavori partiranno il prossimo lunedì strada chiusa a tratti

CANTIERI

UDINE Da lunedì e per tutta la prossima settimana, un'importante arteria della città sarà interessata da un nuovo cantiere: si tratta di viale delle Ferriere che, dall'11 al 16 luglio, subirà alcune modifiche alla viabilità nel suo tratto iniziale, a causa dei lavori di riatto della pavimentazione, che potrebbero comportare qualche disagio al traffico. La parte coinvolta maggiormente dalle modifiche al passaggio dei veicoli sarà soprattutto quella compresa tra piazzale Cella e via dello Scalo Nuovo (la laterale a destra, prima del canale Ledra), dove sarà in vigore il divieto di transito, con deviazione del flusso di traffico lungo la bretella parallela (che diventerà quindi a doppio senso di marcia). Dal civico 19 al piazzale, inoltre, sarà istituito il divieto di fermata, con restringimento della carreggiata. Nel tratto compreso tra piazzale Cella e via De Rubis, invece, non si potrà parcheggiare su entrambi i lati della carreggiata, che sarà ridotta ad un'ampiezza di 2,80 metri per ogni senso di marcia oppure, dove non risultasse fattibile, verrà istituito il "senso unico alternato".

Questo intervento di asfaltatura fa parte di un lotto complessivo da 500 mila euro (di cui circa 370 mila per lavori) che è stato aggiudicato alla ditta Battistella spa e che, oltre a viale delle Ferriere (tratto tra viale Tullio e via de Rubeis e due brevi fasce prima di piazzale Cella), anche una parte di via Martignacco (quella tra via Lombardia e il ponte sul Cormor) e di via Pracchiuso (entrambe già concluse), nonché via dello Schioppettino.

CANTIERE Da lunedì lavori su viale delle Ferriere: previsti disagi

Sempre riguardo al viale, l'amministrazione ha recentemente deciso anche la messa in sicurezza dell'attraversamento pedonale e ciclabile proprio in corrispondenza di via dello Scalo Nuovo, che verrà dotato di piastrelle tattulo-plantari per disabili visivi; grazie inoltre al materiale plastico fluorescente con segnaletica verticale autolimentata che illuminerà sia l'inizio dell'attraversamento che il percorso, verrà aumentata la visibilità e così la sicurezza. Lo stesso sistema sarà adottato anche per gli attraversamenti tra viale Cadore e Piazzale Don De Roja, tra viale Cadore e via Dormisch.

A.P.

Bilancio in aula Sono spallate tra maggioranza e opposizione

▶L'assestamento (739 milioni) contestato da Iacop (Pd) «Penalizzate cultura e autonomie locali». Il "no" della Gibelli

I CONTI

UDINE Per la maggioranza di centrodestra l'assestamento di bilancio, con i suoi 739 milioni - ai 721 di inizio settimana si sono aggiunti i 18 milioni per interventi a contrasto della siccità in agricoltura – «offre solidità e futuro al Friuli Venezia Giulia», come ha considerato ieri nei lavori di commissione il leghista Lorenzo Tosolini. Per l'opposizione, invece, occorre ripensare il riparto dei fondi, perché «ad Autonomie locali e Cultura sono stati assegnati solo 34 milioni», ha sostenuto il consigliere del Pd Franco Iacop. «Una manovra che svilisce gli enti locali», ha aggiunto Iacop, che ha esortato anche a supportare l'aggravio dei costi della bolletta elettrica che hanno subito anche le realtà che producono cultura.

LE POSIZIONI

Entro queste posizioni decisamente diverse si è mosso ieri il dibattito in V e VI commissione consiliare, dove al termine il documento finanziario è comunque stato approvato a maggioranza, così come le parti relative a Cultura e Sport e Istruzione e Lavoro, illustrate rispettivamente dalle assessore Tiziana Gibelli e Alessia Rosolen. «In assestamento - ha spiegato nel suo intervento l'assessore Gibelli - introduciamo una novità importante che riguarda il patrimonio museale regionale nella responsabilità diretta degli Enti locali: la Regione prevede di concedere ai Comuni contributi per realizzare interventi strutturali sui musei di cui sono proprietari e per rinnovarne gli allestimenti e le attrezzature necessarie. Un'azione capillare mirata a tutelare le raccolte museali e gli edifici che li ospitano grazie a finanziamenti fino al 100 per cento delle spese ritenute ammissibili». Gibelli ha anche motivato questa scelta: «Non ho trovato assolutamente equo che – ha detto - il ministero della Cultura abbia destinato tutti i fondi del Pnrr per i musei solo a quelli statali. Una scelta penalizzante, se si pensa che questa tipologia di struttura è già fortemente garantita e protetta».

LA NORMA

Prevista in norma, inoltre, l'autorizzazione affinché la Regione diventi socio della Cineteca del Friuli di Gemona ed entri, attraverso l'Erpac, nelle funzioni della Scuola Merletti di Gorizia, dall'aprile 2023. Tra le misure ulteriori, la liquidazione delle risorse al Comune di Palmanova per investimenti senza vincolo sul piano pluriennale; il finanziamento con contributo annuale ad hoc delle attività dirette e collaterali del Mittelfest di Cividale. Sul fronte dell'Istruzione, l'assessore Rosolen ha rimarcato tra l'altro che «attraverso l'assestamento di bilancio la Regione garantirà alle tre università regionali 15 milioni di euro complessivi, suddivisi equamente, che rappresentano la quota parte necessaria agli atenei per partecipare ai bandi ministeriali del valore di circa 100 milioni di euro. È un'azione importante – ha sottolineato -, perché altrimenti le università del Friuli Venezia Giulia avrebbero rischiato di essere escluse dai bandi».

I COSTI

L'assessore Rosolen ha illustrato, inoltre, i comparti dove la Regione ha dovuto intervenire per sostenere l'aumento dei costi causato dal caro energia: ha agito con gli istituti di formazione e ha sostenuto le case dello studente, con un'aggiunta di 1,5 milioni. Incrementato di 2 milioni il budget per erogare gli assegni integrativi per il diritto allo studio a tutti gli studenti meritevoli, sia per risultati che per reddito, e a tali benefici ora potranno accedere anche gli studenti degli Its. Tre milioni sono pensati per l'assunzione di insegnanti e personale di sostegno nelle scuole.

Antonella Lanfrit

ILLUSTRATI I COMPARTI DOVE È INTERVENUTA LA REGIONE PER IL RINCARO DI TUTTI I PREZZI

IN AULA L'assestamento crea scintille tra maggioranza e opposizione

Cciaa

Richieste di pagamento Occhio alle truffe online

**Nuova ondata di segnalazioni da parte di imprenditori, alla Camera di commercio Pordenone-Udine, relative a comunicazioni potenzialmente ingannevoli, anche via Pec, con richieste di pagamento di varia natura. Richieste che non provengono dall'ente camerale e risultano sempre sprovviste, fra le altre cose, di alcuni elementi peculiari, come per esempio logo e indirizzi di riferimento ufficiali.
Chi dovesse ricevere richieste analoghe è invitato a rivolgersi, in caso di dubbi, alla propria associazione di categoria o al professionista di fiducia, ma soprattutto direttamente alla Camera di Commercio, scrivendo a urp@pnud.camcom.it o chiamando i numeri 0432 273543-210.
Per difendersi dalle indebite richieste di pagamento, gli uffici camerali segnalano "Io non ci casco", vademecum realizzato dall'Autorità Antitrust. Per una verifica più approfondita è possibile consultare il sito camerale www.pnud.camcom.it - costantemente aggiornato - o gli uffici della Camera, a disposizione per qualsiasi chiarimento.**

Volo Ronchi-Roma, un miraggio per i friulani: si pensa alla navetta

IL CASO

UDINE Il volo per Roma da Ronchi dei Legionari parte alle 7, ma il treno che può portare qualche possibile passeggero da Udine ferma alla stazione intermodale dello scalo alle 7.03. Giusto il tempo per vedere l'aereo sfrecciare in cielo. Se si abita a Trieste, le cose vanno decisamente meglio, perché un treno che arriva in tempo utile per l'imbarco c'è.

Se proprio, proprio qualcuno da Udine vuole ostinarsi a viaggiare con i mezzi pubblici, può prendere la corriera che parte dal piazzale della stazione alle 5.05 o alle 5.30, arriva a Monfalcone in un'oretta e poi da lì si prende il treno per arrivare in aeroporto. Decisamente un viaggio nel viaggio, racconta chi ci ha provato, mentre alcuni si sono scoraggiati solo a leggere orari e tragitti e hanno puntato sull'auto per raggiungere l'aeroporto, chiedendosi: perché un

abitante di Trieste può utilizzare il treno per raggiungere l'aereo e un udinese no? E perché quel primo treno da Udine arriva tre minuti dopo il decollo anziché un adeguato tempo prima? Impossibile una sincronizzazione dei mezzi?

Se il pensiero corre immediatamente a Trenitalia, è poi alla Regione che ci si deve rivolgere, avendo la competenza sul trasporto pubblico locale e supportandolo economicamente. «La situazione descritta è nota», premette l'assessore regionale alle Infrastrutture e ai Trasporti, Graziano Pizzimenti, «tanto che già subito prima dello scoppio della pandemia avevamo costituito un tavolo di riflessione tra i gestori del Tpl e la società aeroportuale al fine di migliorare i collegamenti con lo scalo», ricostruisce.

La pandemia, però, ha interrotto i lavori: i voli sono stati per un certo tempo sospesi e per un altro tempo le persone sono rimaste guardinghe; trovare autisti per garantire le tratte essenziali era già un problema. «Ora il lavoro è ripartito – aggiorna Pizzimenti – e le riflessioni sono in corso».

Con quali conclusioni ancora non è dato sapere, ma l'assessore è già in grado di proporre alcuni ragionamenti: «Pensare di attivare un treno mattutino da Udine per coprire il primo volo su Roma vuol dire ipotizzare una via difficile da tradurre in realtà. Far partire un treno ha una sua complessità e una corsa deve essere funzionale a coprire diversi flussi», spiega. Piuttosto, «era già stata considerata la via di un'ottimizzazione del servizio su gomma ed è su questo fronte che si può aprire qualche soluzione – aggiunge Pizzimenti -, tenendo conto dei servizi aggiuntivi che il nuovo contratto del Tpl ha consentito».

La soluzione, ammette, «non è facile», tuttavia è possibile pensare «a un servizio di corriera più veloce, una sorta di navetta per l'andata del mattino, per poi utilizzare il treno al rientro serale». Una duttilità nell'uso di diversi mezzi pubblici che dovrebbe essere favorito dall'imminente integrazione dei sistemi gomma-ferro, che Pizzimenti ha già auspicato di poter vedere entro l'anno, completando così l'integrazione inaugurata a luglio tra il sistema di spostamento urbano ed extraurbano gestito con i bus.

A.L.

La Uil prende posizione: «Salvare il Superbonus edilizio»

IL VERTICE

UDINE «I bonus in edilizia devono essere confermati. Ragioniamo su procedure e tempistiche, ma non si possono annullare. I loro effetti positivi sono evidenti». È questa una delle richieste forti che partirà oggi dal 14° convegno regionale della Feneal Uil Fvg, la Federazione lavoratori edili affini e del legno organizzato a Corno di Rosazzo. «Gli interventi hanno funzionato, è evidente», afferma, sottolineando che «tutte le quattro casse edili della regione hanno registrato un incremento del 25% degli addetti negli ultimi due anni». Se, dunque, per edilizia e legno arredo l'andamento «è stato ed è buono fino al primo semestre di quest'anno», il sindacato di settore guarda con più di qualche preoccupazione ai mesi che verranno. «C'è bisogno di continuità negli interventi legati ai bonus – sostiene il segretario Minen -, perché l'edilizia è un settore che può continuare a trainare». Ci sono, inoltre, «molte persone rimaste in mezzo al guado» in riferimento agli interventi legati al Superbonus 100%. «Occorre provvedere», incalza il sindacalista, che guarda con una «certa preoccupazione» anche all'attuazione del Pnrr, perché «circa il 40% delle risorse è per interventi infrastrutturali, ma siamo decisamente indietro rispetto ai cantieri pubblici che devono essere necessariamente avviati entro il 2025». In questo caso, Minen auspica «un allungamento dei tempi per l'impiego dei fondi».

A trainare il legno-arredo, oltre all'edilizia, «una ritrovata passione per la casa della popolazione che, costretta entro le mura domestiche dalla pandemia, ha speso per l'arredo piuttosto che per altri beni», analizza Minen. Il comparto l'anno scorso ha avuto «un anno felice» e il primo semestre del 2022 «si è confermato positivo». Ora, però, «ci preoccupa l'incertezza per il futuro». Una situazione determinata non solo dalla molteplicità dei problemi che si sono intrecciati in questi mesi – caro energia e materie prime, crisi ucraina, inflazione galoppante.... -, ma anche da una criticità che attraversa il mondo del lavoro: «Non si trova manodopera», sintetizza il segretario regionale della FinealUil Fvg. Un nodo che sarà affrontato oggi nel corso della tavola rotonda che alle 11 animerà il congresso, con il titolo «Valorizzare il lavoro. Riqualificare il futuro» e alla quale interverranno l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen, gli imprenditori Angela Martina, Matteo Tonon e Jacopo Galli e i sindacalisti Uil Matteo Zorn e Vito Panzarella. La Uil al tavolo porterà la sua proposta: «Dobbiamo rivedere le politiche dell'accoglienza, prevedendo quote di lavoratori dall'estero che arrivino qui già con un contratto di lavoro, come è accaduto in passato», illustra Minen. «Questo non è più tempo di chiusure, che non funzionano», continua. L'idea vale per ogni comparto, ma ancor di più per l'edilizia, «segnata da un decennio di crisi e quindi non più molto attrattiva. Se ci aggiungiamo la denatalità – conclude il segretario Uil -, la situazione è tale che dobbiamo costruire un nuovo metodo d'accoglienza, a partire dalle necessità del tessuto produttivo».

A.L.

OGGI IL CONVEGNO REGIONALE DI SETTORE: «IL COMPARTO PUÒ ESSERE ANCORA TRAINANTE MA SERVE CONTINUITÀ»

EDILIZIA Lavori con il superbonus

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Music Social Machine con Jovanotti

Programmazione di prima serata tipicamente estiva oggi per Udinese Tv. Alle 21.15 appuntamento con Music Social Machine, in uno "Speciale Jovanotti" registrato in occasione della tappa del tour che è stata ospitata a Lignano Sabbiadoro, a cura di Alessandro Pomarè.

AL BRUSESCHI Sandi Lovric (a sinistra) e Ilija Nestorovski arrivano al Centro sportivo udinese

"NESTO" A SORPRESA «FELICE DI RIMANERE»

L'attaccante macedone ha firmato un nuovo contratto annuale con il club bianconero

«Adesso devo ripagare la fiducia della società nei miei confronti»

IL MACEDONE

Aspettando il test con il Chelsea del 29 luglio alla Dacia Arena, lui il conto lo ha saldato. Oltretutto in maniera salata, dopo essere rimasto a lungo fermo per un infortunio in allenamento (maggio 2021) che gli ha provocato la lacerazione del legamento crociato. Quando ha ripreso ad allenarsi, "Nesto" ha fatto il possibile per rimettersi al pari dei compagni. È rientrato il 14 dicembre del 2021, nella gara di Coppa con il Crotone (4-0), per disputare gli ultimi 25'. Ma era scontato che il grave incidente e il lungo stop avrebbero influito nel suo rendimento. Sembrava poi che nel mercato di gennaio il macedone dovesse approdare a una squadra di serie B (il "vicino" Pordenone, ma non solo), però non si è trovato l'accordo. Cioffi poi gli ha concesso solo pochi spiccioli in 6 match, prima d'inserirlo nell'undici di partenza nell'ultimo atto del torneo, a Salerno. Lì ha messo anche la sua firma sul capolavoro dell'Udinese, che ha surclassato l'avversario con un perentorio 4-0. A quel punto sembrava proprio che le strade tra Ilija Nestorovski, 32 anni, e il club bianconero si dividessero. Da svincolato, sembrava tentato di giocare in Arabia Saudita. Ci sono stati anche (timidi) tentativi di Lecce e Cagliari: niente da fare.

INTESA TROVATA

Una settimana fa si è rifatta viva l'Udinese e Nestorovski, la cui decisione è stata avallata dalla famiglia (e in particolare dai due figli, che non volevano lasciare il Friuli), non ci ha pensato due volte a firmare il contratto. Scadrà il 30 giugno 2023, con un'opzione per il 2024. «È così, la scelta è stata condivisa dai miei familiari. Ora sono felice – sorride il macedone –. Ma quel che più conta è che sono motivatissimo: farò il possibile per convincere il mister a puntare su di me. Sto bene dopo un periodo travagliato, fisicamente, atleticamente e mentalmente. Voglio almeno ripetere la stagione 2019-20, in cui segnai nel finale gol importantissimi per la salvezza. Ricordo in particolare quello di Roma con i giallorossi e quello alla Juventus».

TECNICO

Poi Nestorovski si sofferma su Andrea Sottil. «Lui è un tecnico che mi piace, è sempre carico e ci trasmette la sua voglia, la sua rabbia, il suo carattere - dice d'un fiato -. Mi rendo conto che nell'Udinese, come negli anni scorsi del resto, c'è grande concorrenza in attacco, ma questa situazione mi sprona ulteriormente. Ritengo ci siano le credenziali giuste per ripartire dal girone di ritorno del campionato scorso, quando la squadra dimostrò la sua forza conquistando vittorie con risultati vistosi. Del resto, sino a prova contraria, se ne sono andati i soli Pablo Marì e Perez. Vedrete che saranno adeguatamente sostituiti, sono fiducioso. Lo ero anche negli anni scorsi, perché l'Udinese ha sempre avuto atleti di qualità». Il macedone dovrebbe trovare più spazio, non solo perché si presenterà al nastro di partenza in condizioni decisamente migliori, ma anche perché Beto (che si sta riprendendo dai postumi del grave infortunio muscolare) inizialmente non dovrebbe fare gli straordinari. Poi non c'è più Pussetto, rientrato per fine prestito al Watford, anche se al momento è fuori del progetto e si vocifera sempre più insistentemente di un suo trasferimento in Liga.

«IO PER CARATTERE COMBATTO SEMPRE E VOGLIO ANCHE RICONQUISTARE LA NAZIONALE A SUON DI GOL»

NAZIONALE

L'incidente del maggio 2021 è costato a "Nesto" il posto in Nazionale. Ma, se dimostrerà di essere tornato in auge, le porte potrebbero riaprirsi. «Un atleta non deve non deve mai arrendersi - garantisce -. Io per carattere combatto sempre e punto al meglio, dunque il capitolo Nazionale non l'ho certo chiuso. Tutto è ancora possibile e farò il possibile per attirare l'attenzione del ct Milevski, ovviamente non a parole, ma con i fatti, con i gol. Io sono pronto per affrontare la sfida anche se la più importante è quella con l'Udinese, perché devo anche ripagare la fiducia che la società mi ha ribadito una volta di più».

Guido Gomirato

Il portoghese Nabian e Bijol sono nomi molto "caldi"

IL MERCATO

Occhi su difesa e attacco. Nel primo slot il target è sempre puntato su Jaka Bijol, mentre nel secondo il nome forte resta quello di Enzo Copetti. Il Racing ha rifiutato 5 milioni ma si potrebbe chiudere a 8. Una cifra simile a quella investita per Juan Musso, e si è visto che frutti ha dato. Intanto al Bruseschi si integrano i giovanissimi del 2004, ai quali se ne potrebbe aggiungere a breve un altro: Herculano Nabian, del Vitoria Guimaraes, nel mirino dei friulani così come del neopromosso Lecce e dell'Empoli. Per quanto riguarda il capitolo cessioni, è stata respinta l'offerta del Flamengo per Walace. Il club rossonero aveva messo sul piatto, secondo la stampa brasiliana, oltre 3.5 milioni di euro per il 70% dei diritti sul centrocampista, ricevendo un secco no. C'è la forte probabilità che l'offerta venga rivista al rialzo. Il centrocampista serbo Petar Micin, rientrato dal prestito allo Sered, è in contatto con il Napredak Krusevac. Non sarà un prestito, dato che il contratto del giocatore con l'Udinese scadrà il 30 giugno 2023. A proposito di partenze: è certa quella di Riccardo Pinzi, figlio d'arte e protagonista della promozione della Primavera. Il classe 2003 ha ricevuto offerte da tre club di C e le sta valutando. L'ex udinese Giuseppe Pezzella passerà dal Parma al Fenerabahce, mentre il Watford è sempre più vicino a Rey Manaj del Barcellona, che era allo Spezia.

S.G.

Sottil incontra la Curva: «Darò tutto» Chelsea, test prestigioso a fine ritiro

CON GLI ULTRAS Sottil e Marino fra i tifosi bianconeri

BIANCONERI

Andrea Sottil, accompagnato dal direttore Pierpaolo Marino, ieri ha voluto incontrare i "leader" della Curva Nord. «Voi sarete la nostra forza - ha detto ai tifosi - e io vi prometto, insieme ai ragazzi, di dare ogni giorno il 110% per la causa bianconera». Un grande applauso ha sancito il patto tra mister e fans: si è creato subito un feeling importante.

L'Udinese riparte da tanti volti nuovi - come il tecnico, almeno in questa veste - ma anche dalle certezze che mostreranno il cammino a chi si approccia per la prima volta all'ambiente. Risponde a questa seconda categoria il portierone Marco Silvestri. In un mercato dominato dai nomi di Molina e Deulofeu, l'ex estremo veronese era stato uno dei migliori acquisti dello scorso anno, dando sicurezza a tutta la squadra bianconera. Silvestri si è dimostrato uno dei migliori nella sua categoria in serie A, sfoggiando nel contempo un temperamento e un carisma da leader. Certo non è uno che strepita fra i pali, ma sa sempre far sentire la sua presenza, con "messaggi" inequivocabili. Per esempio tornare prima dalle meritate vacanze per mettersi al lavoro per il prossimo anno. E non è un caso che sia stato lui il giocatore scelto dalla società friulana per presentare la campagna abbonamenti. «Non vedo l'ora di tornare a giocare. Recuperare dall'operazione è dura e quando vedo certe immagini soffro un po' - il suo commento a Udinese Tv -. Negli ultimi anni ci sono mancati tanto i tifosi, mi piacciono, sono molto caldi. E poi la Dacia Arena è uno stadio bellissimo, di alto livello. Spero che gli abbonamenti vadano bene perché vogliamo i fans allo stadio, ci danno tanta carica».

APPUNTAMENTO CON I "BLUES" DI TUCHEL NELLA SERATA DEL 29 LUGLIO ALLA DACIA ARENA

La nuova stagione si aprirà con Sottil alla guida. «Lui ha già avuto un impatto molto positivo sul gruppo, è una persona di grande carattere e ha messo subito in chiaro il fatto che vuole che ci alleniamo sempre al massimo - garantisce il portiere -. Non vuole giocatori che vengano al campo tanto per fare. Io ancora non posso dire molto, ma i miei compagni dicono che si stanno allenando bene per entrare nei meccanismi del mister». E l'ambiente? «Non è facile avere a che fare con ragazzi giovani e stranieri, che arrivano da culture diverse. Noi cerchiamo di metterli a loro agio e di far capire loro che società è questa. Anche i tifosi appena potranno ci aiuteranno a tirar fuori il massimo da loro». Poi una battuta sul Mondiale invernale: «Diventerà basilare il lavoro dello staff. Sono sicuro che ci faranno ripartire al meglio a gennaio, speriamo che la classifica ci sorrida. Dal punto di vista personale - puntualizza - voglio andare in Nazionale e migliorare il numero di "porte inviolate". A livello di gruppo prima la salvezza, poi la parte sinistra della classifica. Perché l'Udinese è una squadra che dovrebbe stare sempre tra le prime 10».

Insomma, l'ambizione cresce. E, in linea con questo, spunta nel precampionato la suggestiva sfida contro il Chelsea di Tuchel. Un match dal grandissimo spessore internazionale, un test di lusso per i bianconeri per chiudere il ritiro e il programma delle amichevoli in vista del Milan. Appuntamento venerdì 29 luglio alle 21, in una notte dalle grandi emozioni da vivere alla Dacia Arena contro i Blues protagonisti in Champions e in Premier League.

Stefano Giovampietro

Sport Pordenone

CALCIO

Arbitri e assistenti in carriera

L'assistente arbitro Thomas Miniutti (Maniago) è stato promosso alla Can A-B. Promossi anche diversi arbitri alla Can D: sono Roberto De Stefanis (Udine), Gianluca Toselli (Gradisca d'Isonzo), Nenad Radovanovic (Maniago) e Stefano Zilani (Trieste).

MISTER Domenico "Mimmo" Di Carlo con la maglia personalizzata al Centro De Marchi La prossima settimana "guiderà" il raduno del gruppo neroverde

RAMARRI, ADDIO A BARISON PIRRELLO-BASSOLI IN DIFESA

▶Si attende anche l'ufficialità dell'arrivo dell'attaccante Marras. Ciciretti all'Ascoli

▶Oggi il verdetto sull'esclusione dalla Lega Pro di Teramo e Campobasso. Bianco alla Pro Sesto

CALCIO C

Arriverà oggi, con ogni probabilità, l'ufficializzazione dell'esclusione dal campionato di serie C di Teramo (per problemi di ordine economico) e Campobasso (per mancati adempimenti con l'Agenzia delle entrate). Le due società hanno ovviamente presentato ricorso. Il Consiglio federale si riunirà questa mattina alle 11 e fra i temi in agenda ci sono proprio le risultanze dei ricorsi presentati dai due club contro la decisione della Covisoc di bocciare la loro domanda di ammissione. Se come appare più che probabile l'esclusione verrà confermata, avranno comunque la possibilità di fare un nuovo ricorso al Collegio di garanzia del Coni. Essendo due sodalizi del Centro-Sud, la decisione definitiva non dovrebbe comunque avere alcun effetto sulla composizione del girone A, nel quale militerà il Pordenone.

ESAME DELLA ROSA

Continua intanto al De Marchi l'esame dell'attuale rosa neroverde, per capire quali siano i giocatori che garantiscono l'entusiasmo necessario ad affrontare da protagonisti la nuova stagione dopo la retrocessione in Terza serie. Resta fondamentale al riguardo anche l'opinione di Mimmo Di Carlo, già importante nel dare l'ok alle operazioni di mercato effettuate in entrata e in uscita. L'obiettivo di tutti è quello di presentarsi al raduno del 12 luglio, e soprattutto al ritiro di Tarvisio (dal 16 al 30), con un gruppo ben determinato a concretizzare sul campo le ambizioni di Mauro Lovisa di un pronto ritorno in cadetteria.

IN ENTRATA

La prossima ufficializzazione della società neroverde dovrebbe riguardare l'ingaggio del difensore centrale 26enne Roberto Pirrello, di proprietà dell'Empoli, che la scorsa stagione ha giocato in prestito al Cosenza. Proprio dalla Toscana arriva il "rumor" che la trattativa con il Pordenone sarebbe praticamente giunta a conclusione positiva. Discorso analogo, secondo voci provenienti dalla Puglia, anche per l'attaccante Manuel Marras, concesso dal Bari in prestito al Crotone nella seconda parte della stagione appena conclusa.

DIFENSORE Roberto Pirrello puntellerà il reparto arretrato

DAL 16 AL 30 LUGLIO IL NUOVO TECNICO LAVORERÀ SUL GRUPPO CHE SI STA FORMANDO L'OBIETTIVO: TORNARE IN B ENTRO DUE ANNI

IN USCITA

Lo sfoltimento della nutrita rosa è già iniziato. Ieri è stato ufficializzato il trasferimento di Amato Ciciretti all'Ascoli, in prestito fino a giugno, con obbligo di riscatto in base alle presenze. Ceduto al Sudtirol Alberto Barison, difensore centrale classe 1994, uno dei protagonisti principali della promozione in B dei ramarri guidati da Attilio Tesser. Lascia il De Marchi dopo aver collezionato 109 presenze e 13 reti in neroverde. Ovvio il dispiacere di tutta la tifoseria naoniana, che l'ha sempre stimato e apprezzato, e in particolare del Pn Neroverde 2020. Aveva infatti presenziato all'inaugurazione del fan club insieme a Candellone, Ciurria e allo stesso Mauro Lovisa. In difesa il nuovo tandem centrale sarà così composto da capitan Bassoli e dal "mastino" Pirrello. Passa infine in prestito sino a giugno 2023 alla Pro Sesto il centrocampista Gabriel Bianco, che faceva parte del disciolto Catania.

Dario Perosa

Poker di giovani al Maniago Vajont matricola ambiziosa

▶I pedemontani testeranno i neroverdi Union Pasiano a rischio

CALCIO DILETTANTI

Chions, Tamai, FiumeBannia, Sanvitese, Spal Cordovado e il neopromosso Maniago Vajont saranno le 6 provinciali d'Eccellenza. Il nuovo format prevede un girone unico, formato da 20 squadre, anziché i due da 12. Le retrocessioni saranno quattro e non ci saranno né playoff, né playout. Si inizierà il 24 agosto con la Coppa Italia: tre i turni infrasettimanali. Il campionato invece partirà il 4 settembre, articolato in 38 giornate, con tre turni infrasettimanali sia all'andata che al ritorno.

Il salto di categoria sembra non aver ridotto le ambizioni della matricola Maniago Vajont, che ben si è mossa finora sul mercato, abbinando l'ingaggio dei veterani a quello dei fuoriquota obbligatori. Al timone ci sarà ancora il più che collaudato mister Giovanni Mussoletto, ovvero la grinta fatta persona. Confermato anche l'intero staff tecnico: Marco Rosa (allenatore in seconda), Damiano Bari (preparatore atletico), Michele Bortoluzzi (allenatore dei portieri), Gianni Valentini (massaggiatore) e Michele Scardella (fisioterapista). Sono arrivati l'attaccante Serban Gurgu, dal Fontanafredda, con trascorsi al FiumeBannia; Stephen Akomeah, dal Saronecaneva, che può fare la prima, seconda punta o il trequartista; Enkel Gjini, metronomo, sempre dal Saronecaneva. E poi i giovani Filippo Pinton, maniaghese doc, centrocampista del 2004, dalla Primavera del Pordenone; Martin Santoffola, 18enne attaccante, dalla Sanvitese; Davide Simonella, difensore, 19 anni, dal Fontanafredda; Andrea Plai, portiere-goleador, nato nel 2002, dalla Lucchese, ex Pordenone. È ancora vivo il ricordo del suo gol decisivo a tempo scaduto nella finale contro il Renate, quando militava nell'U17 neroverde, poi diventata campione d'Italia. Partono Mirko De Piero (dovrebbe accasarsi a Sacile), Matteo Zusso (al Fontanafredda), Simone Rosa Gastaldo (al Lumignacco), Andrea Crovato (al Calcio Aviano), Carlo Trubbian (alla 3S Cordenonese) e Mattia Piazza (alla Virtus Roveredo).

«Ci affacciamo con curiosità per la prima volta a un campionato veramente difficile, dove ci sarà da lottare sino alla fine - dichiara il ds Turchetto -. Alla promozione punteranno Brian Lignano, Chions e Pro Gorizia, mentre le quattro retrocessioni non devono spaventarci. Dobbiamo fare un torneo onorevole. Sappiamo di essere una matricola, servirà essere sempre concentrati, sul pezzo. Se dovremo lottare per la salvezza bisognerà sapersi calare nella parte. Se invece saremo ancora più bravi proveremo a concentrarci anche su quest'altro scenario».

Il Maniago Vajont si ritroverà agli ordini di Mussoletto il 20 luglio per dare inizio alla preparazione estiva. Il 24 sarà ospite del Pordenone Calcio in ritiro a Tarvisio per la prima amichevole ufficiale dei neroverdi. Il 30 a Vajont test con il Torviscosa e il 6 agosto a Carlino con il Cjarlinsmuzane, entrambi team di serie D. In Eccellenza le portacolori del Friuli Occidentale hanno "votato" unanimi per ricominciare da dove avevano finito. Il matrimonio Sanvitese – Loris Paissan è il più duraturo. A seguire il Maniago Vajont con Mussoletto. Confermati anche Andrea Barbieri al Chions, Stefano De Agostini a Tamai e Claudio Colletto al FiumeBannia, dove prenderà pure le redini degli Juniores. Infine, confermatissimo Max Rossi alla Spal Cordovado, a sorpresa semifinalista nei playoff.

Poi una brutta notizia: all'Union Pasiano (Prima categoria) si è dimesso il presidente Paolo Bonotto. Se non sarà trovato un sostituto a tempo di record la squadra non si iscriverà al campionato.

Giuseppe Palomba

Maccan conferma i fratelli Zecchinello e saluta gli Azzalin

▶Ad appena 19 anni Simone sarà uno dei veterani della rosa

FUTSAL B

Doppia conferma nella rosa del Maccan Prata per la stagione 2022-23: prolungati gli accordi con i fratelli Davide e Simone Zecchinello. Ad appena 19 anni, Simone, classe 2003, sarà uno dei "veterani" della rosa, dal momento che quello alle porte, per lui, sarà il quarto anno in giallonero. Nato laterale, nelle ultime annate è stato sempre più impiegato da mister Marco Sbisà nel ruolo di centrale, in cui ha dimostrato tutta la sua stoffa, nonostante la giovane età, al cospetto di "mostri sacri" del futsal nazionale. Percorso inverso per il fratello Davide, classe '97, che dopo aver mosso i primi passi nel calcio a 5 come centrale si è ormai affermato sulla fascia. Vestirà la maglia del Maccan Prata per il secondo anno, dopo essersi guadagnato la conferma grazie alla serietà e all'abnegazione messe in campo in ogni partita.

Altri due fratelli lasciano invece il club pratese: sono Gabriele e Simone Azzalin. Gabriele, fra i pali dall'autunno 2020, classe '97, ha giocato da titolare la sua prima annata, alternandosi poi con Boin nell'ultima annata in archivio, denotando grande professionalità e impegno; più giovane, classe 2001, Simone ha invece rappresentato uno dei primi cambi nel roster di mister Sbisà, lasciando intravedere ottime prospettive per il suo domani nel mondo del futsal. A entrambi va il "grazie" via social del club. Si chiudono anche le esperienze in giallonero di Federico Marchesin e Simone De Poli. La società comunica ufficialmente che entrambi i giocatori non faranno più parte della rosa della prima squadra del Maccan Prata. Saluta dopo un anno il pivot scuola Fenice VeneziaMestre, che rientrerà alla base forte dell'esperienza maturata a Prata. Classe 2002, il momento migliore dell'anno nella strepitosa doppietta nel 9-3 interno col Sedico. Di più lungo corso, invece, Marchesin, classe '98, che il giallonero lo ha indossato fin dal 2016. Due anni di under-19 e poi quattro di vice in prima squadra, sempre pronto non solo a dare il cambio ai vari estremi alternatisi fra i pali del Maccan, ma anche a fornire la carica ai compagni in ogni momento della vita di squadra, dallo spogliatoio al campo; nemmeno l'ultimo anno vissuto da terzo portiere ha intaccato il suo spirito.

IN PARTENZA DAL TEAM DI PRATA ANCHE IL PIVOT FEDERICO MARCHESIN E IL PORTIERE SIMONE DE POLI

MACCAN L'abbraccio tra i fratelli Davide e Simone Zecchinello (Foto Dozzi)

L'ALA-PIVOT NIKOLIC RINFORZA LA GESTECO

Il serbo ha rescisso con Roseto e adesso è pronto a firmare per Cividale. L'Oww aspetta il rientro di Palumbo, che intanto fa 10 punti in Nazionale

BASKET A2

Può arrivare già oggi l'annuncio ufficiale della firma dell'ala-pivot Aleksej Nikolic con la Gesteco Cividale. Il giocatore ha appena esercitato il suo diritto a uscire dal contratto (uno più uno) che lo legava a Roseto. Come riferito ieri, il nativo di Belgrado, classe '99, era dato dai "rumors" come sicuro acquisto della Ueb, secondo rinforzo (dei tre previsti) dopo il lungo Giacomo Dell'Agnello. Il sodalizio ducale aveva anche puntato decisamente su Davide Pascolo e l'accordo verso la fine della settimana scorsa era giunto a un solo passo dalla felice conclusione. La concorrenza dell'Assigeco Piacenza ha però avuto la meglio proprio sul metaforico filo di lana. Aleksej non è "Dada", ovviamente: a separarli sono in primo luogo l'età e le esperienze cestistiche pregresse. Che per quanto riguarda il trentunenne Pascolo - ex nazionale, ex "mvp" di A2, ex giocatore di EuroLega nelle fila dell'Olimpia Milano, un palmarès con uno scudetto, una Coppa Italia di serie A e una di Lega2, due Supercoppe -, sono decisamente pesanti. Nikolic ha dalla sua l'anagrafe e un innegabile talento, che ha saputo esprimere più volte sul parquet. Memorabile la sua prestazione contro il Cesena, il 20 febbraio di quest'anno, quando ha totalizzato un bottino di 41 punti, con 13 su 15 da due, 2 su 3 dalla lunga distanza e 9 su 11 dalla lunetta.

CHI VA E CHI VIENE

La società ducale ha intanto detto ciao a uno dei pochi protagonisti della promozione in A2 che non rimarranno a Cividale. È Gian Paolo Almansi, esterno ingaggiato a metà aprile dalla Aquile dopo che aveva vestito i colori della Lissone Bernareggio. Il saluto arriva direttamente dalla pagina ufficiale Facebook dell'United Eagles Basketball: "È arrivato il momento del congedo - si legge - per un ragazzo entrato in corsa e in punta di piedi nel gruppo. Giampy ha saputo dare il suo contributo per il raggiungimento dell'A2 e resterà per sempre nei nostri cuori e nelle nostre menti. Perché sarà per sempre uno degli eroi del 22 giugno 2022. In bocca al lupo per il futuro". Diciassette le gare giocate da Almansi, classe 2002, con la canotta della Gesteco, quattro in stagione regolare e tredici nei playoff.

OWW

Sempre attiva sul mercato è ovviamente anche l'Old Wild West Udine, che sta attendendo il ritorno di Mattia Palumbo dal Canada (dov'è impegnato con la Nazionale sperimentale Under 23) per siglare con una bella firmetta l'accordo che di fatto è già stato preso. Il play-guardia romano, classe 2000, ha realizzato 5 punti in occasione del match d'esordio al Global Jam di Toronto vinto dall'Italia contro il Team Usa (rappresentato dalla Baylor University) e 6 nella successiva sfida persa di 4 lunghezze contro il Brasile. In entrambe le occasioni sono scesi in campo anche Esposito ed Ebeling. Oltre al 3 o 4 americano, per completare la campagna acquisti all'Apu dovrebbe mancare un'ala. Chiusura con qualche notizia di mercato riguardante le prossime avversarie delle due formazioni friulane di A2. Quarto nuovo acquisto per il Kleb Basket Ferrara, che ha ingaggiato l'udinese Simone Bellan, guardia-ala, classe 1996, 196 centimetri di altezza per 92 chilogrammi di peso. Bellan ha lasciato l'Assigeco Piacenza, dov'era arrivato a marzo. Un altro udinese (ma per formazione cestistica), ossia Mirza Alibegovic, esterno del '92, dopo avere chiuso il rapporto con la Reale Mutua Assicurazioni Torino, avrebbe già trovato l'accordo con la Vanoli Cremona. Quest'ultima, nel frattempo, ha pure sottoscritto un biennale con Joseph Yantchoue Mobio, ala di due metri, classe 1998. La "Reale" Mutua ha invece fatto firmare Celis Taflaj, ala classe '98 di 201 centimetri. Il nuovo acquisto dell'attivissima Assigeco Piacenza è infine Jacopo Soviero, playmaker del 2001, 190 centimetri di muscoli.

Carlo Alberto Sindici

SUL PARQUET A destra un primo piano dell'azzurrino Mattia Palumbo e sotto Aleksej Nikolic Il mercato delle friulane di serie A2 è scoppiettante: sarà derby tutto l'anno

Nascono le Eagles Ladies

BASKET ROSA

A quanto pare sarà di nuovo una B femminile a 16 squadre, quella della stagione 2022-2023. Così almeno dicono le Doar della Fip veneta, il Comitato organizzatore. Non è però al momento chiaro se anche stavolta le partecipanti verranno distribuite in due gironi, seguendo criteri di vicinanza geografica, o se si tornerà al gruppo unico, come in epoca pre-Covid. Tra le 14 aventi diritto, una sola è udinese: la Libertas Cussignacco, salvatasi nella passata stagione grazie a un'ottima seconda fase. Poi ci sono Vicenza (formazione neoretrocessa dall'A2), Ginnastica Triestina, Junior San Marco, Thermal Abano, Giants Marghera, Montecchio Maggiore, Polisportiva Casarsa, Gattamelata Padova, Sistema Rosa Pordenone, Belvedere Trento (neopromossa), Rhodigium Rovigo, Cus Padova (matricola) e #Forna Basket Trieste (neopromossa). Per raggiungere la fatidica quota 16 sarà dunque necessario attingere dal gruppetto delle "riserve", che vede Spresiano (13. nell'ultimo campionato) come prima scelta, seguita da Mirano (prima delle non promosse in B in Veneto), Baloncesto Isontina (prima delle non promosse Fvg), Basket Rosa Bolzano (14. di B) e Interclub Muggia (15. di B). La Libertas Cussignacco, che conferma nel ruolo di head coach Stefano Tomat, ha appena stretto un rapporto di collaborazione con la Ueb Cividale (di conseguenza nascono le Eagles Ladies, come a Udine ci sono le Apu Women) e potrà usufruire del palaGesteco per le gare interne di campionato di prima squadra femminile.

C.A.S.

La notte di Paularo sorride al team della Stella Alpina

PODISMO

La Stella Alpina si è aggiudicata la "Paular di not", ultima prova delle "Staffette sotto le stelle" disputate in Carnia. Al termine di una bella sfida il terzetto della società di Forni di Sopra, composto da Thomas Veritti, Denis Neukomm e Jari Boezio, ha preceduto di 18" i padroni di casa della Velox, che presentavano Giacomo Tarussio, Fabio Blanzan e Christian De Crignis. Terza a l'41" l'Aldo Moro con Marco Craighero, Gian Luca Nazzi e Oliver Dechance, che per soli 5" ha negato il podio alla Piani di Vas, che proponeva Igor Patatti (miglior tempo individuale), Luca Bonanni e Francesca Dassi, ovviamente vincitrice tra le miste. Tra le donne ancora protagoniste Le Gazzelle, nome che contraddistingue il terzetto dell'Aldo Moro, ovvero Elisa Gortan, Veronica Gortan e Marta Pugnetti (la più veloce), con l'Atletica Buja (Veronica Molaro, Giulia Franceschinis, Gessica Calaz) seconda 53" e la Piani di Vas (Sara Polonia, Alice Fruch, Orietta Gressani) terza a 4'23". Le tre squadre vincitrici a Paularo si sono imposte anche nella classifica finale del trittico.

B.T.

Carnico, rimane solo il Villa nella scia del super Cavazzo

CALCIO

Il turno infrasettimanale serale del Carnico consolida la leadership del Cavazzo, che ora ha ben 9 punti di vantaggio sulla terza (la Folgore), mentre al secondo posto a -6 c'è il Villa, vittorioso sui Mobilieri in quello che era un vero e proprio spareggio per il ruolo d'inseguitrice della capolista. La partita, dopo l'1-1 di un tranquillo primo tempo (reti di Alex Ortobelli per gli arancioni e rigore di Micelli per i sutriesi), ha visto una ripresa con tanti episodi che stanno ancora facendo discutere. I Mobilieri erano passati in vantaggio al 17' con l'ex Gabriele Guariniello. Poi al 22' arriva l'espulsione di Nodale, la prima delle tre comminate dall'arbitro Petrillo alla squadra ospite ("rosso" anche a Davide Marsilio e Luca Marsilio), che si vede inoltre fischiare due rigori contro. Vengono realizzati al 38' da Alessio Felaco e al 41' da Manuel Guariniello, fratello di Gabriele. Facile immaginare l'umore della squadra di Sutrio a fine match.

Il Cavazzo si è invece imposto 2-1 sul Cedarchis grazie alle reti di Ferataj e Nait su rigore, con gol ospite dell'ex azzurro dello sci alpino Jacopo Di Ronco. La Folgore è ora terza da sola dopo lo 0-0 in casa dell'Ovarese, mentre Scarsini, alla quinta rete nelle ultime 3 partite (ed è un centrocampista), regala il successo al Real in casa della Velox.

Molto importante in chiave salvezza un altro 1-0 esterno, quello dell'Illegiana a Cercivento: decide Tessari a 1' dal termine, creando così ulteriore scompiglio nella lotta per la salvezza (saranno 3 su 13 le retrocesse). Arta-Sappada si giocherà mercoledì 13, mentre ha riposato la Pontebbana. Anche il prossimo turno vedrà in campo solo la Prima, mentre Seconda e Terza danno appuntamento al giorno 17.

Domani alle 18 anticipo di lusso fra Folgore e Cavazzo, domenica alle 17.30 le altre partite, con il Villa che salirà a Sappada e la rivincita della finale della Coppa 2021 fra Mobilieri e Real. Pesanti punti salvezza in palio in Illegiana-Arta e Ovarese-Velox, ovvero 4 delle ultime 5 in classifica. Il quadro si completa con Pontebbana-Cercivento.

Intanto ci sono novità a livello federale, con Maurizio Plazzotta nominato al vertice della Delegazione di Tolmezzo. Rileva Flavia Danelutti, già vicepresidente regionale, il cui mandato è scaduto il 30 giugno. L'avvocato Plazzotta, un passato da buon giocatore e ancora in campo nei campionati amatoriali, avrà come vice uno che non ha bisogno di presentazioni: Stefano De Antoni, plurivincitore da allenatore di campionati e Coppe. Novità anche tra i componenti: Gino Candido, uno dei calciatori più forti nella storia del Carnico, e Denis Simonetti, protagonista con la maglia del Cedarchis. Il segretario è Nereo Dario, unica conferma rispetto alla Delegazione uscente.

Bruno Tavosanis

LEADER L'organico completo del Cavazzo, primo nel campionato carnico 2022

(Foto Cella)

Ci sarà anche Giulia Bongiorno, già pluricampionessa di pattinaggio a rotelle in linea, questa sera, a Udine, al Galà dell'Andos
Le donne operate al seno le devono molto, grazie al sistema sperimentale che sta testando al Cro da novembre con Luca Miceli

L'INTERVISTA

Giulia, dalla pista alla tecnomedicina

TERAPIA
Grazie a dei sensori Giulia "vede" come e quando si attivano i muscoli per predisporre un piano terapeutico per le pazienti

Una campionessa la riconosci, perché quando sale sul podio la prima cosa che fa non è mettersi in posa bensì tendere la mano per farti salire con lei. Così Luca Miceli, responsabile della Medicina del dolore clinica e sperimentale al Cro di Aviano racconta Giulia Bongiorno, fisioterapista con cui, da novembre, sta portando avanti una sperimentazione unica. Si tratta di un progetto di riabilitazione personalizzata del braccio e della spalla sulle donne curate in seguito a tumore al seno e nasce dalla convenzione avviata tra l'istituto e il centro Friuli Riabilitazione di Roveredo. Questa sera, alle 20, anche Giulia sfilerà a Udine nell'evento organizzato per i 35 anni del Comitato Andos del capoluogo friulano. Pordenonese, del 1992, Bongiorno è salita sul gradino più alto del podio ai Campionati italiani, agli Europei e anche ai Mondiali giovanili di pattinaggio corsa. L'oro l'ha sfiorato anche negli Assoluti, portandosi a casa tre argenti e quattro bronzi. Parallelamente si è iscritta all'università e si è laureata in Fisioterapia, dedicandosi alla riabilitazione.

Perché questa scelta?

«Inizialmente per rimanere vicina all'ambito sportivo. Poi, all'università, mi sono imbattuta nella fisioterapia riabilitativa e mi si è spalancato un mondo».

Qual è l'aspetto che più l'ha colpita?

«Il fatto di supportare una persona in difficoltà, o alleviandole il dolore o aiutandola nel riuscire a fare di nuovo qualcosa che prima era normale. Penso agli anziani, portarli a fare di nuovo qualche passo sembra poco ma significa ridare loro l'autonomia».

Al Cro si occupa di donne operate al seno, che mondo ha incontrato?

«Durante gli studi mi ero occupata di linfodrenaggio e così quando è stata avviata la collaborazione tra il centro in cui lavoro e il Cro mi hanno proposto di occuparmene. È un campo difficile, un po' provante anche emotivamente. È difficile capire come entrare, quanto si possa fare o dire. Ho rivalutato molte cose anche della mia vita e ho capito che ascoltare è anche più importante del fare».

Cosa fate nello specifico?

«Abbiamo una serie di strumentazioni utilizzate per l'analisi del movimento dal punto di vista quantitativo (quanto il corpo si muove) e qualitativo. Attraverso dei sensori di superficie vediamo come, quando e quanto si attiva il singolo muscolo. Il progetto è per le donne operate al seno e quindi ci focalizziamo sulla spalla, la parte più lesa a seguito degli interventi, delle cure o della radioterapia».

Che benefici ne traggono?

«Se la paziente ha difficoltà a muovere l'arto superiore (per dolore, paura, anche della cicatrice) cerchiamo di fare una valutazione strumentale il più precisa possibile. Nel caso di donne che abitano lontano, la cosa interessante è che possiamo consegnare la valutazione con un programma personalizzato al loro fisioterapista».

Perché paura della cicatrice?

«Il massaggio della cicatrice è fondamentale. Talvolta hanno paura di fare danni o semplicemente hanno bisogno che qualcuno lo faccia al posto loro. È un passaggio difficile, ma quello che cerco di dire loro è che quella cicatrice più che una menomazione è un'opportunità. È importante quello che loro possono fare e poi la chirurgia estetica ha fatto passi da gigante. È un percorso molto difficile per chi lo vive, bisogna accettare il proprio corpo nuovo, che è anche la possibilità di un futuro».

Come accolgono questa presa in carico le pazienti?

«Si affidano, talvolta sono stupite di quanto riescono a recuperare pur con pochi esercizi. Hanno voglia di tornare a una vita normale, di sentirsi guarite e chiudere il capitolo. E poi hanno bisogno di parlare».

Pattinaggio e fisioterapia, cos'hanno in comune?

«Che in entrambi gli ambiti i risultati non arrivano senza fare nulla, perciò bisogna impegnarsi. E poi il fatto che le cose andrebbero sempre osservate con una visione d'insieme. Quando gareggiavo ho imparato che non era importate solo l'allenarsi, ma anche lo stare bene».

Ha abbandonato lo sport?

«No ora alleno i giovani pattinatori nello Skating Club Comina».

Il suo contributo al pattinaggio però non è finito qui...

«Dalla collaborazione con Miceli e il Cro è nato un altro progetto assieme ai produttori dei macchinari che utilizziamo. Stiamo sperimentando l'applicazione dei sensori inerziali e dell'elettromiografia di superficie per studiare la pattinata. È qualcosa di nuovo, la creazione di un protocollo di analisi per capire come migliorare la prestazione e soprattutto come evitare gli infortuni o curare al meglio».

Anche questa una sfida?

«Il pattinaggio corsa su ruote non è disciplina olimpica e perciò, purtroppo, è poco studiato. Il Comune di Porcia ci ha messo a disposizione il pattinodromo e gli autovelox della Polizia Locale (serviva un rivelatore di velocità certificato)».

Valentina Silvestrini

«MI SONO LAUREATA IN FISIOTERAPIA PER AVERE LA POSSIBILITÀ DI AIUTARE I MALATI A RECUPERARE LE FUNZIONI PERSE»

«QUELLA CICATRICE DALLE DONNE È VISTA COME UN OSTACOLO NOI INSEGNIAMO LORO COME TRASFORMARLA IN UNA RISORSA»

MUSICA

Le litanie di Pasolini diventano musica

▶Oggi la prima del brano composto dal maestro Mario Pagotto

Il festival "Come l'acqua de' fiumi", promosso dall'Istituto musicale "Guido Alberto Fano" con Comune di Spilimbergo e il supporto della Regione Fvg, diretto da Giulia Battistella ed Enrico Cossio, nella sua quarta edizione rinnova l'appuntamento con la musica e la parola. Si parte oggi, con un doppio evento. Alle 20.45, nel Duomo di Spilimbergo, si terrà il concerto "Vuei a è Domènia - La vita terrena, la vita celeste", che vedrà protagonisti la Fvg Orchestra, diretta da Paolo Paroni, con la partecipazione della soprano Annamaria Dell'Oste, nella prima esecuzione assoluta del brano "Le litanie di un bel ragazzo", composto da Mario Pagotto, sulle liriche di Pier Paolo Pasolini. «Si tratta - spiega Giulia Battistella - di un brano da noi commissionato in occasione del centenario di Pasolini, che conferma l'impegno dell'istituto musicale spilimberghese nella creazione di opere originali, potendo contare sulla collaborazione di professionalità d'eccezione del nostro territorio». Grazie a questo speciale progetto, voluto da Istituto "Fano", per la prima volta la Fvg Orchestra, in virtù della partnership stretta con il Conservatorio di Udine, accoglierà nel suo organico alcuni studenti del "Tomadini", facendo loro vivere un'esperienza professionale a tutti gli effetti.

Il programma prevede anche l'esecuzione della Sinfonia n. 4 di Gustav Mahler, che da oltre 30 anni non viene eseguita in regione. «I due testi - ha affermato Enrico Cossio - esprimono due dimensioni che si incrociano: nelle "Litanie" (tratta da "La nuova gioventù" - Poesie friulane) Pasolini canta la natura, la vita terrena attraverso gli occhi "dal biel fi" che, nella giorno di Festa, la domènia, si veste di morte e presagio; in Das Himmlische Leben, il Lied che conclude la Sinfonia di Mahler, d'altro canto, la Vita celeste altro non è che una Vita terrena idealizzata, come apparirebbe il Paradiso terrestre agli occhi di un bambino». Nel pomeriggio, alle 18.30, nel sottoportico di Palazzo La Loggia, l'incontro "Pasolini secondo Pagotto" dove il professor Roberto Calabretto converserà con il compositore.

IL COMPOSITORE Mario Pagotto

COMMISSIONATO DALL'ISTITUTO FANO È ISPIRATO ALLA RACCOLTA DI POESIE IN FRIULANO "LA NUOVA GIOVENTÙ"

Racconti

Fiabe popolari per tutti a Varmo

Oggi, alle 16.30, nel giardino della Scuola materna "G. Bini" di Varmo, (in caso di maltempo nella Sala consiliare), Ortoteatro presenta "Racconti a briglia sciolta", spettacolo di fiabe popolari narrate e cantate, con protagonisti animali parlanti, galli magici e capre maligne, di e con Fabio Scaramucci. Storie adatte a tutte le età, pronte a ricreare quel fascino antico che si viveva nelle case o nelle piazze quando non era la televisione a ipnotizzare le famiglie, ma erano i vecchi o i cantastorie a portare bambini e adulti nella piacevole dimensione tra sogno e realtà. Ingresso gratuito. Prenotazione consigliata allo 0432.778751.

Reggae

Playa Desnuda domenica a Flambro

Domenica, alle 21, nella Corte di Casa Cavarzerani (o nell'Auditorium Comunale di Talmassons, in caso di maltempo), a Flambro, Live sound 2022 propone i Playa Desnuda, con Michele Poletto voce, chitarra elettrica, campionamenti e tastiere, Walter Sguazzin al basso, sequencer, midi controller, Pietro Sponton alla batteria e drumpad, Francesco Ivone (tromba, melodica a fiato, tastiere, effetti), con Giordano Sala nelle vesti di dubmaster. Con la versione reggae/dub di "Primavera", successo di Luca Carboni del 1989, prodotta da Christian Noochie Rigano, i Playa Desnuda segnano anche il ritorno all'attività dal vivo.

Classico, in paillettes o in denim, ha spodestato ciclisti e short ed è il must dell'estate. Amato da star come Deneuve e Roberts

Bermuda

Il pantaloncino che fa il "capo"

TENDENZE

Comodi, versatili, cool e unisex, i bermuda sono grandi protagonisti nel guardaroba dell'estate 2022. Secondo le ultime sfilate e le più importanti piattaforme di shopping online, hanno spodestato ciclisti e shorts onnipresenti nelle scorse stagioni, dalla classifica dei modelli di pantaloni più in voga nel periodo estivo. Con molta probabilità il merito va alla loro generosità con le forme delle donne, e alla loro funzionalità, una caratteristica che, dopo la pandemia, è sempre più presente nelle nostre scelte di acquisto.

L'ARCIPELAGO

A dispetto del nome esotico che viene dall'arcipelago nell'Atlantico, questo capo, che ricordiamo addosso a Gian Burrasca e Oliver Twist, è diventato un must nel guardaroba femminile, amato in versione minimal da star come Catherine Deneuve e in mood red carpet da Julia Roberts, che ha scelto un modello di Gucci per la premiere di *Gaslit*, la serie che racconta lo scandalo Watergate. Vita alta, gamba ampia e lunghezza appena sopra al ginocchio: queste le caratteristiche che lo rendono sempre ricercato, considerando la grande varietà di modelli presenti sul mercato che spazia dai tagli classici di ispirazione sartoriale, a quelli preziosi e fluidi in seta, passando per quelli più audaci tempestati di paillettes, fino alle versioni casual-chic in denim.

L'imperativo è puntare sui contrasti, come per il look tomboy firmato Carolina Herrera, in cui c'è un perfetto bilanciamento di maschile e femminile grazie a un paio di bermuda da uomo in cady leggero nero, e taglio sartoriale ed elegante e una blusa bianca ampia rimborsata nei pantaloncini, mettendo così in risalto la vita. Tom Ford, invece, punta tutto sul colore. I suoi bermuda viola sfavillanti, abbinati con top verde acido, pieni di glitter e paillettes trasudano speranza, ottimismo e un glam stile Studio '54. Miu Miu rivisita questo pantaloncino in chiave college, abbinando il classico taglio maschile, ampio e comodo ad un crop top. Il risultato? Un look androgino senza tempo nei toni del grigio, del beige e dell'azzurro. Isabel Marant ci ricorda che, se abbinati ad un mini top increspato, un paio di bermuda beige con elastico in vita, da indossare anche stropicciati, con un'aria wild, potrebbero diventare un capo chiave anche dell'abbigliamento da spiaggia.

SCANZONATE Fiori sui bermuda, sul top e sulla giacca di Valentino Pantaloncini stropicciati beige per Isabelle Marant, con mini top increspato

STAMPE FLOREALI

Romantica, ricercata e preziosa è la visione di Valentino. Il suo bermuda è in seta, pensato in due varianti: monocolore e con stampa floreale, parte di un total look composto anche da micro top e blazer leggero. Se il jeans fino al polpaccio rimane un classico intramontabile che penalizza però coloro che non hanno in dote l'altezza, è sui nuovi tessuti e sui pattern inediti che si snoda l'identità cool dei bermuda.

Brunello Cucinelli nella sua ultima collezione dalle forme essenziali e dai toni neutri, propone dei pantaloncini leggerissimi dal taglio sportivo in camoscio traforato a cui abbina una giacca lavorata allo stesso modo, sempre beige, creando uno styling raffinato, lievemente retrò, casual e allo stesso tempo femminile. Camicie, top, giacche over, e anche semplici t-shirt bianche sono solo alcuni degli accostamenti possibili quando si sceglie di indossare i bermuda.

L'ELEGANZA A sinistra, i bermuda parte essenziale del look sportivo firmato Brunello Cucinelli. A destra, in raso e con la cinta il modello Fendi

ROMANTICO PER VALENTINO, STROPICCIATO PER MARANT, MENTRE CUCINELLI PUNTA SUL CAMOSCIO

Ma le scarpe? Sotto questo tipo di pantaloncini si può spaziare, dipende dall'effetto che si vuol avere. Se si cerca di slanciare la silhouette bisogna puntare su un sandalo con il tacco, non necessariamente alto, basta anche un 5 cm. Meglio ancora se si scelgono dei modelli slingback che scoprono il tallone e sfinano la caviglia. Per un look formale, ma pratico, ballerine, sandali flat, mocassini, o le comode e coloratissime friulane. Attenzione invece alle infradito in gomma. Rischiano di non valorizzare l'outfit.

Veronica Timperi

di Simone Guidarelli

Anche in città quel look che viene da lontano

La moda getta ponti e la tendenza è quella di mescolare etnie, mondi e culture diverse con contaminazione e collaborazioni. Tanti i brand africani che firmano capsule: ci sono i capi in cotone a righe proposti da Imane Ayissi, modella e stilista del Camerun, quelli creati con il tessuto togolese Kente di Estelle Yomeda, le scarpe ispirate alle tradizionali Zulu Izimbadada e realizzate a Durban, in Sud Africa. Tanti stilisti stanno emergendo grazie al sito Africa Fashion Up, ma anche grazie alla collettiva *We are made in Italy - Black lives matter in Italian fashion*, realizzata con il sostegno di Camera nazionale della moda italiana, che ogni anno lancia cinque designer italo-africani. Interessante è il progetto di Moshions, brand di moda ruandese che disegna in modo

IL BRAND MOSHIONS RILEGGE CON SPIRITO CONTEMPORANEO LE TRADIZIONI DEL RUANDA

contemporaneo abbigliamento e accessori sostenibili traendo ispirazione dall'artigianato locale. Fondato nel 2015 da Moses Turahirwa, il marchio reinventa l'eredità africana attraverso una lente raffinata di lusso contemporaneo. Tessuti e tinture sono tutti naturali: le tessiture di lana, canapa, twill di seta e lana vergine avvengono in Italia, mentre il cotone biologico proviene dal Ruanda. La nuova collezione estiva Mashions è un'esplorazione visiva della liberta`digenere e rivela una sorprendente maestria nell'interpretazione delle sagome drappeggiate che negli anni '30 dominavano in Ruanda, Kenya ed Etiopia. Nella collezione Imandwa Zose, "tutti gli antichi dei", il designer si ispira ai drappi e agli scudi di legno del Ruanda, al Kanga(sorta di fazzoletto) della Tanzania o al tradizionale abbigliamento Masai. E il look etnico, va detto, è perfetto anche in città.

Con i sandali a granchio torniamo sui nostri passi

AMARCORD

A volte ritornano. Se è vero che la moda è ciclica, non appare così strano rivedere in spiaggia e sulle strade di città i sandali da pescatore. Le figlie (e i figli) degli anni '70 e '80 li hanno conosciuti come i *jelly sandals*, un modello di sandalo a gabbia in plastica colorata, croce e delizia delle estati da bambini. Comodi e divertenti almeno una volta nella vita li abbiamo indossati tutti, magari giurando di non comprarli più.

COUTURE

Quest'anno però il rischio è quello di tornare sui nostri passi perché da calzature *ugly*, lontane dall'empireo fashion, oggi sono diventate couture, il passepartout dell'estate 2022, reinterpretate in maniera sempre più moderna, con nuove silhouette e altri materiali oltre alla tipica plastica. L'origine dei sandali granchio risale al 1946, quando il brand francese Méduse, che li produce ancora, creò il primo modello, in plastica, una novità assoluta per l'industria calzaturiera. Pensati all'inizio per la spiaggia, con rapidità sono stati introdotti nello streetstyle nella versione in plastica e in pelle. Le celebrities, soprattutto ad Hollywood, da qualche anno hanno iniziato a indossarli nel tempo libero: da Anne Hathaway alla super cool Blake Lively passando per le sorelle top model Bella e Gigi Hadid. Lo scorso anno sono comparse in versione glam sulla passerella del brand The Row di Gabriela Hearst, rimanendo fedeli ai modelli classici, e di lì a poco, le griffe più famose le hanno incluse nelle loro collezioni primavera-estate giocando con pvc, pelle, tacchi, zeppe e tonalità sgargianti, spesso fluo.

MEDUSINE A sinistra, i sandali Gucci in gomma viola Sotto, il modello con i lacci per Bottega Veneta A destra, total black Max Mara

Prada declina i jelly sandals sull'iconica suola Monolith in gomma, voluminosa, che conferisce alla gabbia una silhouette contemporanea con richiami retrò. Il rimando agli anni '90, invece, è immediato per Gucci e il suo modello in gomma viola chiaro con finitura trasparente, Doppia G e il nome della Maison sul retro del cinturino alla caviglia. Bottega Veneta al posto del cinturino con fibbia aggiunge delle stringhe,tono su tono. Platform e glitter per la versione ultra moderna dei "granchietti" firmata Loewe che li immagina in sfumature sgargianti. Non solo plastica e colore, i fisherman sandals diventano sofisticati e preziosi quando vengono rivisitati in pelle, come per il modello total black firmato Max Mara.

V.T.

Nelle giornate dedicate all'alta moda del prossimo autunno, la maison Dior si è ispirata con ricami e virtuosismi artigianali alla tradizione e alle feste folkloristiche. E Schiaparelli ha insistito sul ruolo primario dei designer: «La moda non è sciocca»

Parigi

Modelli di dialogo tra culture

LE SFILATE

Haute couture e rimembranze popolari? Sembra un ossimoro, eppure è ciò che Maria Grazia Chiuri, direttore creativo donna di Dior, ha portato in scena a Parigi, nelle giornate dedicate alle proposte per l'alta moda del prossimo autunno. Sulla passerella al musée Rodin, con le pareti decorate dall'artista ucraina Olesia Trofymenko, che richiamavano simboli floreali riconducibili all'albero della vita, sfilavano donne inconsapevoli della preziosità delle loro vesti.

I RICAMI

Ci sono quelle abbigliate del candore della prima comunione, le spose emozionate e quelle più mature, che portano i loro ricami su ampi cappotti, nuova versione degli scialli di un tempo. C'è il fluire della vita insieme a quello di appuntiti plissé tenuti insieme da virtuosismi artigianali. Le spalle sono morbide e ci sono le maniche a sbuffo dei vestiti della festa. Gli scolli sulle schiene sono intarsiati pudicamente di ricami. Si possono quasi sentire le musiche delle origini, di miriadi di feste folkloristiche diverse ovunque nel mondo, eppure così uguali a ogni latitudine, quella passione e sapienza, che fa andare vecchi telai e che anima anche l'altissima artigianalità degli atelier Dior. Tante ramificazioni e un solo fusto, come per quell'opera sull'albero della vita della Trofymenko che ha colpito la Chiuri a una mostra del Maxxi di Roma. «Mi ha affascinato la sua tecnica, che unisce pittura e ricamo, una commissione che mi fa pensare a quelle della moda - ha raccontato la designer - In più mi piace questa pianta, che si stende tra radici e rami, congiungendo terra e cielo, la nostra precarietà e la nostra aspirazione. In tutti gli abiti di tradizione folkloristica, ai lati delle maniche, ci sono fiori che richiamano l'albero della vita. Un qualcosa che diventa anche motivo di comunione e di confronto, un dialogo tra i saperi, tra qualcosa che accomuna, che va contro quelle chiusure basate su un isolamento identitario che non concepirò mai». La collezione ha una vestibilità soft, giocata su materici check o velluti, laminature metalliche e, poi, gonne in seta, trafori in punta di spillo. È una sorta di opulenta sobrietà, «dove il valore è nascosto agli occhi dei più».

A sinistra, un modello di Iris Van Harpen alle sfilate di alta moda parigine per il prossimo autunno La stilista si è ispirata alle Metamorfosi di Ovidio per esplorare le molteplici identità e costruirne di nuove con gli abiti

A sinistra, una proposta di Dior A destra, un abito del disegner Roseberry per la maison Schiaparelli

CHIURI, DIRETTORE CREATIVO DONNA DELLA GRIFFE FRANCESE, HA SCELTO L'ALBERO DELLA VITA CONTRO LE CHIUSURE

E, al di là della funzione stretta della moda, guarda anche Daniel Roseberry, direttore creativo di Schiaparelli, maison che ha inaugurato, al Musée des arts décoratifs, la mostra *Shocking! Les mondes surréalistes d'Elsa Schiaparelli*, dedicata alla sua fondatrice. «Tutti noi, che lavoriamo in questo mondo, sappiamo che gran parte di chi ne è al di fuori pensa che quello che facciamo sia qualcosa di insulso - racconta lo stilista - Ma il nostro è un lavoro provocatorio, sconvolgente, impegnativo e significativo. E negli ultimi anni sembra che la moda abbia fatto di tutto per dimostrare di non essere sciocca. La pressione che i designer sentono di dover esprimere sulla situazione politica, sul disastro climatico, sulle disuguaglianze, in un'epoca di guerra, ha portato a lavori straordinari. A questo punto, il percorso più difficile consiste nel rimanere un professionista coinvolto nel sociale e allo stesso tempo, nel proprio lavoro».

E Roseberry torna a quella scintilla iniziale, tra maxi orecchini che diventano top, formati da grappoli di perle dorate, abiti collana che avvolgono il corpo, bustier e giacche corpetto che ridisegnano la figura insieme a gonne a bocciolo di rosa, cappelli che calano un'ombra di mistero, piccole colombe della pace spruzzate sulle spalle come spiriti protettori, bouquet di fiori che sbocciano ed esplodono su abiti e scolli e mono reggiseni simili a gioielli. Iris van Herpen, infine, dice: «Ho voluto fondere realtà digitale e fisica». Si è ispirata alle Metamorfosi di Ovidio per esplorare le nostre molteplici identità e costruirne di nuove coi suoi abiti.

Anna Franco

Dior ha sfilato tra le decorazioni dell'artista ucraina Olesia Trofymenko

È scomparso Jean Dinh Van il creatore di monili cult

Il designer di gioielli francese Jean Dinh Van, creatore di iconici braccialetti e pendenti, è morto sabato scorso a Neuilly-sur-Seine, all'età di 94 anni per le complicazioni di un ictus. Nato a Boulogne-Billancourt l'11 settembre 1927, Dinh Van nel 1965 si mise in proprio, dopo un lungo apprendistato nei laboratori parigini di Cartier. Non fu un debutto in sordina: ebbe un tal successo che Cartier New York lo chiamò per una linea. Fu quindi ingaggiato da Pierre Cardin per disegnare i gioielli delle sue collezioni di alta moda. Nel 1976 Dinh Van aprì il suo primo negozio nella parigina rue de la Paix. La sua più celebre creazione è forse Pi, un disco d'oro forato al centro. Nel 1980 disegnò il famoso gioiello a forma di seno con lo scultore César. Dopo 33 anni di attività, nel 1998, Jean Dinh Van aveva venduto il marchio e le boutique a Eric Laporte e un gruppo di investitori.

Il designer di gioielli Jean Dinh Van, morto a 94 anni

Diamanti in fiore e meteoriti se il gioiello è un capolavoro

LE COLLEZIONI

A Parigi, in concomitanza della settimana dell'Alta Moda, le più importanti maison di Place Vendome hanno presentato le loro collezioni di Alta Gioielleria. Capolavori capaci di racchiudere insieme savoir-faire e tradizione, tecnologia e sperimentazione e che si traducono in un omaggio al mondo floreale e alla natura incontaminata. La più innovativa quella firmata da Claire Choisne, direttrice creativa di Boucheron che ha confrontato e intrecciato mondi e materiali che a un primo sguardo potrebbero sembrare contraddittori: i diamanti, infatti, si mischiano con i ciottoli e il legno bruciato mentre l'oro incontra il rattan e le meteoriti. Pezzi all'avanguardia dove la designer è riuscita a enfatizzare al massimo la bellezza e la poesia della natura. Il collier *Rotin Diamant* è sicuramente la creazione più speciale all'interno del quale la maison ha trasportato tutta la sua esperienza nella ricerca dei materiali, delle forme, delle sagomature. La fibra naturale di rattan, infatti, è stata inumidita e poi asciugata su un supporto di ottone, e vi è stata inserita una barretta d'oro perché ́mantenesse la forma finale. Al resto ci ha pensato una cascata infinita di diamanti bianchi purissimi. Si chiama, invece, *Legend of Diamonds* la collezione presentata da Van Cleef & Arpels in questi giorni e divisa in due capitoli. Il primo, *25 Mystery Set Jewels*, ha racchiuso creazioni realizzate con il quinto diamante più grande al mondo: il *Lesotho Legend* da 910 carati.

DESIGN INNOVATIVI PER BOUCHERON MENTRE VAN CLEEF & ARPELS RICAVA 67 GEMME DAL "LESOTHO LEGEND" DA 910 CARATI

LA TECNICA

Da questo diamante grezzo sono state ricavate le 67 gemme che adornano le 25 pezzi unici ulteriormente impreziositi dalla tecnica più emblematica della griffe: il *Serti Mystérieux* inventata negli anni 30. Un tripudio di forme geometriche che vanno a formare fiocchi, fibbie, fiori stilizzati e nastri in movimento. Mentre il secondo capitolo, *White Diamond Variations* ha come protagonista il diamante in tutte le sue forme e dimensioni. Da Chopard si celebrano i 75 anni del Festival di Cannes e i 25 anni del legame del marchio con il mondo del cinema. *Chopard Loves Cinema* (così il nome della collezione) ha svelato 75 bellissime creazioni tra cui la spilla a rosa in diamanti bianchi e neri che si ispira alla rosa che Charlie Chaplin indossa come spilla nel film *Luci della città*. Tiffany firma *Botanica* rivisitando i motivi floreali della tradizione del marchio. Una vera poesia creativa che si evolve in monili innovativi e trasformabili.

Collier Rotin Diamant della collezione "Ailleurs" firmato da Boucheron in oro rattan e diamanti bianchi A sinistra, una rosa come spilla della collezione "Chopard loves Cinema" in oro, diamanti bianchi e neri

Camilla Gusti

Lo spettacolo delle meraviglie, con le musiche di Riccardo Cocciante, le invenzioni di Martino Müller, la regia di Gilles Maheu, ritorna con il cast stellare degli esordi

"Notre dame de Paris" l'amore a Villa Manin

MUSICA

Con il mese di luglio la rassegna "Villa Manin Estate" entra nel vivo, con un mese fitto di appuntamenti. Questa settimana tornano i grandi eventi nella Piazza Tonda, che ospiterà l'opera moderna più famosa al mondo, "Notre Dame de Paris", in scena oggi, domani e domenica, con il cast originale che debuttò vent'anni fa. Tutte e tre le repliche inizieranno alle 21 e gli ultimi biglietti disponibili sono acquistabili online su Ticketone.it, in tutti i punti vendita autorizzati e lo saranno anche alla cassa nei giorni dello show.

Pietra miliare dello spettacolo italiano e mondiale, Notre Dame de Paris ha stupito milioni di spettatori con il fascino di un'opera che non finirà mai di emozionare, raccontando il mondo moderno attraverso una storia che ha le sue radici nel passato. L'eternità dell'amore risuona, potente, nelle musiche, nei passi e nelle coreografie, nelle parole e nelle azioni dei protagonisti, colmando gli occhi dello spettatore di meraviglia, per uno show che si fa amare ogni volta di più.

Tratta dall'omonimo romanzo di Victor Hugo, ritorna straordinariamente sul palco col cast originale del 2002. Lola Ponce torna in scena nei panni di Esmeralda e insieme a lei ci saranno Giò Di Tonno, nel ruolo del gobbo Quasimodo, Vittorio Matteucci, che interpreta il prete Frollo, Leonardo Di Minno, che interpreta Clopin, Matteo Setti nel ruolo di Gringoire, Graziano Galatone che fa Febo, e Tania Tuccinardi nei panni di Fiordaliso.

COCCIANTE

Notre Dame de Paris racchiude un'alchimia unica e irripetibile: la firma inconfondibile di Riccardo Cocciante rende le musiche sublimi, regalando allo spettacolo un carattere universale. Il magistrale adattamento di un romanzo emozionante, come quello scritto da Victor Hugo, ad opera di Luc Plamondon e di Pasquale Panella, diretto dal sapiente regista Gilles Maheu, si affianca alle coreografie e ai movimenti di scena ideati da Martino Müller. I costumi sono di Fred Sathal e le scene di Christian Ratz. Un team di artisti di primo livello, che ha reso quest'opera un assoluto capolavoro.

BALLETTO La scena della deportazione degli stranieri "sans papiers", senza documenti

PER I BAMBINI

Nel Parco della Villa, invece, proseguono gli eventi dedicati ai bambini. Sempre oggi, alle 18, è in programma lo spettacolo "Diavoli e fiori", commedia con burattini che narra una vicenda che coinvolge un anziano signore che tenta di corteggiare una giovane, che naturalmente si chiama Colombina e che, senza volerlo, libera un diavolo, che agguanta il suo amato Arlecchino e se lo porta giù, all'inferno. Alla fine, comunque, è l'amore a vincere. L'ingresso è gratuito.

Domani, alle 10, tornano invece gli enigmi da risolvere nel laboratorio "Il mistero della villa – Caccia al tesoro", che porterà dei giovani visitatori (di età compresa fra i 6 e i 10 anni) alla scoperta della storia, dell'architettura e dell'arte di Villa Manin. Per maggiori informazioni è possibile contattare il bookshop, chiamando il numero 0432.821258 o scrivendo a bookshop@villamanin.it.

Il programma completo di Villa Manin Estate 2022 e tutte le informazioni sono consultabili sul sito ufficiale www.villamanin.it. Ricordiamo, infine, che sono in vendita (online su Ticketone.it e nei punti vendita autorizzati) i biglietti per i concerti di Dargen D'Amico (con Nikki di Radio Deejay in apertura) il 17 luglio, Micah P. Hinson e The Leading Guy il 23 luglio, Giorgio Poi il 30 luglio e l'alba con Ditonellapiaga l'11 agosto.

Palchi nei parchi

Marko Hatlak e i Kapobanda a Cividale

MUSICA

Prosegue la rassegna itinerante di musica, teatro e danza, "Palchi nei Parchi", ideata dal Servizio foreste e Corpo forestale della Regione Fvg, sotto la direzione artistica della Fondazione Luigi Bon. Oggi, alle 20.30, la kermesse ritorna nella suggestiva location del Bosco Romagno, a Cividale del Friuli, con un nuovo evento realizzato in collaborazione con Mittelefest e con il Kulturni Dom di Nova Gorica. Protagonista il fisarmonicista e cantante Marko Hatlak, affiancato dalla band Kapobanda: assieme accompagneranno il pubblico su imprevedibili montagne russe emotive, fatte di melodie balcaniche e world music. Mettono alla prova i loro strumenti e se stessi con una straordinaria velocità delle dita, impegnati nell'evocazione di un ricco patrimonio musicale, che spazia dal tango, alla musica balcanica, alle composizioni classiche fino alla musica popolare dell'eredità celtica settentrionale. In scena, con Marko Hatlak, Klemen Bracko, Miha Meglic e Goran Rukavina. Domani la rassegna si sposta nella foresta di Tarvisio, a Fusine, dove, a partire dalle 9, è in programma "Non è solo camminare", una passeggiata naturalistico-artistica che alterna, all'escursione, momenti spettacolari, che vedranno protagonisti l'Ararad Khatchikian Trio e il Duo Terra Sospesa.

I PAPU Andrea Appi e Ramiro Besa con il nuovo spettacolo

I Papu: «Torniamo in scena più liberi»

TEATRO

"Campa Cavallo" è un'operazione teatrale speciale, orchestrata dai Papu perché, di questi tempi, non conviene più chiamare le cose con il proprio nome. Andrea Appi e Ramiro Besa hanno avviato ieri sera il nuovo ciclo di spettacoli che andranno in scena fino a mercoledì nel giardino del Centro culturale "Aldo Moro" di Cordenons, con la loro ultima produzione, intitolata appunto "Campa Cavallo". L'idea di fondo è quella di indagare, attraverso l'arte scenica, un argomento molto attuale: la verità. Quella percepita, quella raccontata e quella che può essere duplice, a seconda di chi la racconta.

«Le parole possono cambiare, trasformare, modificare la realtà, a seconda di chi le pronuncia. Non vorremo cadere nell'abusato concetto delle fake news, ma fare una riflessione sulla percezione della verità. Fino a che punto un fatto è vero? Dove arriva la verita e dove la finzione? E ce ne rendiamo conto ogni giorno di più. Qualche giorno fa - racconta Appi - ho visto una disputa televisiva tra Bruno Vespa e un giornalista russo. Ognuno accusava l'altro di vivere in un Paese non libero e con un'informazione condizionata. Ognuno metteva in scena la propria verità. È un argomento elevato e molto ampio. Probabilmente noi non andremo a toccare la massima elevazione, ma ci piaceva portare in scena le nostre riflessioni sul tema. Tutto questo lo facciamo parlando di una cosa che ci piace molto: l'arte».

Come è nata l'idea di questo spettacolo?

«Sentivamo l'esigenza di ritornare al teatro. - sottolineano i due attori - Abbiamo fatto tante cose su commissione, raccontando fatti specifici che ci hanno anche divertito, ma con questo spettacolo torniamo a mettere in scena qualcosa libero da vincoli, molto personale e con una precisa cifra stilistica. Magari la gente rimarra un po' sorpresa, ma noi siamo anche questi. Gli sketch ci servono e sono funzionali, ma noi possiamo anche essere molto altro. C'è un'uscita dalla "comfort zone" degli ultimi lavori nei quali avevamo raccontato le vite di don Lozer piuttosto che di Lino Zanussi, ma c'è anche l'eccitazione di proporre qualcosa di nuovo e profondamente nostro. Campa Cavallo è frutto di questa mescolanza, cercando di non ricadere in vecchi stilemi, ma provando a proporre qualcosa di nuovo».

Qual'è la vostra sensazione in vista di questa prima serie di spettacoli?

«La sensazione, rispetto ad altri lavori, è quella di essere senza rete. Non c'è dietro un teatro stabile, una compagnia o un committente. E questo ha un suo costo. Da un lato c'è l'incertezza e dall'altra la libertà creativa. Un po' quella che il compianto Giovanni Scrizzi chiamava "Figheriatacon", ovvero fortuna e malasorte, gioia e fregatura indissolubilmente legate».

Mauro Rossato

Frida Bollani inaugura il Grado festival

▶Questa sera il piano solo della figlia d'arte sarà a ingresso libero

MUSICA

L'estate musicale del Friuli Venezia Giulia ritrova, in Grado Festival - Ospiti d'Autore, una delle sue rassegne più suggestive, sia per qualità artistica, sia per il fascino della città che la ospita. Questa sera, alle 21.30, sarà la giovane e talentuosa Frida Bollani Magoni, pianista, cantante e polistrumentista, figlia di Stefano Bollani e Petra Magoni, a inaugurare la decima edizione della rassegna, ospitata sulla scenografica Diga Nazario Sauro di Grado. Il concerto al piano solo di Frida Bollani Magoni è a ingresso libero, su prenotazione (info su www.azalea.it) e organizzato in collaborazione con l'associazione Progetto musica.

Dopo questo elegante prologo, il calendario dei concerti proseguirà con una delle artiste più promettenti del nuovo panorama musicale italiano: Madame. L'autrice delle super hit "Marea" e "Voce", dopo aver conquistato il pubblico a suon di dischi di platino, sarà sul palco di Grado il prossimo 14 luglio. Il successivo appuntamento vedrà protagonista una leggenda della musica italiana, Umberto Tozzi che, assieme alla sua band, presenterà, domenica 17 luglio, lo spettacolo "Gloria Forever". Il 20 luglio toccherà a Carmen Consoli, la "cantantessa" della musica italiana, far emozionare il pubblico di Grado con il concerto parte del "Volevo fare la rock star tour", nel quale la cantautrice siciliana, accompagnata dalla sua band, reinterpreterà tutti i suoi successi, vecchi e nuovi. Evento molto sentito sarà poi quello in programma il 27 luglio, con il concerto di Alice (Carla Bissi), accompagnata al pianoforte dal maestro Carlo Guaitoli, con il suo emozionante omaggio al maestro e amico Franco Battiato, compianto artista, indissolubilmente legato all'Isola del Sole, a cui ha dedicato la canzone "Scalo a Grado". Grande ritorno è quello dei Subsonica, band simbolo del rock elettronico italiano, che il 1° agosto saranno sul palco del festival con il nuovo "Atmosferico Tour". La grande chiusura del 10° Grado Festival – Ospiti d'Autore sarà, sabato 6 agosto, con il live del cantautore, bassista e polistrumentista Max Gazzè, artista amatissimo dal pubblico, che porterà sul palco tutti i grandi successi di oltre trent'anni di carriera. I biglietti per i concerti sono in vendita sul circuito Ticketone. Info su www.azalea.it.

MUSICISTA Frida Bollani Magoni

SARÀ IL PROLOGO ALLA RASSEGNA CHE OSPITERÀ TOZZI MADAME, CONSOLI ALICE, I SUBSONICA E MAX GAZZÈ

Un fiume di note

Polcenigo e Gemona fra i Venti dell'Est

MUSICA

Proseguono gli appuntamenti in musica della quinta edizione di "Un Fiume di Note - Antica Fiera dei Thést". Doppio appuntamento, nel week end, con il concerto "Venti dell'Est", in programma oggi, alle 20.45, a Polcenigo, a palazzo Salice Scolari, e domani a Gemona del Friuli, sul Sagrato del Duomo di Santa Maria Assunta, alla stessa ora. Due splendide location per il Quartetto di archi e pianoforte che trascinerà il pubblico nell'ascolto di danze ungheresi, boeme e tzigane (musiche di Dvorak, Hubay, de Sarasate, Hubay, Monti, Brahms e Lakatos). Il serbatoio di temi, ritmi ed atmosfere della musica gipsy style di matrice ungherese e boema è il nucleo attorno al quale si forma questo nuovo progetto "Venti dell'Est", nato su dea del duo composto dal violinista Lucio Degani e dal pianista Ferdinando Mussutto, affiancati da Antonella Defrenza al violino, Giancarlo di Vacri alla viola e Giuseppe Barutti al violoncello. Tutti artisti di grande livello, che svolgono un'intensa attività concertistica, non da ultimo con i Solisti Veneti. Dopo il debutto a Polcenigo, capofila della rassegna, "Un fiume di note" approda a Gemona del Friuli. Festeggia con particolare soddisfazione il rinsaldarsi di questa collaborazione l'Assessore alla cultura, Flavia Virilli. «Polcenigo e Gemona sono unite dal Cammino di Sant'Antonio: all'amministrazione di Polcenigo, alla Regione e alla direzione della rassegna va tutto il mio ringraziamento per aver allargato la grande famiglia di questa kermesse».

Dalle aule di tribunale al teatro e ora in libreria

AUTORI

Anche gli avvocati hanno un'anima creativa. Ce l'ha sicuramente Antonella Fiaschi, avvocatessa civilista udinese che, oltre ad essere regista della compagnia teatrale nata in seno all'Ordine, ora debutta nel mondo della letteratura. Il suo primo romanzo "La metamorfosi dell'angelo", edito da Gaspari, verrà presentato oggi, alle 21, alla Libreria Moderna udinese. Un lavoro che prende sì spunto dalla sua materia, il diritto civile, ma che è interessato soprattutto a sondare l'animo umano: «Un giallo, quasi noir, perché in effetti c'è un delitto - spiega -, che però è anche un racconto di formazione».

ANTONELLA FIASCHI In libreria "La metamorfosi dell'angelo"

LA TRAMA

Protagonista, neanche a dirlo, l'avvocatessa Caterina Novelli (civilista pure lei perché «penso si debba scrivere di ciò che si conosce», dice l'autrice), che si trova alle prese con un incarico all'apparenza banale, una successione, nello stesso momento in cui le capita anche un problema familiare. «Caterina, nel suo passato, ha vissuto un grande dolore – racconta Fiaschi -: la perdita del suo amore e padre di sua figlia e, per non essere più ferita, si difende con totale razionalità e distacco dalle cose. Solo che, a un certo punto, si blocca, perché non siamo solo razionalità». Ad andarle incontro è il collega di studio e amico Giovanni: le regalerà una scacchiera e lei, man mano che approfondirà la conoscenza di questo elemento simbolico, capirà che strada intraprendere, sia nel caso professionale, sia in quello familiare.

L'ESPEDIENTE

«Ho sempre scritto qualcosa, ma mai un romanzo – racconta Fiaschi -. Rimuginavo da un po' su questa storia, però mi mancava l'elemento fondamentale, l'espediente letterario che potesse far capire al lettore l'evoluzione di una persona. Stavo leggendo "I simboli della scienza sacra" di René Guénon, che a proposito della scacchiera diceva che è il simbolo più superficialmente interpretato. Questa cosa mi ha incuriosito e ho approfondito». Già, perché il nodo della storia, che copre l'arco temporale di un anno ed è suddivisa in capitoli dedicati ai singoli giorni che segnano una tappa importante (quasi come atti teatrali), va oltre il genere del giallo: «È il romanzo di un percorso interiore, che Caterina fa sondando il suo animo – spiega l'autrice -, perché se devi capire il mondo, devi prima capire te stessa». «La letteratura è piena di figure di avvocati – continua Fiaschi -, al cinema come nei libri. Si tratta però, solitamente, di penalisti, perché il delitto è un catalizzatore. In questo caso, invece, è una civilista, che tratta quindi una materia considerata di poco interesse per un plot. In realtà, il libro sonda l'animo umano di tutti i personaggi, dalla protagonista a Giovanni, che è una figura estremamente simbolica. Ciò che mi interessava – conclude -, è il mondo che ogni persona ha dentro, il bianco e il nero che sono in ognuno di noi, la parte visibile e quella invisibile, quella buona e quella cattiva».

Alessia Pilotto

OGGI

Venerdì 8 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Al caro **Arnaldo**, tantissimi auguri di buon ottantaseiesimo compleanno, dagli amici Tito e Fabiola.

FARMACIE

ARBA
▶Rosa, via Vittorio Emanuele 25

AVIANO
▶Benetti, via Roma 32/a

PORCIA
▶Comunale, via don Cum 1 - Palse

PORDENONE
▶Comunale, via Montereale 32/b

PRATA
▶Cristante e Martin, via della Chiesa 5 - Villanova

SACILE
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

SAN VITO AL T.
▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511

SPILIMBERGO
▶Santorini, corso Roma 40

ZOPPOLA
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**ARENA LARGO SAN GIORGIO**
Largo San Giorgio Tel. 0434 520404
«UCCELLACCI E UCCELLINI» : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI** via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960.
«ODIO L'ESTATE» di M.Venier: 17.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.00 - 19.10.
«CATTIVISSIMO ME 3» di K.Balda: 17.
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 17.10.
«UNA BOCCATA D'ARIA» di A.Lauria : ore 17.20 - 22.20.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.30 - 18.30 - 20.30 - 21.30 - 22.30.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 18.40 - 21.50.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 19.00 - 21.35.
«THOR: LOVE AND THUNDER 3D» di T.Waititi : ore 19.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 19.50 - 22.05.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 20.00.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 22.35.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 21.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 21.00.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 17.00.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 21.30.
«THOR: LOVE AND THUNDER (AUDIO DOLBY ATMOS)» : ore 16.40 - 21.10.
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 19.20.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 17.00.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.00.
«LETTERA A FRANCO» di A.Amenabar : ore 16.45.
«I GIOVANI AMANTI» di C.Tardieu : ore 18.55.
«LA DOPPIA VITA DI MADELEINE COLLINS» di A.Barraud : ore 19.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.20.
▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«UCCELLACCI E UCCELLINI» : ore 21.30.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«THOR: LOVE AND THUNDER» di T.Waititi : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.00 - 19.00.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.30.
«LA CITTA' INCANTATA» di H.Miyazaki : ore 17.30.
«UNA BOCCATA D'ARIA» di A.Lauria : ore 18.00.
«NON SARAI SOLA» di G.Stolevski : ore 20.30.
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 20.30.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 21.00.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«ELVIS» di B.Luhrmann : ore 21.00.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il management e i collaboratori del Gruppo Autogrill sono vicini con amicizia e affetto all'Amministratore Delegato, Gianmario Tondato Da Ruos, ed esprimono sentimenti di cordoglio per la perdita della madre

Caterina De Luca

Milano, 8 luglio 2022

Fabrizio e Miriam, Pietro e Giovanna si stringono a Cinzia nel dolore per la perdita del carissimo amico

Franco

ricordando i tanti momenti trascorsi insieme

Padova, 8 luglio 2022

Impresa Funebre Gasparin Padova, 049/8774062

L' Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del socio effettivo

Professor

Giuseppe Ricceri

Venezia, 7 luglio 2022

Il Presidente, i Consiglieri ed i Soci della Società del Casino Pedrocchi si uniscono con grande affetto al profondo dolore di Cinzia, Matteo e Alvise per la scomparsa del Socio

Dott.

Franco Zecchinato

amico generoso e interprete dei valori che da sempre animano il nostro Sodalizio.

Padova, 8 luglio 2022

IOF Santinello - tel. 049 802.12.12

RINGRAZIAMENTI

La Famiglia Del Vecchio esprime gratitudine a quanti hanno espresso affetto e sostegno nel triste momento della scomparsa del nostro grande

Leonardo

Roma, 8 luglio 2022

SHOP & PLAY
Città Fiera
UDINE › DIREZIONE STADIO - FIERA